



# GRIMAU E' MORTO

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40 A. XL / N. 109 / domenica 21 aprile 1963

## I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il mondo civile contro il fascismo!

**IL COMUNISTA** Julian Grimau Garcia è morto all'alba di ieri, sotto il fuoco di un plotone fascista. Prigionia, tortura, processo sommario, sentenza di morte e morte: tutto si è svolto in breve tempo, con mostruosa determinazione. Si è consumato così un crimine disumano, che pareva impossibile proprio per questa sua spietata, tragica freddezza. Mai, in questo dopoguerra, il volto bestiale del fascismo si era mostrato così scoperto agli occhi del mondo civile.

Il generale Francisco Franco ha ucciso questo combattente, questo comunista, con le sue mani. Dal dittatore è dipesa, fino all'ultimo istante, la decisione. Al dittatore si sono rivolti uomini di ogni parte, capi di Stato, la più alta autorità della Chiesa cattolica. Ma il dittatore ha ordinato il fuoco, ha avuto la sua vittima. E' il boia del suo paese, un assassino in divisa, un verme della terra. Oggi, domenica, assisterà a una Messa su un trono blasfemo.

Che cosa diranno ora i governanti che intrattengono relazioni amichevoli con questo sanguinario, col suo regime di feudatari, di schiavisti, di generali lordi e di preti indegni? L'assassinio di Lumumba, eroe negro, poteva essere «scusato» col calore degli scontri, con gli odi «primitivi». L'assassinio di Grimau, eroe bianco, è stato consumato qui, nel cuore del nostro continente, in occidente, nella calma di un cortile di prigione: nelle capitali d'Europa, nelle stanze del Vaticano, è come se si fosse udito il crepitio dei fucili fascisti.

**NOI NON** piangiamo Julian Grimau Garcia, anche se sentiamo salire in noi e intorno a noi un'ondata di profonda commozione e di grande dolore. E' un combattente per la causa del popolo che è vissuto ed è morto da comunista, secondo la sua volontà gridata ai carnefici, come innumerevoli suoi compagni combattenti di Spagna d'Europa e del mondo. Dove vi è lotta e sacrificio, tocca ai comunisti il compito più duro, e il nome di Julian Grimau Garcia — dirigente del glorioso Partito comunista spagnolo, eroe antifascista — resterà vivo nella coscienza di milioni di uomini giusti.

Noi denunciavamo con tutta la nostra forza i suoi assassini, gli oppressori della Spagna e i loro complici. Il sangue freddamente versato a Madrid, a trent'anni dalla guerra civile, è il segno di un nuovo terrore che si abbatte su quel popolo, è una sfida lanciata ai popoli e alla democrazia europea. E' l'annuncio che il fascismo non disarma, che il suo cadavere tenta di riappare l'Europa e il mondo. Il boia Franco uccide mentre stringe alleanza col dittatore De Gaulle, a due mesi dal patto franco-tedesco, nei giorni in cui vende le sue basi militari agli Stati Uniti, mentre attende gli emissari del ministro Andreotti.

No, l'antifascista Grimau non è stato assassinato a freddo da un pazzo sanguinario isolato: è la vittima che la reazione europea ha prescelto per alimentare la sua furiosa opposizione a ogni processo di liberazione, di svolta democratica, di distensione in Europa e nel mondo.

**CHE IL MONDO** civile si unisca, e un'ondata di collera risponda a questa sfida con l'impeto che nasce non solo dal dolore e dall'odio ma dalla coscienza profonda di ciò che è necessario fare: non dar tregua, nel proprio animo e nelle proprie azioni, alla bestia fascista e ai suoi complici.

Il generale Franco sappia di quanto disprezzo è circondato, di come la sua sopravvivenza sia insopportabile offesa per ogni uomo civile, di come ogni contatto politico col suo regime sia obbrobrioso per chiunque lo intrattenga.

Il governo italiano, che ancora poggia su voti democratici e socialisti, su forze politiche accomunate nell'esecrazione, esca dal silenzio e dalla colpevole passività, condannando pubblicamente l'assassinio, dichiarando che nessun legame amichevole con la Spagna franchista sarà mai stretto né oggi né per l'avvenire.

I lavoratori, i democratici, le migliori coscienze cattoliche, i giovani, riaffermino con tutta forza i valori dell'unità democratica e antifascista, i valori dell'unità popolare contro la reazione, che si rigenera di continuo perfino in quelle forme bestiali che ingenuo credere siano battute per sempre.

Per ogni caduto, sempre in passato altri cento si sono schierati in combattimento. Per questo la democrazia, la libertà, il socialismo, la causa della liberazione e della dignità degli uomini è andata avanti in questi decenni tempestosi, dalla gloriosa guerra di Spagna ad oggi. Così continuerà ad essere. Il nostro compagno Grimau non è morto invano né per la Spagna né per l'Europa né per il nostro paese: questo sussulto della coscienza democratica accenderà i giorni del boia Franco, di tutti i nemici della nostra libertà. Anche i boia muoiono.

Luigi Pintor

La Direzione del PCI

### Si manifesti lo sdegno popolare

Un delitto infame è stato consumato. All'alba di ieri, l'eroe antifascista Julian Grimau, combattente per la libertà di Spagna, valoroso dirigente del Partito comunista spagnolo, è stato ammazzato dal plotone d'esecuzione fascista. Dopo le torture, dopo la farsa di un processo grottesco, è venuta l'esecuzione. Il boia franchista è stato sordo all'appello del mondo civile: ha consumato il delitto con calcolata rapidità, per impedire che la protesta degli uomini giusti imponesse la salvezza dell'eroe. Il boia franchista sente vacillare il suo dominio e tenta di fermare con il sangue il moto di libertà del popolo spagnolo.

I comunisti italiani inchinano le loro bandiere davanti all'eroe caduto; esprimono il loro dolore e la loro solidarietà al compagno del Partito fratello spagnolo, al combattente antifascista, a tutto il popolo spagnolo e in tutto il mondo che il fascismo non disarma. Il regime franchista è una macchia per l'Europa, è un'offesa alle coscienze libere, è una delle centrali reazionarie da cui ogni giorno si trama contro tutta la democrazia europea. La causa della libertà della Spagna per il mondo è una cosa sola con la causa della libertà dell'Europa e del mondo.

Il regime di sangue, di tirannia, di oscurantismo, che ha assassinato Grimau, sta in piedi perché riceve l'appoggio dei governi atlantici, che hanno fatto del territorio spagnolo una base militare per una politica di agguerrimento. I complici di Franco stanno a Parigi, a Bonn, a Washington, a Roma. Questo scon-

cio deve finire. Il regime franchista deve essere condannato, isolato, abbandonato alla sua sorte. L'Italia della Resistenza, l'Italia democratica e antifascista, deve chiedere che cessino le scandalose collusioni militari e politiche dei governanti italiani con i fascisti spagnoli. L'Europa ha sete di libertà, di progresso, di pace.

In questa ora di dolore e di collera, si uniscono tutte le forze democratiche e antifasciste italiane. «Si levì la voce forte del popolo italiano». Si manifesti lo sdegno per il delitto e la volontà di lottare perché non solo sia rovesciata la tirannia fascista, ma siano tagliate dall'Europa e dal mondo le radici sociali e politiche del fascismo. Sorgerà anche dalle forze cattoliche e democratiche una spinta nuova all'unità per una riscossa di tutta la democrazia europea. I comunisti sono in prima fila in questa iniziativa unitaria e antifascista. Ancora una volta i comunisti hanno pagato con il loro sangue per l'avanzata del progresso, hanno testimoniato con la vita il loro attaccamento agli ideali della libertà, del socialismo. E' un tributo aspro che paghiamo al nostro compito di forza d'avanguardia nella battaglia per la liberazione di tutti gli oppressi. Il comunista Grimau è caduto in piedi. Gli eroi si vendicano continuamente e moltiplicando la lotta per le idee, per cui essi sono morti.

Gloria a Grimau! Avanti perché tutte le tirannie siano spezzate e vinca nel nostro Paese e nel mondo la nobile causa della libertà, della democrazia, del socialismo!

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Roma bloccata per quattro ore



Roma ha manifestato ieri lo sdegno contro l'uccisione del compagno Julian Grimau. Per oltre quattro ore, migliaia di cittadini hanno percorso le vie del centro e hanno a lungo e a più riprese dimostrato davanti all'ambasciata franchista di piazza di Spagna. Nella foto: un momento della imponente manifestazione.

(A pagina 4 il servizio)

# DA COMUNISTA PER LA LIBERTA'

MADRID, 20

**Calmò e sereno, sorretto dalla certezza di aver compiuto fino in fondo il proprio dovere di combattente per la libertà e il socialismo, il compagno Julian Grimau Garcia ha affrontato all'alba di stamane il plotone di esecuzione nel lugubre cortile del carcere di Carabanchel, nei sobborghi meridionali di Madrid. Meior morir de pie que vir de rodillas, dicevano i repubblicani spagnoli durante la guerra civile: meglio morire in piedi che vivere in ginocchio. Grimau è morto in piedi, «da comunista», come aveva detto in faccia ai giudici.**

L'assassinio «legale» si è svolto in una atmosfera di segretezza. L'ora e il luogo dell'esecuzione sono stati tenuti nascosti fino all'ultimo. Sono state sparse ad arte voci false. Si è detto, per esempio, che Grimau era stato trasferito al carcere centrale di Madrid, mentre il plotone di guardias civiles era stato già formato a Carabanchel. Il governo ha atteso cinque ore prima di dare l'annuncio che l'esecuzione era avvenuta. Sono particolari che rivelano un impasto di vigliaccheria e di ferocia.

Fino alle 2,30, l'avvocato civile di Grimau, Armandino Rodriguez Armada, e un fratello del condannato hanno atteso nei locali del carcere, sperando che l'ondata di proteste, di invocazioni, di preghiere che si era levata da tutto il mondo, inducesse il tiranno a concedere la grazia. E' stata una speranza infondata.

Un sacerdote ha offerto al martire il conforto della religione. Con cortese fermezza, Grimau ha rifiutato.

Messo davanti al muro, recante i segni di altre fucilazioni, Grimau ha rifiutato la benda, che però gli è stata imposta lo stesso. Alle 5,30, la scarica lo ha fulminato. Due ore dopo nella sua abitazione, l'avvocato Rodriguez, sconvolto, dava l'annuncio ai pochi giornalisti presenti, tutti stranieri.

Madrid si stava svegliando, sotto un cielo tempestoso. Solo alle 10,20, il governo spagnolo si è deciso a confessare ufficialmente il suo ultimo delitto.



Disegno di Renato Guttuso

La risposta dell'antifascismo italiano

### Un'ondata di proteste

Un'ondata di profondi emozioni e di sdegno ha scosso ieri tutta l'Italia alla notizia dell'assassinio del compagno Julian Grimau da parte dei fascisti spagnoli. In questo quadro di commozione popolare e di rivolta antifascista fanno spicco le grandi manifestazioni tenute a Roma, a Milano, a Genova, a Napoli, a Firenze, a Perugia, a Livorno da migliaia e migliaia di studenti e di lavoratori.

Roma: dopo una nuova dimostrazione sotto le finestre della rappresentanza diplomatica franchista in piazza

mentale dall'Organismo rappresentativo universitario, e una nel pomeriggio, per iniziativa del nostro partito. Bologna: i comunisti proporranno che il comune paghi gli studi delle figlie di Grimau. Lo ha annunciato Dozza nel corso di una grande manifestazione.

Nelle grandi città del triangolo industriale massiccia è stata la partecipazione operaia alle manifestazioni di protesta. Il porto di Genova è stato bloccato dai lavoratori; Milano è stata teatro di appassionate dimostrazioni antifasciste.

Numerosissime le dichiarazioni di intellettuali, docenti, avvocati, uomini politici. Giudizi di aspra condanna sono stati pronunciati, fra gli altri, dal sindaco di Firenze Giorgio La Pira, dal premio Nobel Daniele Bove, da Ludovico Geymonat, dall'editore Giulio Einaudi, dagli scrittori Guido Piovene, Ottiero Ottieri, Giancarlo Vigorelli, dal rettore dell'Università di Urbino Carlo Bo, dal giudice costituzionale Costantino Mortati, da Leone Piccioni, da Nicola Abbagnano.

(a pag. 2 le notizie)



Ondata di proteste in Italia per l'assassinio di Grimaud

# Lavoratori e studenti manifestano in piazza

## DC e governo passivi di fronte al delitto

### contro il delitto di Franco

**Veline «tranquillanti» ai giornali amici, malgrado gli allarmi sempre più gravi — Commenti del PRI, di Nenni e dei cattolici del Mulino**

La tragica notizia dell'avvenuto assassinio a Madrid del combattente comunista e antifascista Grimaud, ha provocato in tutti gli ambienti politici italiani un'ondata di emozioni. Centinaia di telegrammi e dichiarazioni di uomini politici di tutti i partiti antifascisti, hanno sottolineato l'isolamento del governo, la sua perplessità, il suo prolungato imbarazzato silenzio.

I portavoce di Palazzo Chigi, non appena appresa la notizia dalla radio e dalla edizione straordinaria dell'Unità, si sono barricati nel riserbo pur essendo bombardati da telefonate di giornalisti italiani e stranieri. Si è ricavata così l'impressione che le sfere dirigenti del governo siano state colte di sorpresa dalla notizia della fucazione. Il che marca l'atteggiamento irresponsabile della DC e di Palazzo Chigi che fino all'ultimo, hanno fatto sostenere alla stampa amica la tesi della «grazia» sicuramente concessa da Franco e della «montatura comunista».

Questa, in sostanza, è stata la linea del governo italiano, malgrado il fatto che le informazioni tranquillanti dell'ambasciatore italiano a Madrid, e di quello spagnolo a Roma, fossero state smentite dagli stessi governanti spagnoli i quali, a una richiesta diretta di informazione rivolta loro telefonicamente da Roma, avevano replicato bruscamente che il caso Grimaud era un caso di «delinquenza comune» e che Madrid non gradiva le interferenze. Nonostante queste chiacce e brutali prese di posizione, il governo italiano s'è attestato sulla linea che tendeva a tranquillizzare l'opinione pubblica, dando disposizioni in tal senso alla stampa ufficiale e amica. Ciò spiega perché nei giorni scorsi, mentre dalle colonne dell'Unità si levava il grido di allarme, la maggioranza dei giornali «indipendenti» e di informazione tendevano a smorzare lo sdegno e la preoccupazione cercando di infondere la sicurezza che Grimaud sarebbe stato graziato. Gli osservatori ritengono che il Caudillo commuterebbe la pena in 30 anni di carcere, scriveva La Stampa il 19 aprile. «E' quasi certo che Franco accorderà la grazia», faceva eco, lo stesso giorno, il Corriere della Sera. «Secondo fonti spagnole Franco commuterebbe la morte in ergastolo», informava il Giornale d'Italia.

Forse Franco gli concederà la grazia», scriveva, più cauto, il Popolo. «Pena di morte per Grimaud (ma sarà graziato)», scriveva nel titolo il Quotidiano, che il giorno prima s'era distinto fra i giornali più sporchetti coprendo d'insulti (raccolti da fonti di polizia spagnole) la figura di Grimaud. La uniformità di queste informazioni date dalla stampa «indipendente» italiana fa trasparire con evidenza la esistenza di una «velina» autorizzata da ambienti ufficiali.

### Rovente telegramma di La Pira a Franco

FIRENZE, 20. Il sindaco di Firenze, professor Giorgio La Pira, ha appena appreso la notizia dell'assassinio del compagno Grimaud, ha inviato il seguente telegramma:

«Generale Francisco Franco - capo dello Stato - Madrid.

Avete macchiato di sangue la nobile terra di Spagna e la terra di tutti i popoli e di tutti i continenti. Voglia il Signore perdonare questo delitto che tanta cristiana pietà e tanta profonda pena suscita e sempre più susciterà nel cuore di tutti i popoli del mondo. Possano questa pietà e questo dolore essere lievito redentivo per accelerare il moto irrefrenabile di liberazione del popolo spagnolo da una tirannia che sigilla nell'algido splendoro del sangue il suo definitivo tramonto. La Pira».

Questi fatti dimostrano che, in sostanza, di fronte alla reazione popolare e mondiale sollevata in favore di Grimaud, malgrado l'appello aperto di Krusiov, i «suggerimenti» alla moderazione fatti pervenire a Franco dalle più alte cattedre cattoliche, governanti italiani non hanno realmente mosso un dito per impedire che in Europa esplodesse un altro delitto fascista.

Evidentemente più di ogni altra cosa è pesata sul comportamento dei dirigenti italiani la preoccupazione «diplomatica» di non irritare il regime franchista, con il quale — com'è noto — il governo italiano intrattiene ottimi rapporti, rafforzati anche dal piano militare da visite in Spagna del capo di S.M. dell'Esercito, generale Aloja.

Non è difficile prevedere che, nei giorni che verranno, di fronte alla reazione commossa e sdegnata dell'opinione pubblica, il governo cercherà di correre ai ripari, valorizzando al massimo i suoi surrati «interventi». Ma, ammettendo che parte del governo non giunga una condanna esplicita del nuovo assassinio di Franco, quel che resterà certo è che il governo italiano è rimasto assente di fronte all'assassinio che si andava compiendo. E che se qualcosa ha fatto un tentativo di tentare di «calmare le acque», avallando le tesi che in sostanza si trattava di una «speculazione elettorale» dei comunisti.

Le prime reazioni di stampa giunte nel primo pomeriggio di ieri registrano una vivace e drammatica reazione nei partiti antifascisti. La Voce Repubblicana ha scritto che si tratta di un «nuovo crimine», e attacca con violenza «le funebri più che ipocrite assicurazioni di clemenza» che hanno preceduto «un nuovo affronto alla coscienza del mondo civile». Il nome di Grimaud, scrive la Voce, si iscrive vicino a quello dei Roselli, fra i nomi dei martiri e dei caduti antifascisti per la libertà.

Il settimanale cattolico Il Mulino, ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che, «al disopra delle divisioni ideologiche siamo indignati per la esecuzione di Julian Grimaud e sbigottiti che questo sia accaduto in un paese europeo di tradizione cattolica».

L'Assenti di ogni pubblica un editoriale sdegnato, del compagno Nenni dal titolo «Un delitto inespugnabile». L'esecuzione a Madrid del compagno comunista Julian Grimaud — scrive Nenni — dovrebbe affogare nel sangue Franco e il suo regime. La vergogna non è soltanto dell'ormai vecchio regime, ma è vergogna di quanti nel mondo dalle posizioni di potere che occupano, non hanno fermato la mano assassina.

Il compagno Tullio Vecchiotti, ha dichiarato che l'assassinio di Grimaud «non è soltanto un ignobile atto di una dittatura fascista nata e vissuta nel sangue, ma è anche un tragico monito che deve metterci tutti in guardia. Infatti Franco non avrebbe mai osato provocare con il suo delitto lo sdegno dell'opinione pubblica mondiale e il disprezzo di ogni uomo onesto e civile se il suo regime, la sua stessa persona non fossero contestati in occidente come purtroppo oggi avviene, con la gara fra Stati Uniti e Francia per accaparrarsi le simpatie della Spagna franchista.

In Vaticano, reca un dispetto ANSA, «nessuna reazione ufficiale o ufficiosa» si è registrata. Tuttavia l'Osservatore Romano ha riportato la notizia della fucazione, ponendo in rilievo, in una cordona di Madrid, l'attesa fino all'ultimo momento del fratello di Grimaud e dell'avvocato difensore nella speranza che giungesse la grazia. Il giornale conclude scrivendo: «Non sono mancati appelli alla clemenza che, peccato, non sono valsi ad arrestare il corso del processo».

m. f.

## La protesta degli intellettuali

Diamo qui di seguito alcune dichiarazioni rilasciate all'Unità e alle agenzie di stampa da personalità della cultura italiana.

**Daniele Bovet, premio Nobel per la medicina e fisiologia:**

E' doloroso che, dopo quasi venti anni dalla caduta del fascismo e del nazismo, possa ancora avvenire una così atroce e crudele manifestazione di intolleranza quale è l'uccisione di Julian Grimaud. Questo nuovo delitto del regime di Franco mette ognuno di noi davanti alle proprie dirette responsabilità, e ci richiama al dovere che abbiamo, di lottare attivamente per il trionfo di quello che è il nostro intimo ideale di tolleranza e di giustizia sociale.

Oggi, più che mai, riviviamo con il pensiero la lotta e il sacrificio degli eroi repubblicani spinti ai quali, ai morti e ai vivi, rivolgiamo un pensiero di solidarietà e di ammirazione.

**Ludovico Geymonat, ordinario di Filosofia della Scienza all'Università di Milano:**

La fucazione di Grimaud è, oltre che un brutale crimine perpetrato dal regime franchista, un incoraggiamento ai vari fascismi d'Europa e del mondo. Ne sono responsabili anche tutti quei governi e uomini politici occidentali (e italiani) che avallano con il loro atteggiamento dittatore come quella di Franco e di Salazar.

E' questo un nuovo motivo per rinsaldare e rinvigorire la lotta senza quartiere contro tutte le forme di fascismo.

**Giulio Einaudi, editore:**

Quando ci si chiede qual è la differenza tra un combattente per la libertà e un nemico della libertà, la pietra di paragone sta nel giudizio che viene fatto di dare ad avvenimenti quali l'assassinio di Grimaud. L'on. Fanfani ha indubbiamente messo in rilievo la sua indiscussa attività politica nel tentativo di presentarsi al processo, «senza nessuna testimonianza precisa, nessuna prova» per presunte atrocità commesse un quarto di secolo fa. Quando l'idea politica si sofferma sull'assassinio non v'è giustizia; nessun assassinio può essere legalizzato con processi. L'on. Fanfani non può non condannare esplicitamente questo assassinio, commesso da un regime col quale il governo italiano ha normali relazioni diplomatiche. Deve dichiarare che si tratta di un assassinio, deve dichiarare che il governo spagnolo responsabile di questo assassinio, deve giungere, se necessario, all'rottura delle relazioni diplomatiche col governo di Franco. L'Italia è il paese che oggi più può adoperarsi per appoggiare il popolo spagnolo nella sua lotta per la libertà. Dell'assassinio di Grimaud l'Italia in nessun modo deve rimanere complice, e in tutte le sue istanze politiche, culturali e popolari, deve far sentire la sua condanna ferma, decisa, irrevocabile.

**Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino e critico letterario:**

La protesta si infrange contro il muro di ciotenza stupida e bestiale e ciononostante nessun uomo libero può restare insensibile di fronte a una prova così mostruosa di rabbia e di impotenza.

**Guido Piovene, scrittore:**

L'esecuzione di Grimaud, a cui non è stato concesso il diritto di difendersi, in base ad accuse immaginarie e ad ogni modo destituite di qualsiasi prova, è un puro e semplice, brutale e abietto assassinio.

Dopo atti come questo cadono completamente nel vuoto le diceree, corse mesi fa anche in ambienti progressivi, che il regime spagnolo cercava di liberalizzarsi, non fosse altro che per ottenere qualche credito all'estero. In realtà, non è mai stato né così ipocrita né così feroce.

L'unica speranza è che questo sia un rilancio per la Resistenza spagnola e le insegne che la disunione è deleteria; e che i governi occidentali si astengano d'ora in poi da qualunque forma di collaborazione col regime franchista, che diventa complicità.

**Ottiero Ottieri, scrittore:**

Dobbiamo andare a tutti i costi verso un mondo in cui le fucazioni politiche siano addirittura inimmaginabili. Perfino quelle del processo di Verona fanno orrore. Il dolore e la protesta per la fucazione di Grimaud non è solo una presa di posizione per una Spagna tutta diversa da quella di oggi; è un istinto indubitabile per tutto il mondo.

**Leone Piccioni, critico letterario e dirigente della Radio Televisione:**

Sono notizie incredibili. Che nei nostri anni, all'indomani del messaggio di Giovanni XXIII, dedicato prima di tutto ai rapporti fra gli uomini, si applichi la pena di morte, dovunque, ma specie in paesi di tradizione cattolica e cristiana, non pare possibile. Se poi la pena di morte è stata messa in atto per l'attività politica di un uomo, comune che egli la pensi, ma coerentemente col suo pensiero, questo può essere solo retaggio, può essere solo vanto, oggi nel mondo, delle dittature più oscure.

**Nicola Abbagnano, docente di Filosofia:**

Sono semplicemente indignato, per quanto non mi aspettassi che le cose andassero diversamente,

data la natura del regime spagnolo. Condivido appieno questa comune indignazione per un fatto che ha commosso profondamente, e mi schiero con tutti i democratici in una vibrata protesta contro quanto è avvenuto.

**Franco Fortini, poeta e critico:**

Che cosa può insegnarci il modo tenuto dalla giustizia di Franco nell'ammazzare il comunista Grimaud? Che è una morte di ventisei anni fa, di quando abbiamo cominciato a capire il carattere di classe del fascismo e a distinguere fra varie specie di antifascismo; quando, oltre le mediazioni dei Fronti popolari, abbiamo veduto il rapporto diretto fra le quotazioni di borsa e le fosse comuni. Ma che è anche un assassinio di oggi, compiuto in una Spagna moderna, già avviata a imitare il nostro benessere neocapitalista, socia dell'Europa tecnologica, parlamentare, programmatica e coesistente. La scarica che ha piantato negli occhi di Grimaud un vecchio piombo del 1936 ci rammenta che il carattere di classe del capitalismo non muta e che ogni illusione è colpevole.

Alla vigilia della guerra civile spagnola, Brecht scriveva: «Ma di noi hanno sperimentato le atrocità del fascismo e ne sono inorriditi, ma non sono sempre il rischio di considerare la crudeltà del fascismo come crudeltà non necessaria. Tengono ai rapporti di proprietà perché credono che per difenderli non siano necessarie le crudeltà del fascismo. Ma per mantenere i rapporti di proprietà esistenti quelle crudeltà sono necessarie».

Di fronte a quest'altro compagno ucciso, l'esecuzione non serve. Serve molto di più obbedire all'invito con cui allora Brecht chiudeva le sue parole: «Compagni, parliamo dei rapporti di proprietà».

**Aldo Garosci:**

In un paese retto con istituzioni democratiche, l'esecuzione di Grimaud sarebbe considerata un assassinio. In Spagna essa è nella logica del sistema di potere: questo, malgrado tutti i camuffamenti, resta una dittatura totalitaria in cui l'esercito fa la parte che altrove fa il partito unico.

Grimaud è stato ucciso per l'esercizio di un diritto, che è un diritto democratico, cioè quello di opinione e di organizzazione; è l'offesa fatta a questo diritto, alla vita umana, nonché alle opinioni dei democratici che ogni uomo civile ritiene come una offesa personale. Che poi si sia potuto aggiungere alla violenza la collusione, addebbando e Grimaud delitti del tempo della guerra civile, terminata 25 anni fa, è solo la prova che il regime di Franco non dalla guerra civile vive di essa e con essa intende terminare i suoi giorni. Ne tengano conto gli uomini di governo dell'Europa democratica.

**Guido Aristarco, critico e teorico del cinema:**

Sono rimasto profondamente colpito. La condanna a morte di Grimaud è per me il preludio imminente della fine di Franco.

**Fausta Cialente, scrittrice:**

Come intellettuale democratica, antifascista da sempre, protetto contro la condanna infame pronunciata dal regime di Franco, che va vergogna all'Europa e a tutto il mondo civile.

**Maurizio Vitale, ordinario di storia della lingua italiana:**

La fucazione di Grimaud per mano dei franchisti deve essere considerata un grave delitto da parte di tutti gli uomini liberi.

Il fascismo, nonostante la dura condanna della storia, continua a commettere fra molte complicità politiche internazionali i suoi pesanti misfatti.

In questo momento di lotta e di dolore, la morte di Grimaud per la libertà del suo paese ci unisce a combattere ancora più vigorosamente il fascismo organizzato, di Franco e i suoi tristi residui che ancora si annidano in Italia e in Europa.

**Gli avvocati romani**

All'ambasciatore di Spagna, a Roma, è stata inviata questa lettera: «Fucazione Julian Grimaud avvenuta subito dopo simulacro processo imbucato su pretestuose accuse ad esclusivo fine persecuzione politica e celebrato senza alcuna garanzia difesa e senza possibilità appello, offende gravemente universale sentimento libertà e giustizia. «Sottoscritti avvocati pregano Eccellenza Vostra comunicare governo spagnolo loro ferma protesta per tanto grave violazione dei diritti fondamentali dell'uomo e loro associazione al generale richiesta ripristino in Spagna legalità democratica».

Fausto Tarantino, Luciano De Marchi, Vincenzo Summa, Mario Vulcano, Vincenzo Sammartino, Carlo Di Carlo, Gian Nicola Isgrò, Francesco Ferri, Giuseppe Giani, Paolo Antonucci, Bruno Andreozzi, Giuseppe Berlingieri, Mariano Cavalcanti, Mimmo Serello, Giuliano Vassalli, Nino Gaeta, Pietro Lia, Vinicio De Matteis, Armando Agostini, Adolfo Gatti, Bruno Volpi, Domenico Castone, Alberto Caracci, Giuseppe Di Stefano, Luigi Gliottini, Angelo Macchia, Agostino Battino, Goffredo Vincenzo, Lino Bussa, Pietro D'Ovidio, Aldo Celzi, Oreste Flaminio Minuti, Sergio Di Lollo, Alberto Guidi, Carlo Falzetti, Ferdinando Giovannini, Antonio Cardarelli, Armando Felice, Luciano Ventura, Renato Peto, Roberto Maglietta, Francesco Di Natale, Peggino Lonetti, Carlo D'Agostino, Giovanni Lombardi, Luciano Minniti, Mario Paone, Giuseppe Pacini, Luciano Ascoli, Maria Vittoria Palmeri, Vincenzo Paparazzo, Paolo Rosconi, Edoardo Perna, Giovanni Recchi, Alfredo Scarnati, Aldo La Vella, Raffaele De Crescenzo, Francesco Di Stefano, Marz Volpi, Ezio Zaino, Nino Manna, Nicola Manfredi, Bruno Carucci, Fausto Fiore, Domenico P'Amico, Romualdo Scodolupi, Giovanni Janetti, Enrico Colaninzi, Enrico Martini, E. Caccari, Bruno Peloso, Pietro Carlini, Ugo D'Amico Tommaso, Umberto Guallieri, Bruno Pirroncelli, Demetrio Vecchia, Luigi Cavallieri, Domenico Rizzo, Franco Salvago, Nicola Lombardi, Emilio Lo Pane.

**Imponenti manifestazioni a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Livorno, Perugia - Bologna democratica si offre per pagare gli studi alle figlie del martire**

Profondo dolore e collera ha provocato la tragica notizia, portata di prima mattina dall'edizione straordinaria dell'Unità, dell'assassinio del compagno Julian Grimaud Garcia.

**BOLOGNA** — Un interminabile, silenzioso corteo, cui hanno partecipato migliaia di cittadini, muovendo da piazza Maggiore ha attraversato il centro, guidato dal sindaco compagno Dozza, dal vicepresidente della Amministrazione provinciale compagno Orlandi, dalla Giunta comunale e dal segretario della Federazione comunista compagno Guido Fantì, e, lungo via dell'Indipendenza, ha raggiunto la Montagnola. La folla di popolo era preceduta da una bandiera tricolore dei repubblicani spagnoli, da una selva di bandiere rosse e da un enorme striscione con la scritta: «Gloria a Grimaud».

In precedenza, il sindaco Dozza, fra grandi applausi, aveva annunciato che gli assessori comunisti proporranno al Consiglio Comunale che le due figlie del compagno Grimaud, Carmen e Dolores, siano fatte studiare all'Ateneo bolognese, a spese della città, non appena avranno terminato i loro studi secondari.

**MILANO** — Migliaia di comunisti e con essi migliaia di cittadini antifascisti e democratici di ogni opinione hanno manifestato ieri sera per più di tre ore in Piazza Mercanti contro l'assassinio del compagno Julian Grimaud ad opera del fascismo spagnolo. Alla folla che gremiva la piazza già un'ora prima del comizio ha parlato il compagno senatore Francesco Scotti che, con commozione contenuta, ha rievocato la eroica figura di Julian Grimaud. Le note dell'«Internazionale» e un lungo applauso, mentre bandiere rosse abbrunate si levavano alte, hanno fatto eco al discorso. Poi la folla ordinata e compatta si è mossa verso Piazza del Duomo.

Già a metà di via Torino, mentre il traffico veniva bloccato, il corteo era formato di 5-6 mila persone, mentre dai marciapiedi, uomini, ragazze, giovani venivano a ingrossare senza tregua le fila. Il grido «Franco boia e assassino!» scandito senza posa la marcia alternata con quello di «Viva Julian Grimaud», «Viva la Spagna Libera». Sotto il consolo spagnolo, all'angolo con via Ariberto, il grido è diventato forte come un tuono. In alto a una finestra, dello stabile, ha piovuto un gran cartello esposto da una famiglia di comunisti con la scritta: «Gloria a Grimaud». Il sacro improvvisamente a porta Genova in pochi minuti è stato coperto da centinaia di mazzi di fiori. Poi, dopo un minuto di raccoglimento, innanzi al consolo spagnolo i manifestanti si sono sdraiati per terra scandendo per oltre 20 minuti il grido: «Franco assassino e boia». La marcia è quindi ripresa fino in piazza della Scala dove si attendeva — erano ormai le 21 — l'arrivo del Presidente della Repubblica per lo spettacolo di gala. La scena si è ripetuta e il corteo presidenziale è stato fatto deviare.

**FIRENZE** — Migliaia di cittadini — operai, intellettuali, giovani e ragazze — hanno dato vita ad una vibrante manifestazione. La folla dei manifestanti si è radunata in Piazza Strozzi, dove il compagno on. Mario Alicata, che stava partecipando ad una manifestazione sulla scuola promossa dal PCI, ha pronunciato su invito del giovane di Nuova Resistenza, un forte discorso. Subito dopo, un immenso corteo ha attraversato le vie del centro e si è recato al Consolato spagnolo per esprimere la propria protesta. Anche il sindaco prof. La Pira si è incontrato in Via Calzaiuoli con i dimostranti, esprimendo loro la propria adesione.

**NAPOLI** — La notizia dell'uccisione di Grimaud è pervenuta agli studenti mentre essi stavano riunendosi al cortile del Salvatore della Università per concordare il testo di una petizione in favore dell'eroico compagno spagnolo. Si formava quindi un corteo, nel quale spiccavano cartelli con le scritte: «No al fascismo», «W Grimaud!», che, in silenzio, attraversava Corso Umberto e Via Vittorio Emanuele, fino a piazza del Municipio, dove ha sede il Consolato di Spagna. I giovani, cui si erano uniti numerosi cittadini ed un folto gruppo di operai edili, si ammassava davanti all'edificio: il grido «assassini!» è echeggiato a lungo. Poi, cinque minuti di silenzio: la folla si è seduta a terra, in segno di protesta.



MILANO — Il corteo di protesta davanti al consolato spagnolo (Telefoto)

e annunciando che giovedì sarà luogo una grande manifestazione antifascista in Palazzo Vecchio.

**LIVORNO** — La Camera del Lavoro ha lanciato un appello ai lavoratori invitandoli a manifestare nelle fabbriche e negli uffici il loro sdegno. Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio provinciale della Resistenza, mentre alle 17.30 i giovani di Nuova Resistenza hanno manifestato per le vie del centro. I giovani hanno chiesto al governo italiano di troncare immediatamente qualsiasi collaborazione, politica ed economica, con Franco e i suoi sicari.

**GENOVA** — Centinaia di studenti e di professori delle scuole medie superiori e dell'Università hanno dimostrato a lungo di fronte alla sede del Consolato spagnolo. Il lavoro è stato sospeso al porto, nel ramo commerciale dalle 12 alle 13, nel ramo industriale dalle 12 alle 14. Hanno inoltre effettuato fermate di protesta operai dell'Ansaldo Meccanico, della Gambino e della Pettinatura Biella. Alle 16, infine, si sono fermati, concentrandosi nei principali capolinea cittadini, tutti i mezzi pubblici di trasporto: lo sciopero ha avuto la durata di mezz'ora, paralizzando praticamente tutta la città.

**NAPOLI** — La notizia dell'uccisione di Grimaud è pervenuta agli studenti mentre essi stavano riunendosi al cortile del Salvatore della Università per concordare il testo di una petizione in favore dell'eroico compagno spagnolo. Si formava quindi un corteo, nel quale spiccavano cartelli con le scritte: «No al fascismo», «W Grimaud!», che, in silenzio, attraversava Corso Umberto e Via Vittorio Emanuele, fino a piazza del Municipio, dove ha sede il Consolato di Spagna. I giovani, cui si erano uniti numerosi cittadini ed un folto gruppo di operai edili, si ammassava davanti all'edificio: il grido «assassini!» è echeggiato a lungo. Poi, cinque minuti di silenzio: la folla si è seduta a terra, in segno di protesta.

**PERUGIA** — Una forte manifestazione si è svolta nel pomeriggio a Piazza Grimaud, con la partecipazione di centinaia di lavoratori, cittadini e studenti.

**TERNI** — PCI, PSI, DC, PSDI e PRI hanno organizzato una manifestazione comune: un corteo di auto, sulle quali erano stati posti cartelli con le scritte «Grimaud è stato assassinato», «Giovani, unitevi perché il fascismo non riorgani» hanno sfilato per le vie della città.

Anche a Cagliari, nel rione di Castello, dove ha sede il Consolato spagnolo, si è svolta una dimostrazione unitaria antifascista, promossa dal PCI, dal PSI, dalle organizzazioni giovanili antifasciste e dai sindacati. I consiglieri regionali comunisti e socialisti hanno chiesto un'interrogazione urgente al presidente on. Currias, che nei giorni scorsi aveva deciso di prender parte ad una manifestazione ufficiale a Barcellona, di troncare qualsiasi relazione con il regime franchista.

Messaggi di esecrazione per l'assassinio di Grimaud sono stati diffusi dalla CGIL, che ha invitato tutti i lavoratori a manifestare il loro sdegno, dall'UDI, dall'ARCI, dall'Associazione studenti italiani, auspicando che il suo esempio glorioso serva ad unire contro la tirannide franchista tutte le forze sindacali e democratiche.



## La drammatica lotta per salvare Grimaù

# TRAGICA ALTALENA

## di speranze e di angoscia

### Nonostante l'appello della moglie di Grimaù e del card. Feltrin

## Kennedy ha rifiutato un intervento su Franco

**L'ultimo appello del difensore Rodriguez alla segreteria del Vaticano**

di ARMINIO SAVIOLI

Sono tornato da Madrid venerdì sera, un giorno dopo aver assistito al processo contro Grimaù. Debbo dire che sono partito con qualche illusione. Nella capitale spagnola correva voce che il Papa in persona avesse mandato un messaggio personale a Franco, pregandolo di risparmiare la vita del condannato. La maggior parte dei giornalisti stranieri era convinta che vi fossero buone probabilità di salvare Grimaù. Ma era una convinzione che aveva il torto di essere fondata solo su astratti calcoli politici, su una fiducia irragionevole nella presunta «ragione» di Franco, o almeno di alcuni membri del governo spagnolo.

Quando sono partito, il consiglio dei ministri era ancora riunito a Palazzo del Pardo, sotto la presidenza di Franco. La riunione era cominciata alle 8.30. Si sapeva che il principale argomento sul tappeto era il «caso» Grimaù. Franco doveva prendere una decisione: accogliere o respingere gli appelli della regina madre del Belgio, di Krivskov, di La Pira, di numerosi vescovi anche spagnoli, di centinaia di uomini politici, scrittori, poeti, pittori, artisti di ogni Paese. Per quanto spietato, animato da spirito di vendetta, e terrorizzato dall'odio popolare contro il suo regime, Franco — dicevano alcuni giornalisti inglesi e francesi accreditati a Madrid — è troppo abile uomo politico per non capire che questa volta deve cedere, perché la protesta va troppo al di là del movimento comunista.

Altri però affermavano che non c'era da farsi illusioni: «La stessa crescente impopolarità del regime, la stessa paura che regna nelle alte gerarchie, congiurano contro Grimaù. Si vuole dare un crudele esempio, che spaventi a morte gli oppositori. Non c'è più scampo. La fine di Grimaù deve essere una lezione terribile per tutti gli spagnoli». Così parlavano i pessimisti.

### I mille volti di Madrid

Partendo, ho lasciato dietro di me una città in parte totalmente ignara di quanto stava accadendo. La stampa locale pubblicando venerdì mattina, in poche righe, la notizia che Grimaù era stato processato — non aveva detto una sola parola sulla condanna a morte.

Madrid mi era apparsa con mille volti diversi, contrastanti, ingannevoli: cupa e fremente di sordida rabbia nelle facce senza sorriso dei muratori al lavoro a pochi passi dal tri-

bunale di Calle del Reloj, dove si era celebrato il processo; eccitata di falsa allegria nei bar gremiti, a tarda notte, da folle medio-borghesi occupate solo a mangiare e a ubriacarsi con interminabili file di bicchieri di vino, di cognac, di rum, di ginestra, e a chiacchiere di toreri, di tori e di partite di calcio; stanca, triste, stenta, nelle rughe di vecchi signori immobili davanti a una tazza di caffè, in locali polverosi, pieni di specchi e di loggore poltrone.

Frenando a secco per cedere il passo a una gigantesca automobile americana, con a bordo una coppia elegante di membri della oligarchia, un tassista dalla barba lunga di tre giorni, vestito di rozza tela azzurra e di scarpe di corda e di tela, aveva detto con un sorriso penoso: «El gordo siempre se come al peñón, y así va la vida, señor...». Non c'è motivo di dubitare: in Spagna, ogni giorno il grasso, il ricco, si mangia il piccolo, il povero... Quando sono arrivato a Roma, le poche speranze si erano ancor più affievolite. Da Madrid arrivavano cattive notizie. Il governo — ancora riunito — aveva fatto diffondere due opuscoli pieni di menzogne, in cui rovesciava sul condannato una valanga di false accuse, le stesse adoperate durante il processo. Era un brutto segno. Un altro sintomo sinistro era il rifiuto opposto da Kennedy ad una disperata richiesta d'intervento lanciata dalla moglie di Grimaù. Dal Vaticano non giungeva nessuna conferma ufficiale alle voci sul messaggio pontificio...

Alle 22.30, l'altalena di speranze e di timori è diventata angosciosa. Tutte le telescriventi tacevano. La redazione dell'Associated Press di Madrid, interpellata direttamente dal nostro giornale, non era in grado di dare una sola notizia, e nemmeno di formulare previsioni. A questo punto, nel tentativo di porre fine alla incertezza, mi hanno incaricato di telefonare all'Avv. Armada, legale di fiducia del condannato. E' stato un colloquio

drammaticissimo, che a un certo punto ha toccato toni sconvolgenti. Il lettore ne avrà già letto ieri il resoconto. E' stato durante questa intervista telefonica che Rodriguez ha chiesto e ottenuto di essere messo in contatto con il Vaticano per rivolgere al Papa un ultimo, disperato appello per un intervento in extremis. Oggi, dopo che il sipario si è chiuso su questa terribile tragedia, l'episodio conserva il valore di una testimonianza storica che merita di essere conosciuta da tutti.

### L'ultima telefonata

La morte di Grimaù l'abbiamo appresa alle 8.30 di ieri mattina, con un'ultima telefonata a Madrid. E' stato lo stesso Rodriguez a dare per primo la notizia della fucilazione. Verso le 8, l'avvocato, sconvolto, ha parlato brevemente ai pochi giornalisti, tutti stranieri, che si erano presentati alla sua abitazione. L'avvocato, pallidissimo ed emozionato, ha detto di essere stato informato indirettamente della fucilazione: le autorità franchiste non si erano neanche prese la cura di comunicargliela ufficialmente. Egli non sapeva quando, né dove era avvenuta l'esecuzione.

I giornalisti si sono allora rivolti al comando della «polizia di sicurezza», che si affaccia sulla Puerta del Sol, e poi al Capitano generale di Madrid. Ma la risposta è stata sempre la stessa: «Se c'è qualcosa da dire, la dirà un comunicato ufficiale».

Il gruppo dei cronisti si è quindi recato a chiedere notizie ai dirigenti del carcere di Carabanchel. Il corrispondente dell'«A. P.» ha chiamato per telefono il direttore del penitenziario (l'ingresso nell'edificio era infatti rigorosamente vietato a tutti). Risposta del funzionario: «Non vi è nulla che vi possa dire, perché non so nulla. Dovete chiedere ai giudici militari».

A quell'ora, Grimaù era già stato sepolto nella fossa dei condannati.

E' stato solo alle 10.20, ossia oltre due ore dopo che l'avvocato Rodriguez aveva fornito la prima notizia, che il ministero delle Informazioni ha emanato un breve comunicato, nel quale si diceva che Grimaù era stato fucilato da un plotone di esecuzione nel cortile del carcere di Carabanchel.

La fucilazione è stata eseguita da un plotone d'esecuzione del reggimento «Wad Ras», una antica unità del Marocco spagnolo, specializzata in repressioni colonialiste. Anche in questa precisa scelta, il fascismo iberico ha voluto imprimere il suo sinistro sigillo.

L'esecuzione di Grimaù è la prima eseguita in Spagna dopo quella di Antonio Abadomoso, ucciso con la garrote, cioè mediante un medioevale sistema di lento strangolamento, l'8 marzo 1960, dopo essere stato condannato alla pena capitale come colpevole di numerosi attentati dinamitardi.

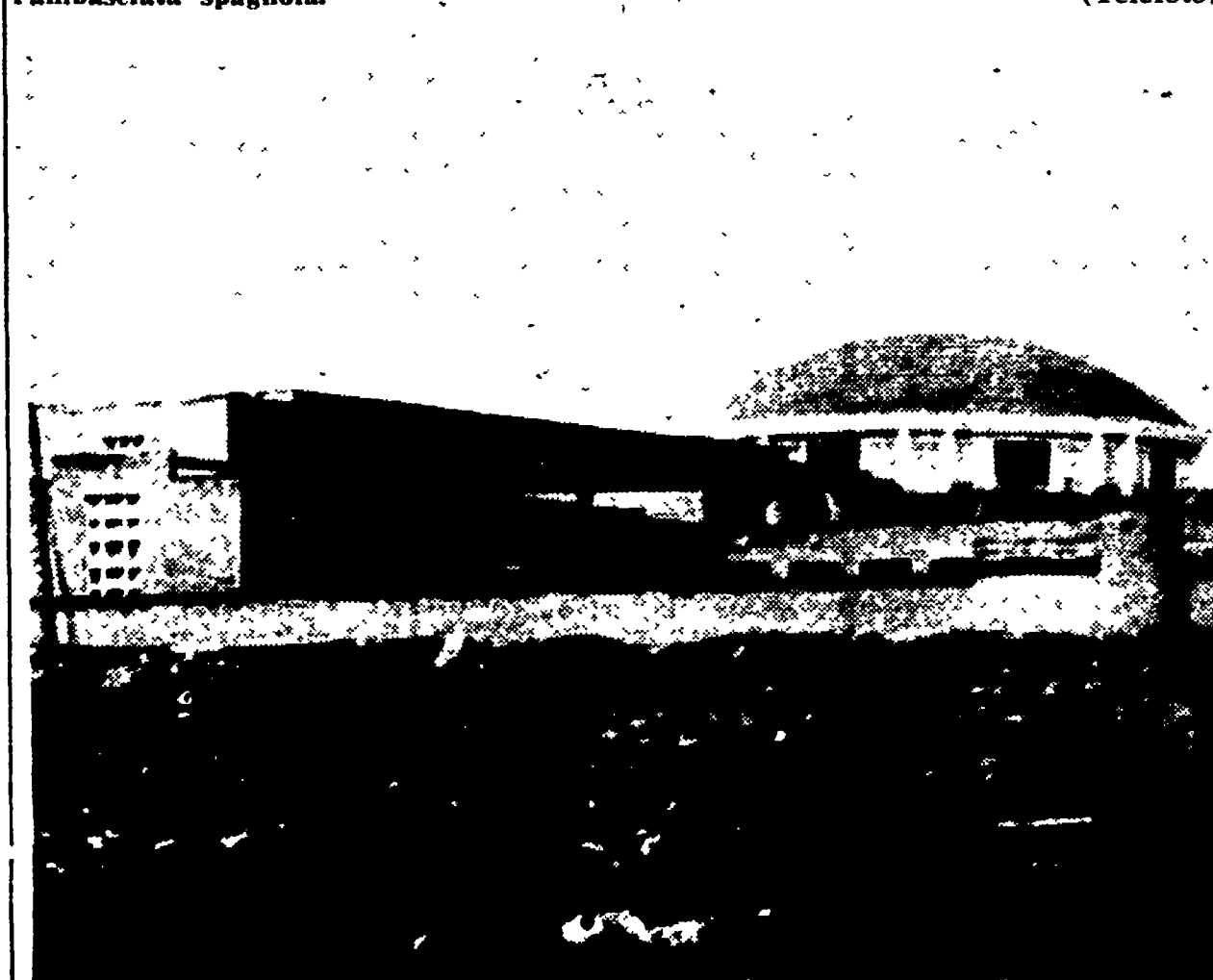
Le prigioni spagnole sono piene di antifascisti, in parte già condannati, in parte in attesa di processo. Quanti? Centinaia — ci hanno detto — nella sola Madrid: migliaia in tutta la Spagna. Molti vengono torturati, alcuni scompaiono senza che se ne sappia più nulla. E tutto questo, a sole due ore di volo da Roma.



Le due figlie del compagno Grimaù, Dolores e Carmen.



LONDRA — Al termine di una manifestazione di protesta contro il delitto di Franco un mesto corteo di londinesi ha deposto fasci di fiori davanti alla sede dell'ambasciata spagnola.



MADRID — Il penitenziario di Carabanchel dove è stato compiuto l'assassinio (Telefoto)

**L'emigrazione spagnola ritrova la sua unità nella condanna del crimine — Radio Mosca interrompe le trasmissioni Protesta dei reduci delle «Brigate» a Londra**

Sgomento e indignazione sono le reazioni suscitate in Europa e nel mondo dalla notizia che il governo franchista, passando sopra alle proteste dell'opinione pubblica internazionale, ha consumato l'assassinio premeditato di Julian Grimaù.

Naturalmente le reazioni più sofferte e addolorate sono quelle che si sono avute in seno all'emigrazione antifascista spagnola all'estero che in questa circostanza ha ritrovato la sua unità. Il ministro dell'Interno e dell'emigrazione del governo repubblicano spagnolo in esilio, Don Julio Just, ha dichiarato: «Sono sconvolto in quanto liberale spagnolo e ministro del governo repubblicano in esilio di fronte alla triste notizia della fucilazione di Julian Grimaù. Io la considero un crimine tanto più odioso in quanto avviene alcuni giorni dopo la celebrazione a Madrid, a Siviglia e dovunque in Spagna della Settimana Santa. Si ripete quanto successe il 14 marzo 1952 con nove sindacalisti spagnoli fucilati qualche giorno prima che a Barcellona si tenesse il 25. Congresso eucaristico organizzato sul tema dell'Eucaristia e la pace. Questo nuovo crimine giustifica l'intervento di cui il card. Montini si era fatto diligente presso il generale Franco in occasione della condanna di Jorge Comnall Valls, facendo notare come la Spagna sia un paese cattolico e non le sia possibile agire in contrasto con tale suo carattere. Io ritengo inconcepibile che un regime del tipo di quello franchista possa gozzardare l'appoggio di paesi democratici che hanno fatto del principio della salvaguardia dei diritti dell'uomo e del cittadino un principio essenziale».

A LONDRA oltre quattrocento antifascisti che combattono in Spagna nelle Brigate Internazionali hanno dato vita ad una toccante protesta. Sono sfilati davanti all'ambasciata della Spagna fascista, e — pronunciando il nome di Julian Grimaù — hanno deposto fiori davanti all'edificio.

Il compagno greco Manolis Giosos, il quale si trova adesso nella capitale inglese — ha fatto al corrispondente della Tass da Londra la seguente dichiarazione: «Non riesco a capacitarmi come in un'epoca in cui l'umanità esplora lo spazio cosmico, la gente possa essere uccisa per le sue convinzioni politiche. Si deve mettere fine a questi crimini. E' dovere di tutti i popoli di fare il possibile per porre fine a tutto questo. Versando il sangue di Grimaù, Franco susciterà soltanto un'ira più profonda nel popolo spagnolo. Questo crimine intensificherà la lotta degli spagnoli per la liquidazione del regime franchista».

I giornali londinesi del pomeriggio Evening Standard e Evening News hanno riportato la notizia con grande risalto. Particolarmente aspra è stata la reazione degli ambienti laburisti che nelle ultime ore avevano fatto di tutto per strappare Grimaù alla morte.

Di fronte a questa unanimità insolita di sentimenti, meschino appare il rifiuto del presidente degli Stati Uniti Kennedy di intervenire, anche dopo la sollecitazione della moglie di Grimaù e dello stesso cardinale Feltrin. Kennedy, preoccupato di mantenere i buoni rapporti con il dittatore, non pregiudicando le trattative in corso con il governo di Madrid per il rinnovo del contratto sulle basi, non ha ritenuto di dover raccogliere l'appello. Il suo gesto (giustificato col pretesto di non voler interferire negli affari interni della Spagna; assai minore è la premura degli americani in altre circostanze) è un'altra dimostrazione dei legami che uniscono i governanti di Washington al boia di Madrid, nonostante tutte le proclamazioni di fede democratica. Il fatto che Kennedy sia di religione cattolica, rende ancora più grave il suo atteggiamento.



LONDRA — Esuli spagnoli in testa al corteo che ha sfilato per le strade della città (Telefoto)

### Protesta ufficiale del governo algerino

AD ALGERI, il governo di Ben Bella ha preso un'iniziativa diplomatica ufficiale per protestare contro il crimine. Un comunicato ufficiale ha reso noto che il segretario generale del ministero degli esteri algerino ha ricevuto l'incarico d'affari scritto da Algeri, Campo, al quale «ha espresso l'emozione del governo e del popolo algerino per l'annuncio della condanna a morte di Julian Grimaù e per protestare contro tale misura e richiamare l'attenzione del governo spagnolo sulle conseguenze suscettibili di derivare dall'esecuzione della sentenza».

In FRANCIA la CGT ha inviato un telegramma a Franco e al segretario generale dell'ONU, U Thant, per denunciare «questa violazione del diritto universale dell'uomo». Il sindacato cattolico, CFTC, ha inviato una protesta all'ambasciata spagnola di Parigi.

Fino all'ultimo momento tutto era stato tentato per impedire il crimine. Nel corso della notte personalità religiose e civili, tra le quali il cardinale Feltrin, arcivescovo di Parigi, e Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, avevano invitato il cardinale primate di Spagna, il segretario generale dell'ONU e il cardinale Spellman ad intervenire. A Berna una petizione era stata firmata anche dal famoso direttore d'orchestra Ernest Ansermet. Il giornale cattolico francese La Croix aveva scritto che la sentenza fosse stata eseguita il giorno di Franco avrebbe fatto capire a tutti che «dopo mezzo secolo di potere assoluto esso si sente assai vulnerabile». Riferendosi agli attuali contatti tra Madrid e Parigi (il ministro delle Finanze D'Estaing è attualmente in Spagna), il giornale sottolineava che il momento di ravvicinamento in corso verrebbe ostacolato.

A MOSCA, dove l'eccezionale intervento del primo ministro Kruscev presso il dittatore di Madrid (con il quale l'URSS non intrattiene rapporti diplomatici) aveva sollevato nuove speranze di salvare l'eroe, la notizia è

stata data dalla radio che ha interrotto per questo la rassegna della stampa. Con voce grave lo speaker ha annunciato: «Grimaù è morto. Le autorità franchiste hanno eseguito la sentenza senza tenere conto del largo movimento mondiale di protesta. Il nuovo crimine solleverà una nuova ondata di indignazione in tutto il mondo».

### Notte di angoscia per Angela Grimaù

PARIGI, 20. La signora Angela Grimaù è svenuta quando ha appreso la notizia dell'esecuzione del marito. «Per tre giorni e tre notti — hanno riferito alcuni amici della signora Grimaù — Angela ha lottato disperatamente per sottrarre il marito al plotone d'esecuzione». Oltre ad aver cercato di mettersi in contatto con il presidente Kennedy, ha riferito il poeta spagnolo Marcos Ana, «Angela Grimaù ha chiamato il Vaticano chiedendo a diversi cardinali di intercedere per il marito presso Franco ed ha anche telefonato due volte al cardinale di Toledo affinché intervenisse presso le autorità spagnole».

Angela Grimaù, che vive a Parigi assieme alle due figlie — Dolores di 10 anni e Carmen di 9 — aveva inoltre inviato telegrammi a diversi esponenti occidentali. Per tutta la notte, la signora Grimaù è rimasta in contatto telefonico con l'avvocato madrileno che ha difeso il marito. Questa mattina egli le ha annunciato l'avvenuta esecuzione. La signora Grimaù è stata condotta in casa di amici, nelle vicinanze di Pa-

### Scaglia e Andreotti e il regime di Franco

L'on. Scaglia, vice segretario della DC, ha detto alla TV il 19 marzo che

«In fatto di anticommunismo si può sbagliare per difetto, mai per eccesso».

Il boia Franco, per l'on. Scaglia, è dunque uno che non sbaglia.

Ma la solidarietà con il sanguinario regime franchista è stata espressa anche da molti altri esponenti della DC, ministri e dirigenti di partito.

L'on. Andreotti, ministro della Difesa, fece annunciare nel febbraio scorso l'imminente viaggio del Capo di stato maggiore dell'Esercito italiano, gen. Aloja, a Madrid per incontrarsi con i capi militari della tirannide falangista. Di fronte alle proteste che quell'annuncio provocò un comunicato del suo dicastero, nel quale si confermava la «missione» a Madrid del generale Aloja e si sottolineavano i buoni e regolari rapporti che «da tempo» le autorità italiane intrattengono con quelle franchiste.

La protesta popolare contro l'assassinio dell'eroe Grimaù non può non essere rivolta anche contro queste aperte manifestazioni di complicità degli esponenti del regime di Franco.











# IL «PROCESSIONE»

## Così Ghiani e Fenaroli hanno aiutato l'accusa

**Il dott. Nicola D'Amario, presidente della Corte d'Assise d'Appello che giudica Fenaroli, Ghiani e Inzolia, per il delitto di via Monaci, non ha ancora terminato la relazione, dopo dieci udienze di continua lettura dei fatti. Ieri, ha parlato dei biglietti sequestrati in carcere a Giovanni Fenaroli e dei gioielli rubati in casa della Martirano e ritrovati alla «Vembi» dopo 22 mesi. L'udienza è stata una delle più monotone fra le dodici che si sono tenute: pochissime le interruzioni degli avvocati, nessuna «crisi» di Ghiani, il quale, anzi, è rimasto seduto al suo banco con un'aria quasi assente. Solo verso la fine, Augenti ha chiesto che fosse messa a verbale una sua protesta ed è stato ascoltato, dopo una rapida discussione con il presidente.**

Il pubblico che segue il processo è sempre molto numeroso: la mattina, un'ora prima che le udienze abbiano inizio, già due o trecento persone si assiepano fuori dell'aula. Nessuno, poi, abbandona il suo posto. Ma nonostante ciò, bisogna pur dirlo, la relazione è monotona, a tratti confusa, non per colpa del dottor D'Amario, ma per colpa dei fatti, che troppo chiari e lineari non sono. Ma la gente non si muove: continua ad ascoltare con il massimo interesse.

Fenaroli — oggi — a quanto si era capito dalle parole del presidente — la relazione avrebbe dovuto aver termine. Anche Carlo Inzolia si era presentato in aula, per farsi interrogare. Invece, l'interminabile esposizione del dottor D'Amario avrà un'appendice lunedì: si parlerà della sentenza di primo grado e dei motivi di appello. E' augurabile che un'udienza sia sufficiente. Poi, la causa entrerà nel vizio.

Ieri, come già detto, la relazione ha trattato l'argomento dei biglietti e quello dei gioielli: due prove importanti per l'accusa. Quando si parla di biglietti,

si deve fare immediatamente riferimento a Vincenzo Barbaro, il «re delle evasioni». Se Fenaroli scrisse quei messaggi compromettenti, l'accusa lo deve quasi esclusivamente al Barbaro, che si presentò al geometra di Alirio come la persona che avrebbe potuto risolvere la sua più difficile situazione.

Fenaroli — adesso, dopo quasi cinque anni di carcere non ci cascherebbe più — si gettò nelle braccia del «salvatore». Gli consegnò messaggi per i coimputati, lo pregò (così disse Barbaro) anche di trovare un alibi per Ghiani, gli promise soldi. Il geometra di Alirio ragguagliò in unico risultato: quello di rovinarsi con le proprie mani, lui tanto furbo, «ideatore» di un delitto che finirà col diventare un classico nel suo genere.

Il mandante, caduto in mano al «re delle evasioni» si trasformò in un vero e proprio grafomane: dalla sua Ghiani e Inzolia, di mettere cello, per qualche tempo, ebbe l'illusione di dirigere l'accusa con le spalle al muro, di difendersi come nessun avvocato avrebbe saputo fare. Ma non s'accorse, Fenaroli, che i suoi coimputati non rispondevano? Non ebbe dei sospetti? Forse sì. Ma troppo tardi: i biglietti erano già finiti nelle mani dei magistrati.

Se quella di Fenaroli è una prova di idiozia tanto pacifica da sembrare quasi incredibile, il fatto che Ghiani (ma sarà stato lui?) abbia nascosto i gioielli alla VEMBI ha veramente dell'assurdo.

Dunque, il «sicario», tornato a Milano con i gioielli rapinati a Maria Martirano, non avrebbe avuto un'idea più intelligente che nascondere il «grisbi» in un barattolo sul suo banco di lavoro. Proprio dove sarebbe stato facilissimo trovarlo.

L'accusa sostiene che Ghiani non aveva la più lontana idea che da un momento all'altro sarebbe stato arrestato. L'accusa, però, dice anche che quando i poliziotti si presentarono a casa del «sicario», si sentirono dire dalla madre: «Raoul, quella sera, era a letto, qui in casa».

C'è, dunque, una contraddizione da una parte, c'è di altra che il «grisbi» e il «mandante» dopo aver pensato il «delitto perfetto», si sono smascherati con le proprie mani: Fenaroli, scrivendo quei biglietti-soldi, Ghiani, nascondendo (o mettendo in mostra) i gioielli nel suo laboratorio.

L'incidente fra Augenti e il presidente, del quale abbiamo parlato all'inizio, è accaduto mentre il dottor D'Amario stava parlando dei gioielli. Per spiegarlo bisogna ricordare che il ritrovamento dei preziosi avvenne quando l'Istruttoria contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia per il delitto era già terminata. Perché nel processo si potesse tener conto della prova dei gioielli, la Procura di Palermo aveva chiesto un processo per ricettazione contro ignoti. In questo modo, fu possibile evitare il processo minore (quello dei preziosi) a quello maggiore (quello del delitto). L'insolita procedura ha mai convinto i difensori?

Ieri, l'avv. Augenti, ha chiesto la parola per dire che il presidente non era autorizzato a leggere gli atti del procedimento minore e ha preteso che la sua osservazione fosse messa a verbale. D'Amario ha accolto la richiesta, ma ha continuato imperterrita la lettura. E Servizi per un ricorso in Cassazione, ha commentato Augenti — ma speriamo che non ve ne sia bisogno... ».

a. b.

### Allarme nell'Atlantico

## Il «Thresher» contamina l'oceano

**Infruttuose le ricerche del relitto del sommergibile**

MOSCA, 20

Notizie molto allarmanti sono state diffuse oggi dalla TASS che riporta una drammatica dichiarazione di un membro dell'accademia sovietica delle scienze. Secondo Georgy Nikolsky infatti dai relitti del sommergibile atomico americano «Thresher», inabissatosi al largo delle coste di Boston con tutto il suo equipaggio, scaturiranno forti «correnti» di radioattività che contamineranno migliaia e migliaia di pesci.

La pesca in una larga zona dell'Oceano Atlantico non sarà possibile per un lungo periodo, poiché lo stronzio 90 che si libererà dagli impianti nucleari del sommergibile renderà non commestibile — a meno di non correre il rischio di contaminazione — tutto il pesce vivente in quella zona di mare.

I pescherecci americani e europei dovranno fin da ora rinunciare alla loro attività e buttare il pescato in mare. Questa misura precauzionale non basterà di per sé a evitare il pericolo di contaminazione poiché ogni pesce diventerà un veicolo di contagio atomico.

Si ripete così il dramma cui le cronache di questi ultimi anni ci hanno abituato. Si ricorderà infatti che gli esperimenti nucleari americani nelle isole del Pacifico, non solo contaminarono gli equipaggi di pescherecci giapponesi, con conseguenze anche letali, ma anche i pesci che quegli equipaggi avevano pescato e che dovettero essere ributtati in mare.

Il «Thresher», come è stato detto più volte, era un vero e proprio «arsenale» atomico viaggiante, essendo una nave a propulsione nucleare. Sotto questa luce appare oggi ancora più criminoso — secondo le ultime informazioni da Washington — il modo in cui si sono comportate le autorità della Marina militare statunitense.

Dall'inchiesta che si sta svolgendo sulla sciagura che ha portato alla agghiacciante morte di 129 persone, sono trapelate alcune frasi dette da due testimoni che hanno depresso ieri. I testi sono il tenente McCoolle e il sottufficiale Frank De Stefano. Entrambi avevano fatto parte dell'equipaggio del «Thresher» ed erano stati trasferiti ad altra unità poco prima dell'ultima tragica missione del sommergibile.

Sia McCoolle che De Stefano non hanno esitato a dichiarare che il «Thresher» presentava numerosi difetti meccanici, che le avarie a bordo della nave erano molto frequenti e che le riparazioni — questo in particolare ha detto il sottufficiale De Stefano — fatte recentemente erano state eseguite «non si sa come».

Si ricorderà pure che l'equipaggio del sommergibile aveva un vero e proprio terrore ogni volta che doveva imbarcarsi sul «Thresher», poiché ne conosceva i difetti e temeva di restare intrappolato. Una volta o l'altra, nella «micidiale scuola».

Alla commissione di inchiesta è stato anche presentato un pezzo di plastica, rinvenuto con altri rottami nel luogo dell'affondamento del sommergibile «Thresher». Il sottufficiale Frank De Stefano, presentando segni che stanno ad indicare che il sommergibile si è incendiato. Lo ha dichiarato fuor di dubbio un esperto chimico, Frederick Down. Si è quindi verificato un incendio a bordo del «Thresher»? C'è stata un'esplosione? Solo la verità tempo si saprà la verità.

Il ritrovamento del relitto è essenziale alla sua esplorazione da parte del batiscapho «Trieste» che sta attualmente viaggiando dalla costa del Pacifico a quella atlantica. Il «Trieste» infatti può scendere a grandissima profondità ma, non essendo dotato di grande autonomia, non può esplorare una zona più vasta di un migliaio di metri.



Fenaroli e Ghiani sul banco degli imputati

### Manifestazione del PCI

## Palermo contro la mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. Centinaia e centinaia di cittadini e di lavoratori hanno preso parte questa sera a una grande manifestazione di protesta contro la recrudescenza della criminalità mafiosa, indetta dal Partito comunista in frazione di Rizzolungo, proprio sul luogo dove si è svolta, ieri mattina, la nuova furibonda battaglia tra un gruppo di «killers» a bordo di un'auto e tre pescivendoli aggrediti all'interno del loro negozio.

Nel corso della manifestazione, il compagno Colajanni, segretario della Federazione comunista, e l'onorevole Speciale hanno ripetuto che per combattere la mafia bisogna soprattutto distruggerne le coperture politiche e hanno denunciato i mercati generali, i cantieri edili, lo stesso grande cantiere navale e tante altre attività industriali e commerciali della città siano di fatto controllate da noti capomafia, che sono contemporaneamente capoteleoni democristiani.

Continuano intanto le indagini della polizia per cercare di fare luce sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stanotte, la Mobilità ha effettuato dieci fermi. Tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono in fratello di Stefano Giacomini — il proprietario della peschiera raggiunta dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Crivello e il commesso Gioacchino Cusenza — e un «boss» del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in qualche modo fornito alla polizia elementi validi per la prosecuzione dell'inchiesta. Siamo ancora ad un punto fermo, ha detto uno dei funzionari della Squadra mobile, interrogato dai giornalisti. Si sa che le indagini proseguono in particolare nel settore specifico del mercato del pesce della città.

Frattanto è stata ritrovata la macchina utilizzata dagli aggrediti per la spedizione puntiva. Si tratta di una «600» — e non di una «500» come si era ritenuto fino ad ora — che naturalmente era stata rubata.

g. f. p.

### Il «giallo» Nigrisoli

## Ritrovata la siringa del delitto?

Dalla nostra redazione

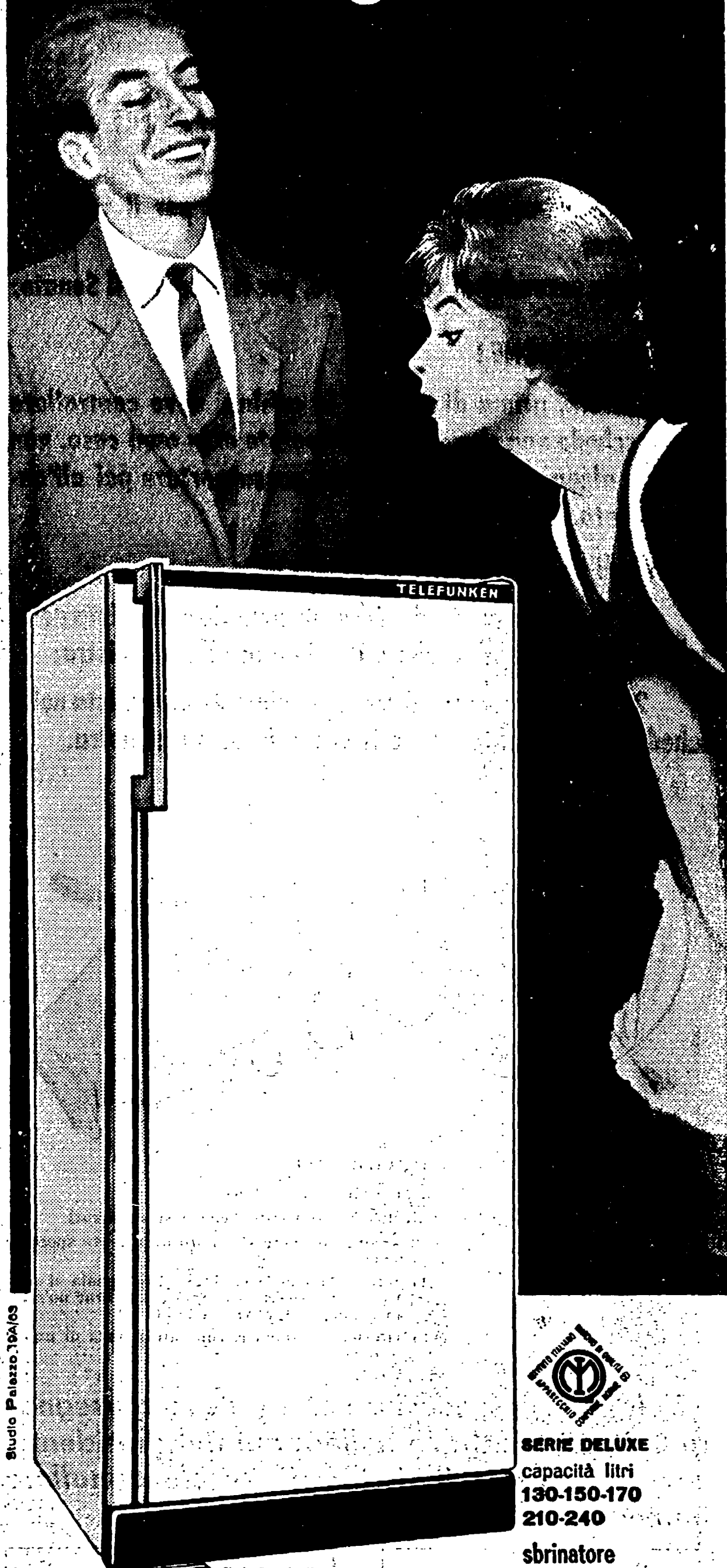
BOLOGNA, 20. Forse è stata trovata la siringa con la quale il dr. Carlo Nigrisoli avrebbe iniettato il curaro alla moglie Ombretta Galeffi.

La voce del ritrovamento è circolata stamani con insistenza negli ambienti del Palazzo di Giustizia.

Il consigliere istruttore dr. Gradito si è rifiutato di confermare la «voce». E' noto, comunque, che quando l'autorità giudiziaria fu informata della strana morte di Ombretta Galeffi, ordinò una accurata perquisizione nell'appartamento di Carlo Nigrisoli e nella stanza numero 20 della clinica di via Malgrado, dove il giovane medico trasportò agonizzante la moglie. Quella perquisizione portò al sequestro di una dozzina di siringhe oltre a quella che Carlo Nigrisoli disse di avere lavato, dopo avere iniettato un cardiocloro alla moglie. In crisi di appesa E' su una di quelle siringhe che, secondo le voci circolate stamani al Palazzo di Giustizia, sarebbero state riscontrate dai periti tracce evidenti di curaro. Queste sono, per ora, le sole notizie, non confermate che circolano sulla intricata vicenda Nigrisoli. Per il resto silenzio assoluto.

I risultati delle perizie che dovevano giungere da Firenze non sono ancora arrivati e il consigliere istruttore dr. Gradito continua a condurre l'inchiesta circondando i suoi movimenti del massimo riserbo. I giornalisti lo hanno visto, in questi giorni, andare e venire per l'interrogatorio dei diversi testimoni. Interrogatori che, molto spesso, si svolgono fuori dal Palazzo di Giustizia proprio per evitare che i rappresentanti della stampa s'incontrino con le persone convocate. Comunque non è sfuggita, nei giorni scorsi, all'attenzione dei cronisti, la visita che il dr. Gradito ha fatto nella clinica di via Malgrado per interrogare uno dei medici che la tragica notte nella quale Ombretta Galeffi morì, si trovava di servizio nella casa di cura. Il medico curava la donna in quale gli aveva — così sembra — anche confidato che il marito intendeva ucciderla. Il medico, come è noto, insieme ad un suo collega, rifiutò di firmare l'atto di morte per «cause naturali» come il Nigrisoli aveva chiesto.

non potevi scegliere meglio!



SERIE DELUXE  
capacità litri  
130-150-170  
210-240

sbrinatori  
automatico  
chiusura  
magnetica  
apertura a pedale

partecipate al  
**quadrifoglio d'oro**  
prossima estrazione 7 maggio  
vincite per

**100 MILIONI**  
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.).  
**Vol acquistate e la Telefunken pagai**  
Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.900 in su.

Frigoriferi  
**TELEFUNKEN**  
la marca mondiale



# Grimau non sarà morto invano

— Non sarà morto invano se i giovani comunisti, socialisti, cattolici, democratici di tutta Europa sapranno trovare una nuova unità nella lotta, dopo questo barbarico gesto di sfida del fascismo mai liquidato in Occidente

— Non sarà morto invano se i cittadini, se tutti i popoli europei, capiranno che la radice del fascismo non è solo nel carattere sanguinario di questo o di quel tiranno, ma nell'egoismo di classe, nello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, nella complicità che oggi come ieri lega i dittatori fascisti alle Cancellerie di quello che viene chiamato il mondo della civiltà occidentale

— Non sarà morto invano se la sfida del fascismo annidato nel cuore del capitalismo, verrà raccolta dai democratici, dai socialisti, da noi comunisti e se ne nascerà un nuovo vigore, una nuova spinta delle masse per rovesciare il sistema dello sfruttamento e fare trionfare la volontà democratica dei lavoratori, la luce della ragione, la dignità degli uomini liberati dai loro padroni.



**Gloria a Grimau:  
avanti perchè tutte  
le tirannie siano  
spezzate e vinca  
nel nostro Paese  
e nel mondo  
la nobile causa  
della libertà, della  
democrazia,  
del socialismo**



**Per una società  
al servizio dell'uomo**

# La grande



Milano: la Borsa

# sfida

**Contro una società  
al servizio del profitto**



Mosca: l'Università



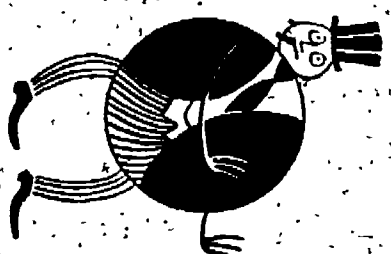
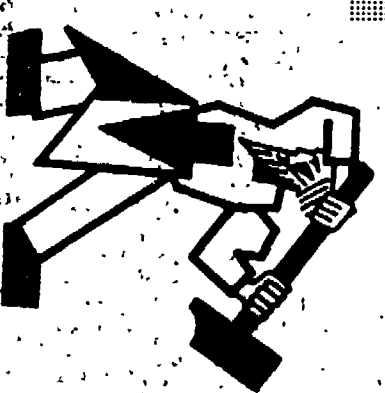
# Il comunismo è la giovinezza del mondo

Democristiani, liberali, socialisti, democratici, desine nostalgiche e altri gruppi politici che si presentano agli elettori in polemica anche aspra tra loro, su una questione decisiva, sono profondamente uniti: sostengono tutti, esultano tutti, difendono tutti — sia pure per ragioni e con fini diversi — l'attuale ordinamento sociale, il sistema capitalistico. Tra loro c'è chi vuole ritoccare i lineamenti, per renderlo più accettabile; c'è chi vuole correggerne gli aspetti più caduchi, per farlo più efficiente; c'è chi cerca di farci dimenticare, nascondendoli o presentandoli come accidenti della storia, gli aborti più turpi che il sistema capitalistico ha generato nell'epoca contemporanea e che ancora non sono scomparsi del tutto: il fascismo, il razzismo, il colonialismo, la degradazione fisica e morale di sterminate masse di uomini mantenute in una condizione subumana in continenti interi.

Noi comunisti siamo diversi. Siamo nati, siamo diventati, una grande forza mondiale, abbiamo conquistato e oggi gestiamo il potere in un terzo del mondo, dal cuore dell'Europa al mar della Cina e fin nel centro del continente americano, come i costruttori di una nuova società umana, come i propugnatori di un nuovo ideale di vita, come i portatori di più alti valori morali. Siamo dunque in profonda, radicale antitesi con la società capitalistica. L'ideale di un'avanzata accusata di perseguire un'utopia si è fatto, in questo secolo, una realtà. Siamo la forza che ha trasformato la faccia del mondo. Abbiamo dimostrato che il capitalismo non è eterno. Abbiamo provato coi fatti che lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo può essere eliminato. Il sistema sociale che noi abbiamo costruito ha dimostrato che lo sviluppo impetuoso della civiltà industriale non è

## COMUNISMO

# Un secolo di lotte e di vittorie per liberare l'uomo da tutte le catene



## CAPITALISMO

# Cent'anni di guerre di schiavitù e di violenze per difendere ed accrescere il profitto

Anche in Italia è in corso da lunghi anni la grande sfida tra socialismo e capitalismo, tra le grandi masse del popolo che vogliono cambiare il volto del paese, riscattare dai suoi mali storici, rinvolarlo radicalmente nelle sue strutture e nei suoi valori, e le classi dirigenti tradizionali che cambiano solo le forme dello sfruttamento per conservarne immutata la sostanza.

Questa sfida, i comunisti l'hanno lanciata 40 anni fa, fondando il Partito degli operai, dei contadini, degli intellettuali d'avanguardia, e schierandolo in combattimento contro il fascismo trionfante: su tutte le forze politiche tradizionali, borghesi e clericali, riformiste e liberali, imponenti o complici dinanzi alla reazione.

Questa sfida l'hanno alimentata dirigenti e militanti, uomini come Gramsci e oscuri proletari, nei conflitti sanguinosi di quegli anni, nelle galere fasciste, nella ventennale lotta clandestina che il più valido patrimonio di eroismo e sacrificio che vanti il nostro Paese. Tale è la «vecchiezza» gloriosa del Partito dei comunisti.

Questa sfida conobbe a questo prezzo la sua prima vittoria storica: con i potenti scioperi operai del '43, con la Resistenza partigiana divenuta lotta armata di tutto il popolo, con l'insurrezione generale del 25 aprile. Tali e non altre sono le radici storiche della democrazia italiana: neppure concepibili senza questa impronta ideale, questa forza organizzativa, questa azione di guida dei comunisti e del loro Partito.

Questa sfida ha continuato, da allora ad oggi, ad animare perenne tutta la vita nazionale: per consolidare la democrazia conquistata, per darle pienezza di contenuti, per dilatare il potere delle masse e portarle alla direzione dello Stato, perché una società socialista sia punto d'appoggio del processo storico in atto.

Questa sfida si è tradotta nell'avvento della Repubblica, contrasta-



Partigiani in combattimento

to invano da tutte le forze già compilate o succubi del fascismo. Si è tradotta nell'avvento della Costituzione, come originale piattaforma di profonde trasformazioni sociali e di una nuova dimensione democratica. Si è tradotta in trascinate lotte di massa contro la restaurazione capitalistica e i tentativi di involuzione politica costretti al fallimento. Si è tradotta in una crescita tale della coscienza di classe e della unità democratica del popolo da fare dell'Italia il

solo paese capitalistico d'occidente pienamente aperto a una svolta a sinistra, pienamente aperto a una prospettiva rivoluzionaria democratica e socialista.

Questa sfida i comunisti l'hanno portata avanti e la rilanciano oggi secondo una tattica e una strategia dell'unità di classe e dell'unità democratica che ha fatto del loro Partito la molla di ogni lotta, di ogni progresso, di ogni conquista di questi anni, e l'ostacolo a ogni cedimento e sconfitta; che ne ha fatto l'antagonista storico, nazionale e internazionale, del sistema sociale e politico che ha il cuore nei grandi monopoli sfruttatori di tutta la società e il puntello nel partito della D.C. e nei suoi alleati subalterni.

A questa sfida tra socialismo e capitalismo, tra democrazia e reazione, tra libertà e sfruttamento, tra nuove idealità e macchina oppressione, tra civiltà dell'uomo e distruzione di ogni valore, tra trasformazione rivoluzionaria della società e i sepolcri imbiancati che altri propongono, i comunisti chiamano tutta la classe operaia, i contadini, gli intellettuali di ogni ceto, tutti gli uomini che vivono e producono col loro lavoro, le generazioni nuove portatrici di nuovi ideali, le donne cresciute a nuova dignità.

Questa sfida è la sola cosa degna e utile per cui è giusto schierarsi; essa è liberante per il nostro Paese come per tutta l'umanità. Perché essa conosca una nuova vittoria, dia il popolo il massimo di forza al partito che lo guida, al partito dei comunisti: affinché l'unità di classe e l'unità democratica, beni inalienabili e condizione di ogni avanzata democratica e socialista, prevalgano su ogni divisione e insidia; affinché non solo resti sbarrata la via a ogni rigurgito del passato, ma la spinta a una svolta sociale e politica decisiva si faccia inarrestabile, travolga gli avversari, conquisti a sé le forze divenute oggi esitanti.

Tale è la posta del 28 aprile: votare comunista è marcare un momento vittorioso di questa sfida storica che percorre il nostro Paese e il mondo intero e riassume il senso della nostra vita e della nostra epoca.



Metallurgici in lotta



# Pace non crociate



Disegno di Vasjoenat

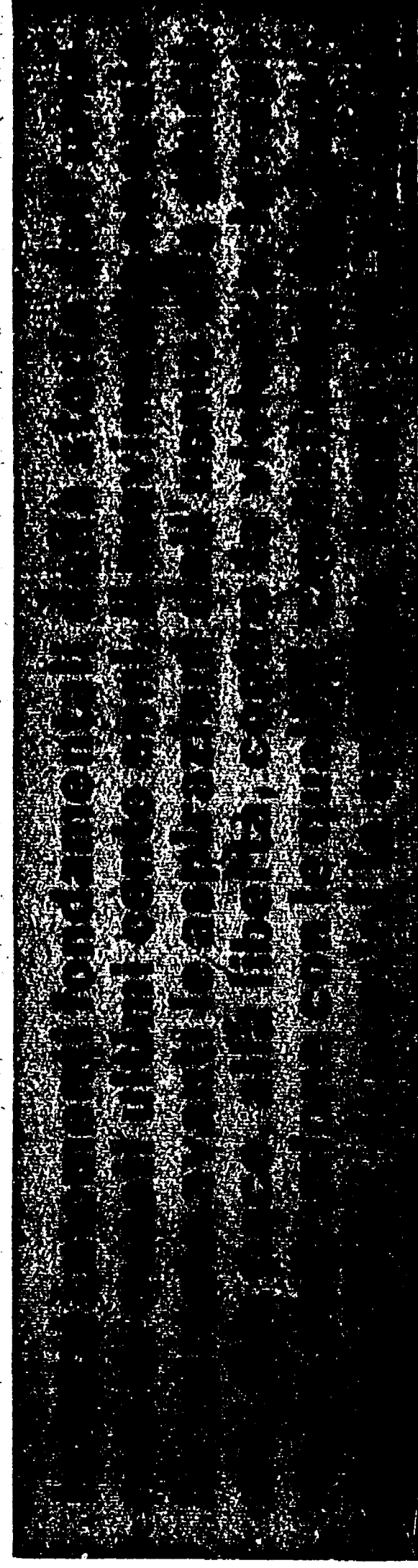
Giovanni XXIII ha scritto nella sua Enciclica: «Tra i popoli purtroppo spesso regna ancora la legge del timore. Ciò che spinge a profonde spese favolose in armamenti... E' lecito tuttavia sperare che gli uomini incontrandosi e negoziando, abbiano a scoprire meglio i vincoli che li legano, provenienti dalla loro comune umanità». E il Papa ha ancora scritto: «Le dottrine, una volta elaborate e definite, rimangono sempre le stesse mentre i movimenti storici, agendo nelle situazioni evolventesi incessantemente, non possono non subire gli influssi... inoltre chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione e si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione?». Pertanto «più verificarsi che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico ieri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece sia o lo possa divenire domani».

Con queste affermazioni — nel contesto più ampio di tutta la Enciclica — si corregge decisamente la posizione della Chiesa quale si era cristallizzata dopo il «Sillabo» che condannava le posizioni laiche e dava l'avvio a quello spirito di «crociata» contro gli «infedeli» che tanto vivo è rimasto — e tanto sciaguratamente vivo con così grave danno per la Chiesa stessa — fino al pontificato di Pio XII. Non solo. Con l'enciclica la Chiesa supera quella che fu chiamata la sua «dimensione costantiniana» che la schierava nettamente dalla parte della civiltà occidentale, in stretta alleanza con le forze volta a volta dominanti e egemoni in quella parte del mondo. La Chiesa ritrova uno spirito di neutralità storica — che certamente non corrisponde a nessun tipo di agnosticismo circa i principi — e priva il capitalismo di un comodo scudo protettore e di qualunque artificiosa e mistificatoria parvenza di «defensor fidei». Viene sgombrato il campo per ogni incontro fruttuoso e per una fertile competizione la cui condizione fondamentale è la pace e quindi il disarmo generale e l'abbandono di ogni velleità imperialistica. Qui il capitalismo mondiale giunge finalmente, dopo tante tergiversazioni, alla scelta decisiva: la scelta fra la pace o la guerra. Nella pace (fuori delle sacrestie finora frequentate dai grandi «trust» con il cinismo di chi usa un «instrumentum regni»), la competizione economica, politica e ideologica con il socialismo è aperta. E' la grande sfida dell'epoca moderna, è la sfida che ora sta riassumendo pienamente i suoi lineamenti storici e umani; e la Chiesa, ritirandosi dal campo e riservandosi una ben diversa e più alta funzione apostolica nei confronti di tutte le genti, ne ha sancito la validità.

## Scoprono la loro forza

Nel 1848, il «Manifesto dei comunisti» annuncia l'ingresso sulla scena del mondo di una forza nuova, il proletariato che, cosciente di sé, deve organizzarsi e lottare per liberare se stesso e tutta l'umanità dall'ingiustizia e dallo sfruttamento. «Uno spettro si aggira per l'Europa, lo spettro del comunismo...» così comincia il Manifesto.

Questo spettro è già diventato una realtà nel 1871, quando la classe operaia parigina insorge, prende il potere ed organizza la Comune, la prima società nella quale sono dichiarati aboliti lo sfruttamento e l'ingiustizia.



Una barricata dei comunisti

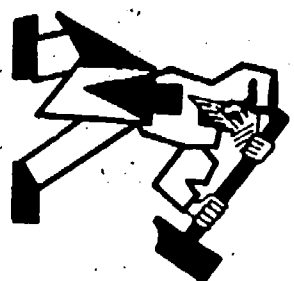
## Più ricchi vendendo altri uomini

Il capitalismo europeo, appena nato, cresce e si sviluppa grazie al mercato degli schiavi: le miniere e le colture estensive nell'immenso continente americano hanno bisogno di mano d'opera abbondante e robusta. Contemporaneamente, alla metà del secolo scorso, il capitalismo europeo muove alla ricerca di profitti sicuri ed elevati, e di nuovi mercati: non basta più l'Africa, la Cina l'India, il Medio Oriente sono l'obiettivo di una conquista che viene condotta con inaudita ferocia, mettendo a ferro e fuoco villaggi e città, e ammassando milioni di cinesi, di indiani, di arabi.



Vendita di schiavi a New Orleans





## Con Lenin il socialismo diventò realtà



È il 7 novembre del 1917: una data che cambia la storia del mondo. Gli operai, i soldati, i marinai di Pietroburgo vanno all'assalto del Palazzo d'inverno, residenza dello Zar dove si è trincerato anche il governo provvisorio. Ha inizio la Rivoluzione Socialista. Il 2° Congresso dei soviet che si riunisce quella notte stessa a Smolny sotto la presidenza di Lenin approva il decreto sulla pace e il decreto sulla terra, che abolisce il diritto di proprietà dei latifondisti. In un enorme paese, tra difficoltà senza precedenti, i comunisti cominciano a costruire una società nuova, senza sfruttati né sfruttatori.

Guardie rosse davanti al Palazzo d'inverno

**A tutti, a tutti, a tutti,  
a tutti i fronti rossi di sangue,  
a tutti gli schiavi sotto il pugno dei ricchi.  
Il potere ai soviet.  
La terra ai contadini.  
La pace ai popoli.  
Il pane agli affamati.**

**I decreti inondano campagne e città**

**anche gli analfabeti ne ebbero il cuore  
bruciato.**

**Dagli uni agli altri passarono quelle parole,  
dai vicini ai lontani, a tutti infiammarono  
i cuori:**

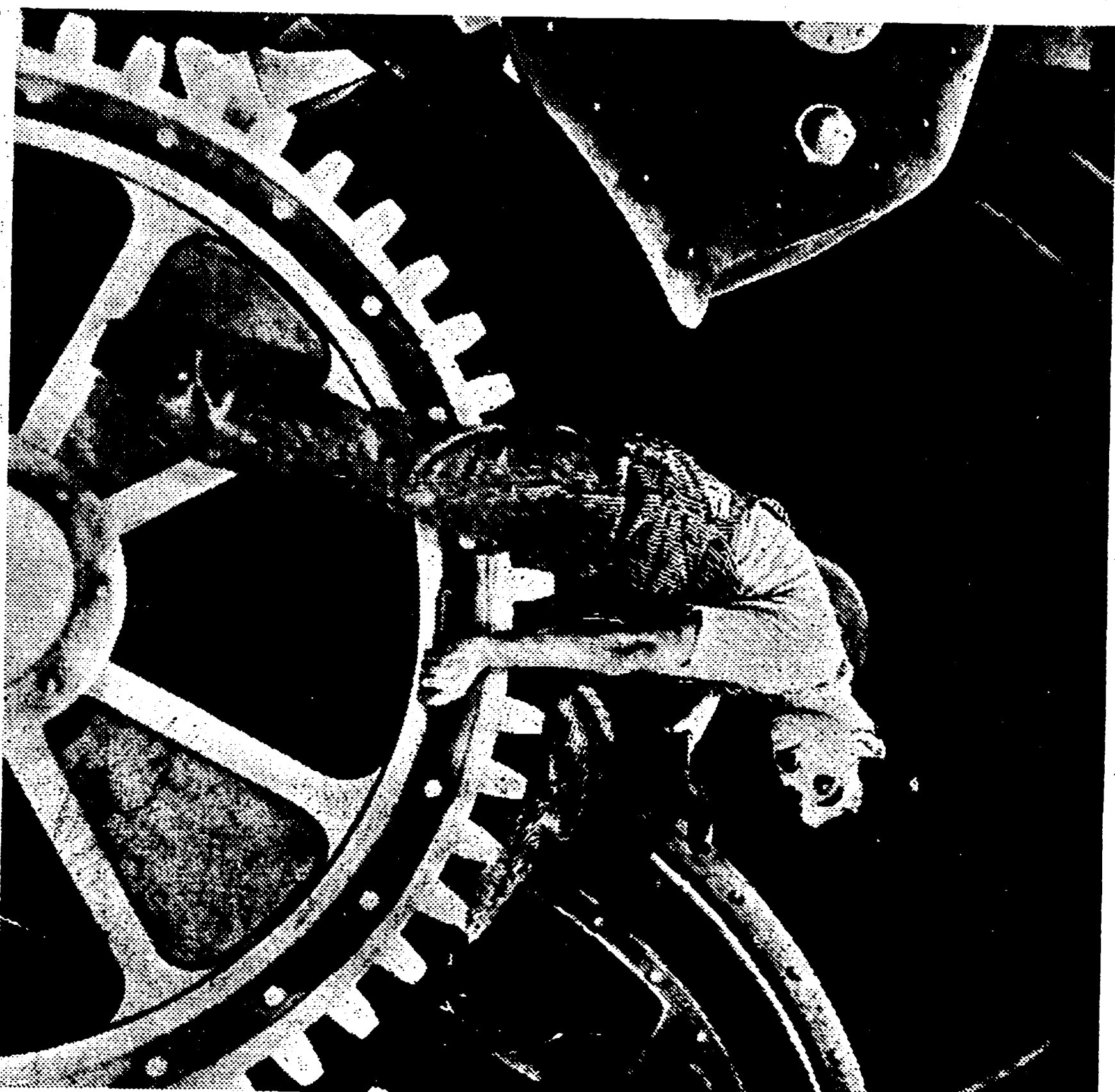
**« Pace alle capanne, guerra ai palazzi ».**

**Maikovski**

## I proletari costruiscono il loro Stato

La Rivoluzione conobbe la carestia, la lunga guerra civile, l'aggressione imperialista. Solo nel 1929, finalmente, i lavoratori sovietici poterono accingersi al compito immenso che la storia poneva loro: la industrializzazione di uno dei paesi che era, nel 1917, tra i più arretrati del mondo. La vecchia Russia era il paese dei mugili, dei lumi a petrolio, degli aratri di legno, delle steppe sconfinare; oggi l'URSS è il paese dell'acciaio e dell'alluminio, delle scuole più moderne, della scienza più avanzata. Oggi l'URSS ha una industria metalmeccanica che produce 350 volte ciò che produceva nel 1913, più acciaio dell'Inghilterra, della Germania e della Francia messe insieme, energia elettrica per un valore di 650 volte quello del 1919. L'URSS è l'unico paese al mondo in cui sia assicurato a tutti il diritto al lavoro, alla istruzione, al riposo, alla assistenza.

# il mondo



Charlie Chaplin in « Tempi moderni »

allorché venne annunciato lo scambio di viste tra Eisenhower e Krusciov, videro crollare i loro titoli: si era diffusa « tra i fornitori delle forze armate una sorta di "pantofole della pace", vale a dire il timore di una riduzione delle spese militari ». Ma non si può trasformare il mondo in una polveriera solo per garantire il profitto a questi monopoli, non si può rischiare, per un dividendo del 7 o del 10 per cento, lo sterminio atomico. Nell'URSS, nei Paesi socialisti,

questa gente non esiste; non esiste, cioè, quella che negli Stati Uniti è la forza principale contraria al disarmo e all'intersa internazionale. È una differenza sostanziale, di qualità, di sistema sociale, e spiega molti « segreti », anche in campo internazionale. Ogni giorno, secondo un calcolo fatto nel novembre 1960 dal segretario generale dell'ONU, si spendono nel mondo, per gli arma-

menti, 320 milioni di dollari, e con questa somma si potrebbero raddoppiare immediatamente le entrate di quel miliardo e 200 milioni di persone che in questo nostro mondo guadagnano meno di 100 dollari l'anno.

## Una nuova era

Che cosa sarebbe l'Unione Sovietica, ci chiedevano senza queste spese: sarebbe già oggi quel che invece sarà solo tra qualche anno, sarebbe già stata ieri, qualche anno fa, quel che è oggi. Ma è andata avanti, malgrado tutto, e sono andati avanti tutti i Paesi socialisti, in modo tale da cambiare, in pochi anni, non solo i rapporti di forza nel mondo, ma le prospettive stesse della politica internazionale. Questa nuova realtà mondiale continuamente in mutamento, a favore delle forze della pace e del socialis-

simo, pone a tutti problemi nuovi, e, in primo luogo, l'esigenza di guardare ad essa con occhi nuovi e moderni.

Il mondo è entrato in una era nuova, l'era della grande sfida pacifica e civile lanciata dal socialismo al capitalismo.

È una sfida che tocca ogni popolo, tocca l'Europa, tocca noi italiani. Molti dell'Europa, gravati ai comunisti, ha già cambiato volto. Ancora vent'anni fa, per indicare gli Stati da operetta, si diceva « Stati balcanici »: ora quest'espressione è stata persino dimenticata, di fronte al progresso e alla nuova realtà dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria. Nammemo la Prussia — la vecchia terribile Prussia, patria del militarismo — è più un problema: in quella parte della Germania la Repubblica democratica tedesca ha distrutto militarismo e razzismo, ha rilato al popolo tedesco una nuova dignità e una nuova dimensio-

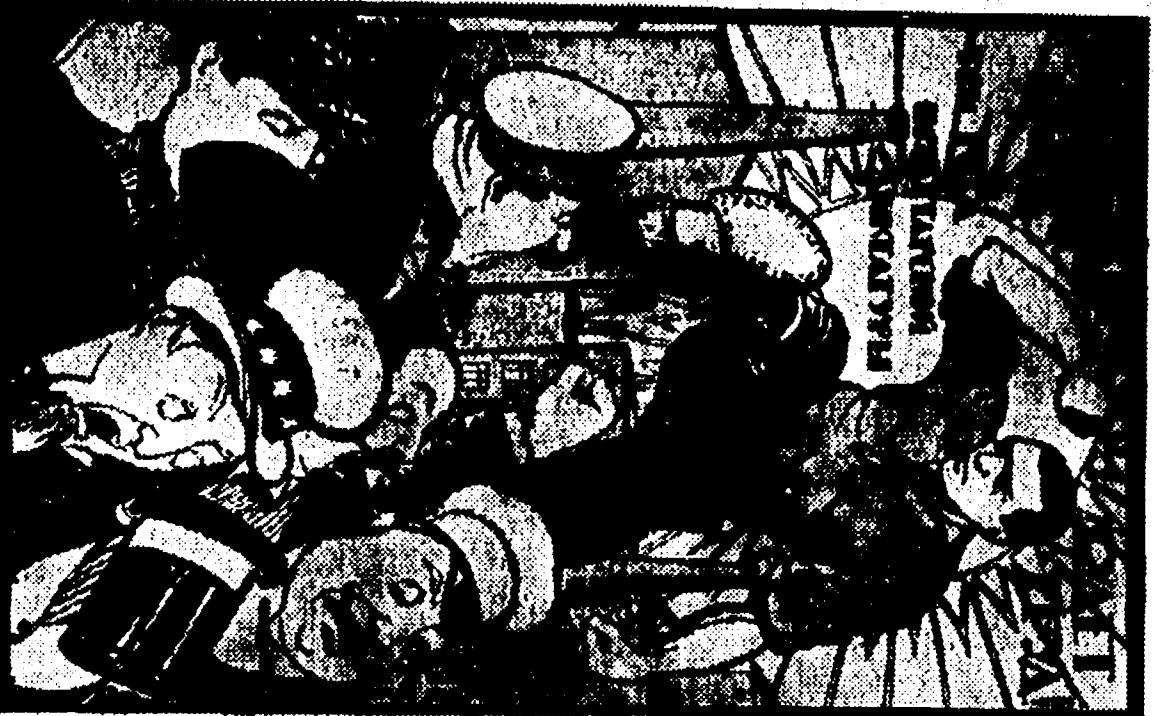
La civiltà,  
la libertà  
e la ricchezza  
sotto il capitalismo  
fanno  
pensare  
al riccone  
impinzatosi  
che imputridisce  
vivo  
e non lascia  
vivere  
ciò che è giovane

**Lenin**

ne. I Saevecke, i Globke, i disegnatrici di esattezze e i profanatori di cimiteri sono concentrati nell'altra parte della Germania, dove Adenauer — come Hitler trent'anni prima — ha posto fuori legge i comunisti. La nostra ambizione è di cambiare volto anche a quest'Europa sempre più vecchia, l'Europa degli Adenauer e dei De Gaulle, l'Europa dei Franco e dei Salazar. Di fare anche di questa Europa — a cominciare dall'Italia — qualcosa di nuovo, all'altezza dei tempi, all'altezza della grande sfida.

A questo supplemento dell'Unità, edito in collaborazione con la sezione stampa e propaganda del CC del PCI, hanno collaborato: Ugo Baduel, Anelio Coppola, Alessandro Curzi, Gianfilippo de' Rossi, Dante Gobbi, Miriam Matali, Luigi Pinero, Sergio Segre.

L'Unità n. 214-43. Direttore Resp. Tullio Corvo. Redatto al tripartito. L'Unità n. 214-43. Tipografia GATZ.



Un manifesto per il piano quinquennale



# I comunisti cambiano



Una famiglia cubana

La storia ha confermato che l'unica forza sociale e politica che risolve realmente i problemi, sociali, che interessano l'umanità, l'unico forza che mantiene i suoi impegni programmatici sono i comunisti.

Krusciov

In meno di due generazioni i comunisti hanno fatto dell'URSS — 40 anni fa uno degli Stati più arretrati del mondo — una potenza industriale seconda solo agli Stati Uniti, ed è ormai certo che presto « l'URSS diventerà la prima potenza economica del mondo ». Lo ha scritto, in « Il mondo sovietico », l'ex ambasciatore italiano a Mosca, Luca Pietromarchi, e lo riconoscono, ogni giorno, dirigenti, scienziati e tecnici americani. Con il piano settennale iniziato nel 1959 l'URSS raddoppierà la produzione, e le conseguenze non saranno solo economiche ma politiche: « la realizzazione di questo piano settennale — ha osservato Togliatti — accentua lo spostamento del centro di gravità dell'economia di tutto il mondo verso la sinistra, cioè verso il campo socialista... Basta tener presente anche solo questo elemento per comprendere quale è la direzione

in cui certamente si svilupperanno gli avvenimenti internazionali ». « Andando avanti di questo passo — è stato detto recentemente, a un simposio tenutosi negli Stati Uniti — di qui a cinque anni i sovietici ci avranno senz'altro superati in ogni campo », in questa nostra Terra e non solo nella conquista dello spazio.

## Le cifre del successo

Già oggi, nel campo dell'istruzione e della ricerca, l'Unione Sovietica è il primo Paese del mondo, con i suoi 60 milioni di studenti, i 319 mila laureati del 1962, e tra questi 120 mila ingegneri, e i 450 mila diplomati tecnici. I segreti dei successi di domani sono in queste cifre: nei 100 milioni di cinesi che in dieci anni, pur avendo già superato l'età scolastica, hanno imparato a

leggere e a scrivere; nella grande campagna di alfabetizzazione condotta a Cuba. Non è la « civiltà delle macchine », quella che si sta costruendo nei Paesi socialisti, ma è una nuova civiltà umanistica, dove l'uomo, liberato dallo sfruttamento, dalla miseria e da una tragica predestinazione, diventa la misura di tutta la società, veramente il centro dell'universo.

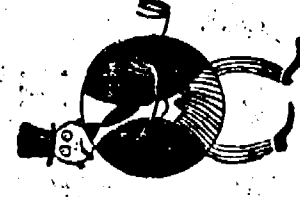
Che cosa sarebbe l'URSS, oggi, se non ci fosse stata la seconda guerra mondiale, se non avesse dato, per la vittoria sul fascismo, un contributo di venti milioni di morti e di danni materiali per migliaia di miliardi di dollari? Che cosa sarebbe, anche, se in questo dopoguerra non avesse dovuto impiegare somme enormi nelle spese difensive, per fronteggiare le minacce di guerra del Truman e dei Foster Dulles? La domanda è stata posta più volte, negli ultimi tempi, anche negli Stati Uniti, dove alcune

forze cominciano a rendersi conto che, a parte i rischi suicidi di un conflitto nucleare, c'è ormai bisogno di liberare, per fini di pace, le somme gigantesche destinate agli armamenti.

## Chi ci rimette?

« Occorre nel nostro Paese — ha scritto Seymour Melman, professore alla Columbia University — un programma per elevare il tenore di vita di 32 milioni di americani poveri »: « è chiaro che c'è molto lavoro da compiere... e in caso di conversione a un'economia di disarmo questo programma offrirebbe possibilità di reimpiego a tutti coloro che attualmente sono occupati nell'industria bellica ». Ci rimetterebbero, certamente, un gruppo di monopolisti, quelli che il 10 agosto 1959,

La trincea del Carro



## La grande strage

L'Inghilterra, la Francia e la Germania alla vigilia della prima guerra mondiale dispongono di colonie su cui vivono complessivamente circa mezzo miliardo di persone: l'equilibrio tuttavia è instabile. E per una nuova spartizione delle aree d'influenza e dei territori coloniali, il capitalismo provoca una guerra mondiale che per quattro lunghi anni insanguina tutta l'Europa. Il suo bilancio: 10 milioni di morti, 20 milioni di feriti, di mutilati, di avvelenati dai gas, la perdita di immense ricchezze nazionali. Alla fine della guerra « c'erano vincitori e vinti — Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori — faceva la fame la povera gente ugualmente » cantava Brecht.

**Si accumulano le merci  
sono montagne tra i poveri  
e il direttore, diavolo calvo,  
tira le somme alla calcolatrice,  
e mettendo fuori il cartello « serrata »  
brontola: « Crisi »**

**Di dolcezza si nauseano le mosche  
il grano marcisce nei silos  
mentre lungo le vetrine  
colme d'alimentari:  
stringendo la cintola,  
sfilano i disoccupati. Il ventre dei quartieri  
popolari**

**protesta e copre coi suoi gemiti  
il pianto dei bambini**

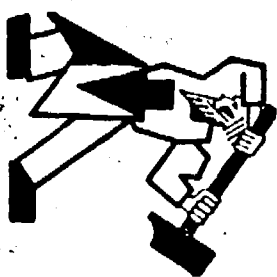
Maiakowski

## Di nuovo pagano i poveri

Nel 1929 il mondo capitalistico è sconvolto da una crisi economica senza precedenti. Mentre si getta a mare il caffè, e si incendia il grano per tenerne alto il prezzo, milioni di lavoratori sono condannati alla disoccupazione ed alla fame. Un grido di rivolta percorre l'America: « Non morire di fame, lottate! ». Gli operai scendono in sciopero: in vere e proprie battaglie tra operai e polizia cadono decine di lavoratori.

Disegno di Groux





## Tutti uniti per salvare la libertà

Nella foto sotto: un gruppo di volontari antifascisti in Spagna

Uniti contro il fascismo, uniti contro il pericolo di guerra: questa è la parola d'ordine che esce dal 7° Congresso della III Internazionale comunista. I comunisti di tutto il mondo lavorano alla costituzione di una nuova unità, che raccolga le

masse popolari contro il fascismo, a difesa di quei valori di uguaglianza e di libertà che vengono calpestatati ormai in gran parte di Europa. Fedeli a questo impegno, i comunisti accorrono in Spagna a difesa della giovane repubblica insidia-

ta dalla rivolta di un gruppo di generali reazionari, capeggiati da Franco. Le democrazie occidentali abbandonano la Spagna al fascismo: è l'inizio di quel cedimento che porterà presto a Monaco e incoraggerà la aggressione nazista.



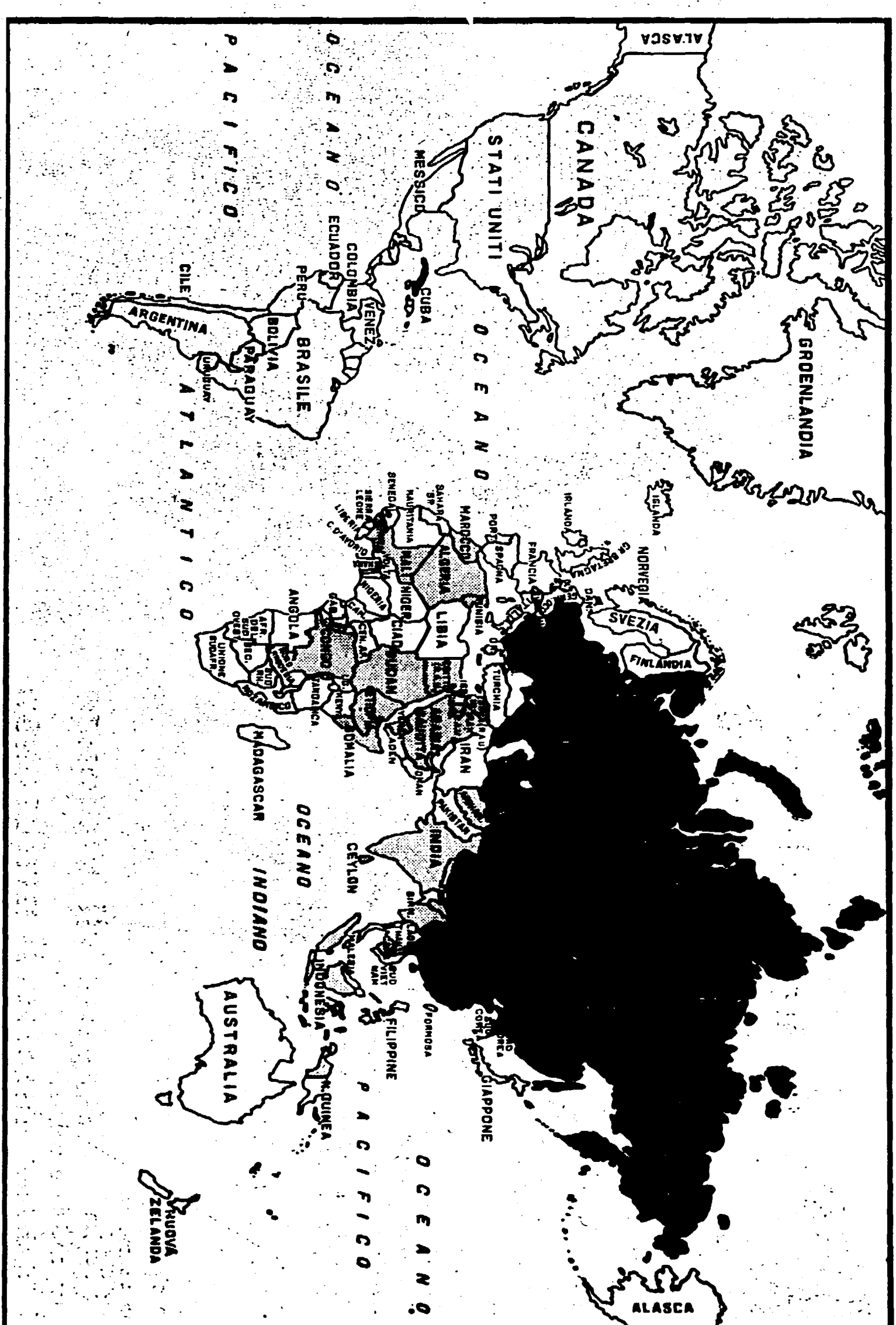
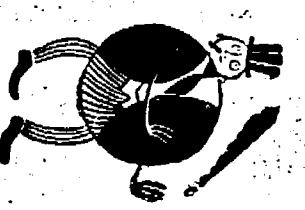
Incapace di risolvere le contraddizioni nate prima della grande guerra e poi dalla crisi economica, il capitalismo europeo, per mantenere il proprio dominio di classe, rinuncia ai tradizionali istituti liberali.

e fa ricorso alla dittatura più spietata e brutale, e fa ricorso alla pura violenza contro gli operai, i contadini, i lavoratori.

la messa al bando degli oppositori, il carcere, il campo di concentramento per i militanti operai. Da questo medioevo della sua storia, l'Europa uscirà soltanto con un tributo immenso di sangue.

Nella foto sopra: Hitler alla vigilia della aggressione alla Polonia

## La scelta del grande capitale: il fascismo



In rosso i paesi socialisti, in grigio i paesi partecipanti alla riunione del « non impegnati » svoltasi a Belgrado nel 1961

# Il comunismo governa un terzo del mondo

Il mondo socialista esiste da meno di venti anni. In questo breve scorcio di tempo esso ha realizzato conquiste e avviato trasformazioni che il capitalismo non è riuscito ad ottenere in più di due secoli di esistenza. Quaranta anni fa l'URSS era l'unico Stato socialista e comprendeva l'8% della popolazione mondiale. Oggi i paesi socialisti sono 14; abbracciano un quarto del globo terrestre e più di un terzo della sua popolazione. Il socialismo, come forma di potere, è presente in tre continenti: Europa, Asia, America.

Ecco i paesi socialisti: URSS, Cina, Polonia, Ungheria, Repubblica democratica tedesca, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Albania, Jugoslavia, Cuba, Vietnam del nord, Corea del nord, Mongolia. Si tratta di paesi assai diversi come razza, storia, cultura, livello sociale ed economico, tradizioni politiche, che sono giunti al socialismo percorrendo strade diverse: la rivoluzione in URSS, la Resistenza in Jugoslavia, la lotta anticolonialistica a Cuba. Ma tutti hanno scelto una forma di potere e una via di sviluppo che si basano sull'alleanza della classe operaia e dei contadini, sulla fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. E pur tra difficoltà, contraddizioni, errori essi avanzano, progrediscono, sprigionando le energie inesauribili delle masse lavoratrici e della scienza e della tecnica.

L'URSS nei primi anni della sua esistenza forniva meno del 3% della produzione mondiale. Oggi i paesi socialisti hanno raggiunto il 36%. Nel 1960 hanno prodotto più della metà del carbone, quasi un terzo dell'acciaio e del cemento. La produzione dei paesi socialisti è oggi sette volte superiore a quella degli stessi paesi prima della guerra. Nei paesi capitalisti tutti al più la produzione è raddoppiata o triplicata. Nell'agricoltura dove si sono manifestate maggiori difficoltà data la particolare arretratezza ereditata dal passato (spesso si trattava di strutture semi-feudali) la quota prodotta dai paesi socialisti per i vari generi è la seguente: il 47%

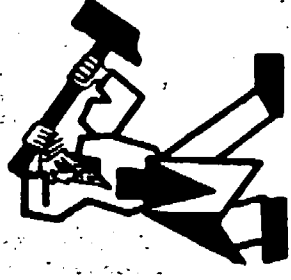
per i cereali; il 63,5% per le patate; il 40% per il cotone, la carne e il latte; oltre il 50% per la barbabietola, lo zucchero e il 36 per cento per le uova.

Alcuni esempi: la Repubblica democratica popolare coreana, che una volta era una fonte di materie prime per i monopoli giapponesi, oggi ha superato il Giappone nella produzione pro-capite del carbone, dell'elettricità, del cemento e della ghisa. La Romania, che nel passato era uno dei paesi più arretrati in Europa, ha largamente superato la Grecia, la Spagna e la Turchia nella produzione industriale pro-capite e tra qualche anno spera di raggiungere la Francia.

Particolarmente importante per l'ulteriore sviluppo dei paesi socialisti è il coordinamento dei piani economici, la specializzazione e l'internazionalizzazione della produzione, realizzata attraverso la Commissione di Aiuto reciproco (COMECON). Questa cooperazione, al contrario di quanto avviene con il MERC, non punta soltanto sulle regioni più avanzate, aggravando le depressioni economiche esistenti o, creandone delle nuove (vedi l'aumento del divario tra nord e sud in Italia oppure le nuove zone depresse create in questi anni nel Borinage in Belgio o nel sud della Francia) ma favorendo uno sviluppo armonioso di tutti i paesi. Tipico a questo riguardo l'olodotto dell'Amicitia che porta il petrolio dall'URSS ai paesi socialisti europei che ne sono sprovvisti, la collaborazione tra Cecoslovacchia, Polonia e RDT per lo sfruttamento in comune della lignite o del rame polacco oppure l'unificazione dei sistemi energetici tra URSS e Ungheria che permetterà lo sviluppo di intere regioni ungheresi prive di risorse energetiche.

In altre parole, come aveva predetto Lenin, il mondo socialista si avvia verso la « creazione di un'economia mondiale unica, regolata secondo un piano generale dal proletariato di tutti i paesi ».





## Un uomo libero conquista il cielo

È il 12 aprile del 1961: per la prima volta le stazioni radioceventi della terra captano una voce umana proveniente dagli spazi celesti. È la voce del cosmonauta sovietico Yuri Gagarin, che dice « La Terra è azzurra, enorme ed il cosmo appare nerissimo ». Una nuova era comincia per l'umanità: verrà il giorno in cui navi spaziali porteranno gli uomini su altri pianeti. Ma non è questa, soltanto una vittoria della scienza e della tecnica: questa data segna una storica vittoria della società socialista. Sono le « corazzate della Comune che danno l'assalto al cielo », come preconizzava Majakovski, il poeta della Rivoluzione, è un mondo senza divisioni di classe, in cui è stato abolito lo sfruttamento e la legge del profitto che si dimostra più di ogni altra società capace di organizzare e stimolare l'ingegno dell'uomo, il suo coraggio, la sua volontà.



## Argine di violenze contro il progresso

Negli stessi giorni in cui il cosmonauta sovietico Gagarin apre all'uomo le vie del cielo, in Algeria i parassiti torturano una ragazza araba, Djamilia Boupacha, combattente per la libertà del suo paese. A Little Rock, nella civiltà americana, i negri vengono respinti con la violenza dalle scuole che pretendono di frequentare assieme ai bianchi. A Cuba, mercenari addestrati alla scuola del Pentagono tentano lo sbarco. Cosa conta un

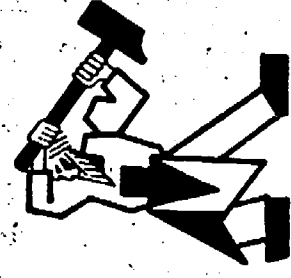


Margherita '61  
Algeria 1960 (disegno di Guttuso)



Gagarin in un disegno di Gagli

uomo in una società capitalistica? Nulla più che un numero, ma ancora meno se è un negro, un arabo, un giallo. Sfruttato nella fabbrica, avvilito nei suoi ideali, condannato alla fame in intere zone del globo, perseguitato quando tenta di ribellarsi. La dura legge del profitto piega alle sue regole le spinte più nobili, gli ideali più elevati. La scienza è messa al servizio del profitto capitalistico, l'energia H al servizio della preparazione della guerra.

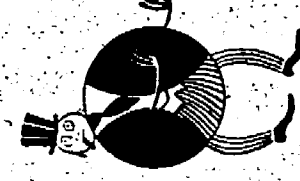


## La bandiera rossa piantata sul Reichstag



I soldati dell'Armata rossa a Berlino

Il 30 aprile 1945 l'Armata Rossa occupa Berlino: sul Reichstag sventola la bandiera con falce e martello. Dalle rovine e dai disastri della seconda guerra mondiale, un gruppo di popoli sorge a nuova vita. In Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Albania, Jugoslavia, Bulgaria, vanno alla direzione dello Stato alleanze di forze politiche diverse, guidate dai partiti comunisti. Una grande parte d'Europa si avvia così verso il socialismo.



## L'imperialismo inizia il ricatto atomico



La terrificante immagine d'una esplosione atomica

La seconda guerra mondiale è finita: essa è costata il sacrificio di 32 milioni di soldati, la morte di 20 milioni di civili, 29 milioni di mutilati, 26 milioni di deportati in campi di concentramento. Il 6 agosto alle ore 8,15 del mattino, gli americani sganciano su Hiroshima la prima bomba atomica. Il fungo atomico che si alza dalla città giapponese non mette la parola « fine » al conflitto: esso rappresenta invece la prima grande operazione della guerra fredda contro la URSS.



















Smentite dai fatti le velenose menzogne della DC

# Indignazione ad Avellino contro le violenze della polizia

Il telegramma unitario dei deputati comunisti e socialisti

Nostro servizio

AVELLINO, 20. Alla soddisfazione per il chiaro successo salariale di valore nazionale conseguito dagli edili per fronteggiare il caro-vita (aumento del 7% della paga base, percentuale che sarà ulteriormente aumentata nella prossima riunione fra C.d.L. e industriali ed estesa a tutti gli altri settori produttivi) si accompagna un'ondata di generale riprovazione levatasi in tutta la provincia contro il tentativo della DC di montare una campagna anticomunista e antipopolare per i gravissimi incidenti di ieri le cui responsabilità sono state unanimemente riconosciute.

Si sta tentando di accreditare un'inesistente frattura di comportamento tra i due segretari comunista e socialista della C.C.D.L. in ordine allo sciopero. Ai velenosi manifesti della DC ha risposto la segreteria della C.d.L. con un comunicato stampa, con cui fra l'altro si afferma:

« Questa vittoria sindacale era stata preceduta da una pacifica e ordinata manifestazione dei lavoratori che dalle prime ore si erano radunati in piazza della Libertà. Tutti i dirigenti sindacali dell'organizzazione unitaria controllavano questa pacifica e ordinata manifestazione. Ad un certo punto le forze di polizia si sono schierate contro i manifestanti e la popolazione che solidarizzava con i lavoratori. A questi, che in numero di oltre tremila manifestavano per rivendicare legittimi diritti, non restava che resistere con fermezza e decisione alle selvagge cariche. In un momento di calma i dirigenti sindacali hanno avuto la possibilità di parlare con il commissario dottor Acinella per trattare il rilascio dei fer-

mati, e solo dopo ripetute richieste dei sindacalisti ne venivano liberati otto. Sarebbe bastato il rilascio anche di un altro operaio ferito per placare la popolazione e i lavoratori, ma tutto questo non si verificava, anzi si rispondeva da parte delle forze di polizia con nuove violente selvagge cariche, con rinnovato lancio di candelotti fumogeni, con manganellate, mentre venivano sparati alcuni colpi di pistola ».

Ancora più significativo il telegramma dei deputati socialisti e comunisti intervenuti in difesa dei lavoratori, compagni Costantino Preziosi, Grifone e on. Mariconda, che hanno chiesto a Tavian, fra l'altro, la punizione dei funzionari di PS che con la loro irresponsabilità hanno provocato i gravissimi incidenti, e hanno condannato l'intervento della polizia in pacifiche manifestazioni di lavoratori.

Alla «velina», diffusa dalla prefettura su istigazione dei dirigenti d.c. ha fatto eco stamane la stampa d.c. e di destra dando una versione falsa e tendenziosa dei fatti. Fatti che però sono incontestabili: la colpa degli incidenti ricade sulla Celere e ciò è testimoniato anche da cittadini e commercianti presenti sul posto.

Fra gli altri ci hanno reso pubbliche dichiarazioni, in tal senso, il signor Domenico Lauria, barbiere, e il signor Mario Mauro, proprietario del bar «Italia», prospiciente alla prefettura, luogo dell'incidente; la responsabilità delle forze di P.S. è confermata altresì dal fatto che appena la Celere fu ritirata e sostituita dai carabinieri del maggiore De Sena, gli incidenti cessarono. Ma al di là dei motivi sindacali, pure molto importanti, il commissario dottor Acinella ha manifestato un chiaro con-

tento politico e sociale. E' contro tutta una politica ostile alle nostre popolazioni - duramente colpite, con centomila emigrati - che i lavoratori e i cittadini di Avellino hanno reagito accumulando polizia e rappresentanti di quel partito che ha deliberatamente tradito le aspirazioni e le lotte della popolazione dell'Irpinia. I fatti smentiscono, poi, quanto affermato dal foglio pomeridiano del Banco di Napoli circa un preteso contrasto tra il segretario comunista della C.d.L. e i dirigenti socialisti. Si tratta di una volgare menzogna. I compagni Vetrano, Maffei hanno diretto insieme la lotta, hanno condotto le trattative, hanno insieme riferito dei risultati alla popolazione e ai lavoratori. Ma la maggiore testimonianza dello spirito unitario che vi era tra i lavoratori sta nel testo del telegramma che i deputati comunisti e socialisti hanno inviato stamane al ministro Tavian e che qui riportiamo per esteso:

« Stamane nel corso pacifica manifestazione lavoratori per concessione indennità congiunturale costo vita et questione sciopero mutue, polizia celere è intervenuta violentemente caricando inermi dipendenti e determinando gravi incidenti. Ritiro celere et intervento responsabile carabinieri ha ristabilito gradualmente normalità tra scioperanti. Protestiamo contro intervento indiscriminato polizia in pacifiche manifestazioni lavoratori e chiediamo punizione responsabili. F.to on. Grifone, Costantino Preziosi, on. Salvatore Mariconda ».

Di ciò si sono fatti portavoce stamane presso il prefetto i compagni on. Grifone e Mariconda, i quali hanno elevato una ferma protesta.

Silvestro Amore

L'assise socialista si svolgerà « subito dopo » le elezioni — Anacquato ulteriormente il neutralismo del PSI

Nel corso della conferenza alla stampa estera, ieri, il compagno Nenni ha annunciato che il Congresso del PSI si terrà « subito dopo le elezioni e prima delle ferie estive ». « Ci saranno difficoltà tecniche per il fatto che il 9 giugno ci sono le elezioni in Sicilia », ha aggiunto Nenni. « Ma le supereremo », ha concluso. Nenni ha spiegato che l'esigenza di tenere subito il congresso socialista nasce dal timore che « eventuali manovre possano snaturare il significato delle

P.C.I.

## La sottoscrizione all'80 per cento

### Stasera Togliatti parla a Bari

La sottoscrizione lanciata dal PCI ha superato ieri l'80 per cento dell'obiettivo, fissato, com'è noto, in 500 milioni: si tratta di un importante risultato, che testimonia la mobilitazione di tutte le organizzazioni comuniste, dello slancio con cui esse affrontano l'ultima, decisiva fase della campagna elettorale.

La segreteria nazionale del PCI invita intanto tutte le

elezioni ». In sostanza il PSI vuole impedire che i dorotei, nell'intervallo fra le elezioni e il congresso socialista, riescano a varare un centro-sinistra « pulito » (DC e PSDI) che sarebbe poi molto difficile rimuovere. Nenni ha anche detto che le correnti « minoritarie » pur essendo « una parte della nostra tradizione » ne rappresentano « la parte più superata » e quindi usciranno indebolite dal congresso.

La affermazioni più gravi, il Segretario del PSI le ha

fatto in materia di politica estera. « La difficoltà, ha detto, è di conciliare il punto di vista dei fautori delle alleanze militari con quello dei socialisti che parte dal neutralismo ». « Parte », ma non arriva. Ma il PSI voterebbe a favore di un governo che accettasse una richiesta della NATO di nuove basi missilistiche in Italia? gli hanno chiesto. E Nenni: « Un aggravamento della situazione porrebbe certo problemi assai difficili da risolvere ». Comunque, anche la Norvegia che è atlantica ha potuto rifiutare le basi (ma l'Italia, c'è da obiettare, le basi le ha già e la DC non tornerà certo indietro). Risposte molto evasive, Nenni ha anche garantito che il PSI non prevede altre nazionalizzazioni (« tranne che nel quadro della programmazione possa emergere l'eventualità di ricorrere a questa misura ») e ha auspicato la unificazione con il PSDI.

Parlando a Verona Saragat, quasi facendo eco a Nenni, ha insistito sulla necessità che il PSI affretti la sua adesione all'atlantismo perché solo così si potranno allontanare « i pericoli di una degradazione della vita politica in un incontro fra integralismo e neutralismo o massimalismo ». Quindi di bisogna rafforzare il PSDI che garantisce contro quei pericoli.

Infine ha parlato Fanfani, alla Fiera di Milano. E' stato tutto un inno agli industriali: « Nè la volontà del governo oggi, nè il prevedibile giudizio degli elettori domani, nè infine le decisioni delle Ca-

Conferenza stampa di Nenni

## Prima dell'estate il congresso del PSI

Sale il costo della vita

## Contingenza: tre punti da maggio

Alla fine del corrente mese di aprile la commissione per esaminare le variazioni da apportare alla contingenza. Secondo una valutazione di parte padronale, basata sul fatto che aumenti considerevoli si sono verificati negli ultimi tre mesi sia nell'indice dei prezzi che nel costo della vita, la contingenza dovrebbe scattare di tre punti per il periodo maggio-luglio. Come al solito, dato il meccanismo seguito, i lavoratori beneficeranno di lievi miglioramenti già totalmente scontati con l'aumento del caro-vita.

## IN BREVE

Il PSI sul « caso » De Pascalis

La Segreteria del PSI ha risposto ieri, con un trafiletto pubblicato dall'Avanti! in seconda pagina, alle accuse che erano state mosse, in un volantino distribuito a Milano, contro il compagno De Pascalis membro della Direzione socialista e candidato nella circoscrizione Milano-Pavia. Nel volantino — del quale dava notizia giorni fa un'agenzia socialdemocratica — si sosteneva che De Pascalis aveva fatto parte, nel periodo 1943-45, della famigerata « X Mas » repubblicana. La Segreteria del PSI afferma ora: « Risulta che il compagno De Pascalis nel 1944, all'età di vent'anni, fece da Pola, sua città natale, domanda di arruolamento nella marina da guerra della RSI ». Successivamente De Pascalis si iscrisse a Napoli (nel 1945) al Partito d'Azione e quindi, a Firenze, al PSI nel 1947. « Il suo risulta quindi essere un caso — dice la Segreteria del PSI — di un giovane che per totale inesperienza politica e mancanza di legami di partito e di classe, rimase vittima di un clima dal quale si ricattò partecipando alla battaglia antifascista democratica e repubblicana del 1945-46 e dedicando in seguito tutte le sue energie alla lotta del movimento operaio e socialista ».

Amnistia e indulto reati finanziari

Nell'imminenza della scadenza fissata dal decreto presidenziale del 24 gennaio 1963, è bene ricordare che il pagamento dei diritti e dei tributi necessario per ottenere i benefici dell'amnistia e indulto deve essere effettuato entro il 25 maggio e a.

Com'è noto, il decreto riguarda solo ed esclusivamente i reati finanziari e cioè i delitti e le contravvenzioni, con esclusione di tutti gli altri illeciti amministrativi di natura finanziaria.

Firenze: mercoledì sciopero generale

Le organizzazioni sindacali fiorentine (CGIL, CISL, UIL) hanno deciso uno sciopero generale di tutti i lavoratori dell'industria e dei servizi pubblici per la giornata di mercoledì 24 aprile. La decisione è stata presa per spingere il governo a mantenere l'impegno di dare ai 150 licenziati del reparto elettrodi della TIVRE una nuova occupazione acquisendo questa attività all'industria di Stato. La durata dello sciopero verrà precisata in seguito.

INAM, INPS, INAIL: sospeso lo sciopero

I dipendenti dell'INAM, INPS e INAIL non sciopereranno martedì. Il ministro del Lavoro, infatti, ha convocato i rappresentanti delle tre confederazioni — CGIL, CISL, e UIL — per martedì alle 9.30 allo scopo di esaminare l'attuazione della unificazione dei trattamenti economici del personale.

## ...fate il pieno di energia...



L'Uomo che ha successo è l'uomo energico, attivo, sempre pronto, sempre sveglio.

È l'uomo che vede e prevede.

È l'uomo che, la mattina, prima di andare in ufficio, fa una abbondante colazione con pane, burro e CONFETTURA CIRIO, alimento energetico, puro, calorifico, composto di frutta fresca, sana, matura e zucchero raffinato.

# CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva.



# la settimana nel mondo

## Azione per il disarmo

«Ingannaremo noi stessi e gli altri — ha osservato mercoledì a Ginevra il delegato del Brasile, allorché la conferenza per la tregua nucleare e il disarmo ha ripreso i lavori dopo le vacanze pasquali — se non ammettiamo che la discussione è ad un punto morto. Né vediamo sintomi che un vero negoziato possa avviarsi in un prossimo futuro. Ciò accadrà soltanto se lavoreremo in uno spirito nuovo: quello dell'Enciclica». Riprendendo giovedì, a nome degli atlantici, il delegato italiano ha esortato a «non disperare» e «a concentrare gli sforzi sulle misure collaterali, le sole che consentano risultati tangibili».

Nessuna traccia di «spirito nuovo», in questa ricetta. Si propone, in pratica, di accantonare il problema centrale della discussione: quello del disarmo. Ma, per il momento, le misure collaterali di un certo rilievo poste sul tappeto a Ginevra — patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, impegno di non «disseminare» le armi atomiche, etc. — il bilancio non è meno negativo. Anche qui, gli Stati Uniti hanno sacrificato ogni accordo con la sua eccezione del «fido diretto» tra Mosca e Washington — alla ricerca di un compromesso con Parigi e Bonn. E questi obiettivi restano in primo piano nei loro programmi.

Iniziativa e prese di posizione di eccezionale riserbo hanno indicato in modo eloquente, questa settimana, fino a qual punto l'opinione pubblica mondiale avverta il peso di questa contraddizione e l'urgenza delle sue istanze di disarmo e di pace. In Gran Bretagna, la tradizionale media di Altamont ha visto forme inedite di protesta e di lotta: la cattura e la divulgazione, a mezzo di manifestini, di documenti riservati inerenti alla strategia atomica, l'invasione del rifugio segreto destinato, in caso di guerra, alla regina. Negli Stati Uniti, la potente Federazione degli scienziati ha invitato Kennedy a prendere atto che il disarmo è possibile, e ad agire in conseguenza. Noti scienziati atomici hanno riconosciuto che la tesi sovietica sul controllo della tregua nucleare è giusta e accettabile e

## Giordania

# Il premier Rifai costretto a dimettersi

A Gerusalemme e ad Amman manifestazioni per l'unità araba

AMMAN, 20. Il primo ministro del governo reale giordano ha rassegnato questa sera le dimissioni al termine di una giornata tempestosa, durante la quale violenti scontri fra dimostranti e polizia hanno fatto da contrappunto all'acceso dibattito che si è svolto al Parlamento sulla politica del governo e l'unità araba.

Le dimostrazioni popolari, violentissime soprattutto a Gerusalemme dove si contano decine di migliaia di profughi dalla Palestina che sono accessi fautori dell'unità araba, sono state duramente repressi dai poliziotti di re Hussein, il quale, nella mattinata, aveva mobilitato le famose cavalieri del deserto e la polizia speciale. Nella zona giordana di Gerusalemme i poliziotti hanno fatto più volte uso delle armi da fuoco: secondo informazioni non ufficiali il bilancio sarebbe di una decina di morti.

Gli echi delle dimostrazioni di Gerusalemme e poi di quelle di Amman (dove durante tutto il pomeriggio migliaia di persone sono sfilate per le strade al grido di «unità con l'Egitto, la Siria e l'Irak») sono giunti in Parlamento dove già era in atto un accanito dibattito.

Durante la riunione la maggioranza dei deputati (frentadue sui cinquantotto presenti) del sessanta di cui si compone il Parlamento) hanno chiesto che la Giordania ricercasse tutte le vie per l'adesione alla Federazione araba. In particolare è stato oggetto di attacchi il primo ministro Samir Rifai, il quale ha deciso di conseguenza di dimettersi.

Nella tarda serata la situazione era ancora tesa: una sfilata nella capitale sia a Gerusalemme e nelle altre città. Nei punti centrali di Amman stazionano reparti di truppa corazzata e genarmi a cavallo. A Gerusalemme è in atto il coprifuoco. La stessa misura è stata attuata nella città di Genina.

Stamane la stampa del Cairo si scagliava violentemente contro il primo ministro Rifai e contro Hussein di Giordania, denunciando il loro regime come corrotto, medievale e reazionario. Tra le previsioni avanzate dai giornali della RAU era quella che la breve scadenza del regime reale sarà travolto e al suo posto sarà nominato un governo non reazionario.

e. p.

# A Pontecorvo il premio Lenin per la fisica



MOSCA. Lo scienziato Bruno Pontecorvo è stato insignito del Premio Lenin per la fisica. Nel suo comunicato ufficiale la TASS ha reso noto che Pontecorvo «ha ottenuto il più alto riconoscimento dell'URSS per avere svelato il mistero del neutrino, la più sorprendente particella del microcosmo».

Gli attuali studi dello scienziato ha precisato ancora l'agenzia sovietica «sono concentrati sul problema della debole interazione delle particelle elementari e sulla fisica del neutrino. Pontecorvo ha inoltre dato un fattivo contributo, con i suoi studi all'astrofisica in generale». Nella foto: Bruno Pontecorvo.

# Vientiane Verso una nuova conferenza per il Laos?

VIENTIANE, 20. La situazione nel Laos permane preoccupante e l'intervento degli imperialisti nella crisi che si è aperta a Vientiane a seguito dell'assassinio del ministro degli esteri neutralista di sinistra Pholsena e del tentativo di porre fine alla neutralità del piccolo regno asiatico rischia di far precipitare il paese nella guerra civile. Scarse sono le notizie provenienti dalla Piana della Giara ma sembra che gli scontri continuino tra le opposte fazioni neutraliste che si sono create in queste settimane con la divisione operanti in seno alle forze del generale Kong Le.

Il primo ministro Savanna Fuma ha avuto, frattanto, una serie di colloqui con gli ambasciatori dell'URSS e della Gran Bretagna, Afanasiev e Hobson e con i tre componenti della commissione internazionale di controllo. E' stato deciso che il capo del governo laotiano e queste cinque personalità si recheranno quanto prima a Khang Khay dove sono in corso gli scontri.

Infine, si apprende che il Pathet Lao (forze della sinistra laotiana) ha espresso la speranza che Gran Bretagna e URSS prendano in esame la possibilità di convocare un'altra conferenza di Ginevra sul Laos. L'agenzia Nuova Cina, citando una trasmissione della radio del Pathet Lao, informa che il Pathet Lao spera che i copresidenti e le nazioni partecipanti alla conferenza di Ginevra, esamineranno le proposte della Cina popolare e della Repubblica.

## Estrazioni del lotto

Estraz. del 20-4-63	Giust.
Bari 27 89 45 88 38	1
Cagliari 51 12 27 10 86	x
Florenz 57 55 70 45 9	x
Genova 7 15 50 6 45	1
Milano 51 12 84 33 41	x
Napoli 49 30 62 3 15	x
Palermo 49 74 43 23 48	x
Roma 81 18 7 28 84	x
Torino 2 13 90 58 37	2
Venezia 81 35 27 49 68	2
Napoli (2. estraz.)	1
Roma (2. estraz.)	1

LE QUOTE: Montepremi lire 55.820.497; al 12 - 11 lire 64.000; al 11 - lire 82.400; al 10 - L. 20.200.

## USA

# Kennedy elogia la «Pacem in terris»

NEW YORK, 20. Davanti al Collegio accademico dell'università di Boston, il presidente Kennedy ha detto oggi che l'enciclica pontificia «Pacem in terris» offre «preziosi consigli a tutti gli uomini di buona volontà» e insegna al genere umano che è possibile parlare «un linguaggio di progresso e di pace attraverso le barriere settarie e religiose».

Commentando per la prima volta l'appello di pace rivolto al mondo da Giovanni XXIII, il capo dell'esecutivo statunitense ha definito il documento «una penetrante analisi dei grandi problemi contemporanei — del benessere sociale e dei diritti umani — del disarmo, della pace e dell'ordine internazionale». Kennedy si è detto «orgoglioso come cattolico» del documento, il quale armonizza, egli ha notato, prese di posizione di esponenti di altre religioni e di personalità internazionali senza posizione religiosa.

# Incontri di G. Pajetta con dirigenti comunisti in Australia e Indonesia

Guatemala La giunta annuncia scontri con i partigiani

DEL GUATEMALA, 20. La dittatura che ha recentemente assunto il potere nel Guatemala ha comunicato ufficialmente che nel paese esiste una resistenza armata e ha indicato che le forze governative hanno avuto diversi scontri con «gruppi neri» identificati in combattimenti si sono svolti in due località: nei pressi della città di Zacapa vicino alla frontiera dell'Honduras, e nei dintorni di Puerto Barrios sul litorale atlantico.

Il capo della giunta di governo il col. Enrique Peralta, ha affermato in una conferenza stampa che questi gruppi erano comandati da quattro ex ufficiali e avrebbero l'appoggio «dei comunisti e dei seguaci dell'ex presidente Arévalo».

MARIO ALICATA - Direttore  
LUIGI PINTOR - Condirettore  
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono: 47.000. Centralino numeri 450351, 450352, 450353, 450354, 450355, 450356, 450357, 450358, 450359, 450360, 450361, 450362, 450363, 450364, 450365, 450366, 450367, 450368, 450369, 450370, 450371, 450372, 450373, 450374, 450375, 450376, 450377, 450378, 450379, 450380, 450381, 450382, 450383, 450384, 450385, 450386, 450387, 450388, 450389, 450390, 450391, 450392, 450393, 450394, 450395, 450396, 450397, 450398, 450399, 450400.

VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; SINASCITA' 6 numeri 13.500; UNITA' 7 numeri 13.500; SINASCITA' 7 numeri 13.500; UNITA' 8 numeri 13.500; SINASCITA' 8 numeri 13.500; UNITA' 9 numeri 13.500; SINASCITA' 9 numeri 13.500; UNITA' 10 numeri 13.500; SINASCITA' 10 numeri 13.500; UNITA' 11 numeri 13.500; SINASCITA' 11 numeri 13.500; UNITA' 12 numeri 13.500; SINASCITA' 12 numeri 13.500; UNITA' 13 numeri 13.500; SINASCITA' 13 numeri 13.500; UNITA' 14 numeri 13.500; SINASCITA' 14 numeri 13.500; UNITA' 15 numeri 13.500; SINASCITA' 15 numeri 13.500; UNITA' 16 numeri 13.500; SINASCITA' 16 numeri 13.500; UNITA' 17 numeri 13.500; SINASCITA' 17 numeri 13.500; UNITA' 18 numeri 13.500; SINASCITA' 18 numeri 13.500; UNITA' 19 numeri 13.500; SINASCITA' 19 numeri 13.500; UNITA' 20 numeri 13.500; SINASCITA' 20 numeri 13.500; UNITA' 21 numeri 13.500; SINASCITA' 21 numeri 13.500; UNITA' 22 numeri 13.500; SINASCITA' 22 numeri 13.500; UNITA' 23 numeri 13.500; SINASCITA' 23 numeri 13.500; UNITA' 24 numeri 13.500; SINASCITA' 24 numeri 13.500; UNITA' 25 numeri 13.500; SINASCITA' 25 numeri 13.500; UNITA' 26 numeri 13.500; SINASCITA' 26 numeri 13.500; UNITA' 27 numeri 13.500; SINASCITA' 27 numeri 13.500; UNITA' 28 numeri 13.500; SINASCITA' 28 numeri 13.500; UNITA' 29 numeri 13.500; SINASCITA' 29 numeri 13.500; UNITA' 30 numeri 13.500; SINASCITA' 30 numeri 13.500; UNITA' 31 numeri 13.500; SINASCITA' 31 numeri 13.500; UNITA' 32 numeri 13.500; SINASCITA' 32 numeri 13.500; UNITA' 33 numeri 13.500; SINASCITA' 33 numeri 13.500; UNITA' 34 numeri 13.500; SINASCITA' 34 numeri 13.500; UNITA' 35 numeri 13.500; SINASCITA' 35 numeri 13.500; UNITA' 36 numeri 13.500; SINASCITA' 36 numeri 13.500; UNITA' 37 numeri 13.500; SINASCITA' 37 numeri 13.500; UNITA' 38 numeri 13.500; SINASCITA' 38 numeri 13.500; UNITA' 39 numeri 13.500; SINASCITA' 39 numeri 13.500; UNITA' 40 numeri 13.500; SINASCITA' 40 numeri 13.500; UNITA' 41 numeri 13.500; SINASCITA' 41 numeri 13.500; UNITA' 42 numeri 13.500; SINASCITA' 42 numeri 13.500; UNITA' 43 numeri 13.500; SINASCITA' 43 numeri 13.500; UNITA' 44 numeri 13.500; SINASCITA' 44 numeri 13.500; UNITA' 45 numeri 13.500; SINASCITA' 45 numeri 13.500; UNITA' 46 numeri 13.500; SINASCITA' 46 numeri 13.500; UNITA' 47 numeri 13.500; SINASCITA' 47 numeri 13.500; UNITA' 48 numeri 13.500; SINASCITA' 48 numeri 13.500; UNITA' 49 numeri 13.500; SINASCITA' 49 numeri 13.500; UNITA' 50 numeri 13.500; SINASCITA' 50 numeri 13.500; UNITA' 51 numeri 13.500; SINASCITA' 51 numeri 13.500; UNITA' 52 numeri 13.500; SINASCITA' 52 numeri 13.500; UNITA' 53 numeri 13.500; SINASCITA' 53 numeri 13.500; UNITA' 54 numeri 13.500; SINASCITA' 54 numeri 13.500; UNITA' 55 numeri 13.500; SINASCITA' 55 numeri 13.500; UNITA' 56 numeri 13.500; SINASCITA' 56 numeri 13.500; UNITA' 57 numeri 13.500; SINASCITA' 57 numeri 13.500; UNITA' 58 numeri 13.500; SINASCITA' 58 numeri 13.500; UNITA' 59 numeri 13.500; SINASCITA' 59 numeri 13.500; UNITA' 60 numeri 13.500; SINASCITA' 60 numeri 13.500; UNITA' 61 numeri 13.500; SINASCITA' 61 numeri 13.500; UNITA' 62 numeri 13.500; SINASCITA' 62 numeri 13.500; UNITA' 63 numeri 13.500; SINASCITA' 63 numeri 13.500; UNITA' 64 numeri 13.500; SINASCITA' 64 numeri 13.500; UNITA' 65 numeri 13.500; SINASCITA' 65 numeri 13.500; UNITA' 66 numeri 13.500; SINASCITA' 66 numeri 13.500; UNITA' 67 numeri 13.500; SINASCITA' 67 numeri 13.500; UNITA' 68 numeri 13.500; SINASCITA' 68 numeri 13.500; UNITA' 69 numeri 13.500; SINASCITA' 69 numeri 13.500; UNITA' 70 numeri 13.500; SINASCITA' 70 numeri 13.500; UNITA' 71 numeri 13.500; SINASCITA' 71 numeri 13.500; UNITA' 72 numeri 13.500; SINASCITA' 72 numeri 13.500; UNITA' 73 numeri 13.500; SINASCITA' 73 numeri 13.500; UNITA' 74 numeri 13.500; SINASCITA' 74 numeri 13.500; UNITA' 75 numeri 13.500; SINASCITA' 75 numeri 13.500; UNITA' 76 numeri 13.500; SINASCITA' 76 numeri 13.500; UNITA' 77 numeri 13.500; SINASCITA' 77 numeri 13.500; UNITA' 78 numeri 13.500; SINASCITA' 78 numeri 13.500; UNITA' 79 numeri 13.500; SINASCITA' 79 numeri 13.500; UNITA' 80 numeri 13.500; SINASCITA' 80 numeri 13.500; UNITA' 81 numeri 13.500; SINASCITA' 81 numeri 13.500; UNITA' 82 numeri 13.500; SINASCITA' 82 numeri 13.500; UNITA' 83 numeri 13.500; SINASCITA' 83 numeri 13.500; UNITA' 84 numeri 13.500; SINASCITA' 84 numeri 13.500; UNITA' 85 numeri 13.500; SINASCITA' 85 numeri 13.500; UNITA' 86 numeri 13.500; SINASCITA' 86 numeri 13.500; UNITA' 87 numeri 13.500; SINASCITA' 87 numeri 13.500; UNITA' 88 numeri 13.500; SINASCITA' 88 numeri 13.500; UNITA' 89 numeri 13.500; SINASCITA' 89 numeri 13.500; UNITA' 90 numeri 13.500; SINASCITA' 90 numeri 13.500; UNITA' 91 numeri 13.500; SINASCITA' 91 numeri 13.500; UNITA' 92 numeri 13.500; SINASCITA' 92 numeri 13.500; UNITA' 93 numeri 13.500; SINASCITA' 93 numeri 13.500; UNITA' 94 numeri 13.500; SINASCITA' 94 numeri 13.500; UNITA' 95 numeri 13.500; SINASCITA' 95 numeri 13.500; UNITA' 96 numeri 13.500; SINASCITA' 96 numeri 13.500; UNITA' 97 numeri 13.500; SINASCITA' 97 numeri 13.500; UNITA' 98 numeri 13.500; SINASCITA' 98 numeri 13.500; UNITA' 99 numeri 13.500; SINASCITA' 99 numeri 13.500; UNITA' 100 numeri 13.500; SINASCITA' 100 numeri 13.500; UNITA' 101 numeri 13.500; SINASCITA' 101 numeri 13.500; UNITA' 102 numeri 13.500; SINASCITA' 102 numeri 13.500; UNITA' 103 numeri 13.500; SINASCITA' 103 numeri 13.500; UNITA' 104 numeri 13.500; SINASCITA' 104 numeri 13.500; UNITA' 105 numeri 13.500; SINASCITA' 105 numeri 13.500; UNITA' 106 numeri 13.500; SINASCITA' 106 numeri 13.500; UNITA' 107 numeri 13.500; SINASCITA' 107 numeri 13.500; UNITA' 108 numeri 13.500; SINASCITA' 108 numeri 13.500; UNITA' 109 numeri 13.500; SINASCITA' 109 numeri 13.500; UNITA' 110 numeri 13.500; SINASCITA' 110 numeri 13.500; UNITA' 111 numeri 13.500; SINASCITA' 111 numeri 13.500; UNITA' 112 numeri 13.500; SINASCITA' 112 numeri 13.500; UNITA' 113 numeri 13.500; SINASCITA' 113 numeri 13.500; UNITA' 114 numeri 13.500; SINASCITA' 114 numeri 13.500; UNITA' 115 numeri 13.500; SINASCITA' 115 numeri 13.500; UNITA' 116 numeri 13.500; SINASCITA' 116 numeri 13.500; UNITA' 117 numeri 13.500; SINASCITA' 117 numeri 13.500; UNITA' 118 numeri 13.500; SINASCITA' 118 numeri 13.500; UNITA' 119 numeri 13.500; SINASCITA' 119 numeri 13.500; UNITA' 120 numeri 13.500; SINASCITA' 120 numeri 13.500; UNITA' 121 numeri 13.500; SINASCITA' 121 numeri 13.500; UNITA' 122 numeri 13.500; SINASCITA' 122 numeri 13.500; UNITA' 123 numeri 13.500; SINASCITA' 123 numeri 13.500; UNITA' 124 numeri 13.500; SINASCITA' 124 numeri 13.500; UNITA' 125 numeri 13.500; SINASCITA' 125 numeri 13.500; UNITA' 126 numeri 13.500; SINASCITA' 126 numeri 13.500; UNITA' 127 numeri 13.500; SINASCITA' 127 numeri 13.500; UNITA' 128 numeri 13.500; SINASCITA' 128 numeri 13.500; UNITA' 129 numeri 13.500; SINASCITA' 129 numeri 13.500; UNITA' 130 numeri 13.500; SINASCITA' 130 numeri 13.500; UNITA' 131 numeri 13.500; SINASCITA' 131 numeri 13.500; UNITA' 132 numeri 13.500; SINASCITA' 132 numeri 13.500; UNITA' 133 numeri 13.500; SINASCITA' 133 numeri 13.500; UNITA' 134 numeri 13.500; SINASCITA' 134 numeri 13.500; UNITA' 135 numeri 13.500; SINASCITA' 135 numeri 13.500; UNITA' 136 numeri 13.500; SINASCITA' 136 numeri 13.500; UNITA' 137 numeri 13.500; SINASCITA' 137 numeri 13.500; UNITA' 138 numeri 13.500; SINASCITA' 138 numeri 13.500; UNITA' 139 numeri 13.500; SINASCITA' 139 numeri 13.500; UNITA' 140 numeri 13.500; SINASCITA' 140 numeri 13.500; UNITA' 141 numeri 13.500; SINASCITA' 141 numeri 13.500; UNITA' 142 numeri 13.500; SINASCITA' 142 numeri 13.500; UNITA' 143 numeri 13.500; SINASCITA' 143 numeri 13.500; UNITA' 144 numeri 13.500; SINASCITA' 144 numeri 13.500; UNITA' 145 numeri 13.500; SINASCITA' 145 numeri 13.500; UNITA' 146 numeri 13.500; SINASCITA' 146 numeri 13.500; UNITA' 147 numeri 13.500; SINASCITA' 147 numeri 13.500; UNITA' 148 numeri 13.500; SINASCITA' 148 numeri 13.500; UNITA' 149 numeri 13.500; SINASCITA' 149 numeri 13.500; UNITA' 150 numeri 13.500; SINASCITA' 150 numeri 13.500; UNITA' 151 numeri 13.500; SINASCITA' 151 numeri 13.500; UNITA' 152 numeri 13.500; SINASCITA' 152 numeri 13.500; UNITA' 153 numeri 13.500; SINASCITA' 153 numeri 13.500; UNITA' 154 numeri 13.500; SINASCITA' 154 numeri 13.500; UNITA' 155 numeri 13.500; SINASCITA' 155 numeri 13.500; UNITA' 156 numeri 13.500; SINASCITA' 156 numeri 13.500; UNITA' 157 numeri 13.500; SINASCITA' 157 numeri 13.500; UNITA' 158 numeri 13.500; SINASCITA' 158 numeri 13.500; UNITA' 159 numeri 13.500; SINASCITA' 159 numeri 13.500; UNITA' 160 numeri 13.500; SINASCITA' 160 numeri 13.500; UNITA' 161 numeri 13.500; SINASCITA' 161 numeri 13.500; UNITA' 162 numeri 13.500; SINASCITA' 162 numeri 13.500; UNITA' 163 numeri 13.500; SINASCITA' 163 numeri 13.500; UNITA' 164 numeri 13.500; SINASCITA' 164 numeri 13.500; UNITA' 165 numeri 13.500; SINASCITA' 165 numeri 13.500; UNITA' 166 numeri 13.500; SINASCITA' 166 numeri 13.500; UNITA' 167 numeri 13.500; SINASCITA' 167 numeri 13.500; UNITA' 168 numeri 13.500; SINASCITA' 168 numeri 13.500; UNITA' 169 numeri 13.500; SINASCITA' 169 numeri 13.500; UNITA' 170 numeri 13.500; SINASCITA' 170 numeri 13.500; UNITA' 171 numeri 13.500; SINASCITA' 171 numeri 13.500; UNITA' 172 numeri 13.500; SINASCITA' 172 numeri 13.500; UNITA' 173 numeri 13.500; SINASCITA' 173 numeri 13.500; UNITA' 174 numeri 13.500; SINASCITA' 174 numeri 13.500; UNITA' 175 numeri 13.500; SINASCITA' 175 numeri 13.500; UNITA' 176 numeri 13.500; SINASCITA' 176 numeri 13.500; UNITA' 177 numeri 13.500; SINASCITA' 177 numeri 13.500; UNITA' 178 numeri 13.500; SINASCITA' 178 numeri 13.500; UNITA' 179 numeri 13.500; SINASCITA' 179 numeri 13.500; UNITA' 180 numeri 13.500; SINASCITA' 180 numeri 13.500; UNITA' 181 numeri 13.500; SINASCITA' 181 numeri 13.500; UNITA' 182 numeri 13.500; SINASCITA' 182 numeri 13.500; UNITA' 183 numeri 13.500; SINASCITA' 183 numeri 13.500; UNITA' 184 numeri 13.500; SINASCITA' 184 numeri 13.500; UNITA' 185 numeri 13.500; SINASCITA' 185 numeri 13.500; UNITA' 186 numeri 13.500; SINASCITA' 186 numeri 13.500; UNITA' 187 numeri 13.500; SINASCITA' 187 numeri 13.500; UNITA' 188 numeri 13.500; SINASCITA' 188 numeri 13.500; UNITA' 189 numeri 13.500; SINASCITA' 189 numeri 13.500; UNITA' 190 numeri 13.500; SINASCITA' 190 numeri 13.500; UNITA' 191 numeri 13.500; SINASCITA' 191 numeri 13.500; UNITA' 192 numeri 13.500; SINASCITA' 192 numeri 13.500; UNITA' 193 numeri 13.500; SINASCITA' 193 numeri 13.500; UNITA' 194 numeri 13.500; SINASCITA' 194 numeri 13.500; UNITA' 195 numeri 13.500; SINASCITA' 195 numeri 13.500; UNITA' 196 numeri 13.500; SINASCITA' 196 numeri 13.500; UNITA' 197 numeri 13.500; SINASCITA' 197 numeri 13.500; UNITA' 198 numeri 13.500; SINASCITA' 198 numeri 13.500; UNITA' 199 numeri 13.500; SINASCITA' 199 numeri 13.500; UNITA' 200 numeri 13.500; SINASCITA' 200 numeri 13.500; UNITA' 201 numeri 13.500; SINASCITA' 201 numeri 13.500; UNITA' 202 numeri 13.500; SINASCITA' 202 numeri 13.500; UNITA' 203 numeri 13.500; SINASCITA' 203 numeri 13.500; UNITA' 204 numeri 13.500; SINASCITA' 204 numeri 13.500; UNITA' 205 numeri 13.500; SINASCITA' 205 numeri 13.500; UNITA' 206 numeri 13.500; SINASCITA' 206 numeri 13.500; UNITA' 207 numeri 13.500; SINASCITA' 207 numeri 13.500; UNITA' 208 numeri 13.500; SINASCITA' 208 numeri 13.500; UNITA' 209 numeri 13.500; SINASCITA' 209 numeri 13.500; UNITA' 210 numeri 13.500; SINASCITA' 210 numeri 13.500; UNITA' 211 numeri 13.500; SINASCITA' 211 numeri 13.500; UNITA' 212 numeri 13.500; SINASCITA' 212 numeri 13.500; UNITA' 213 numeri 13.500; SINASCITA' 213 numeri 13.500; UNITA' 214 numeri 13.500; SINASCITA' 214 numeri 13.500; UNITA' 215 numeri 13.500; SINASCITA' 215 numeri 13.500; UNITA' 216 numeri 13.500; SINASCITA' 216 numeri 13.500; UNITA' 217 numeri 13.500; SINASCITA' 217 numeri 13.500; UNITA' 218 numeri 13.500; SINASCITA' 218 numeri 13.500; UNITA' 219 numeri 13.500; SINASCITA' 219 numeri 13.500; UNITA' 220 numeri 13.500; SINASCITA' 220 numeri 13.500; UNITA' 221 numeri 13.500; SINASCITA' 221 numeri 13.500; UNITA' 222 numeri 13.500; SINASCITA' 222 numeri 13.500; UNITA' 223 numeri 13.500; SINASCITA' 223 numeri 13.500; UNITA' 224 numeri 13.500; SINASCITA' 224 numeri 13.500; UNITA' 225 numeri 13.500; SINASCITA' 225 numeri 13.500; UNITA' 226 numeri 13.500; SINASCITA' 226 numeri 13.500; UNITA' 227 numeri 13.500; SINASCITA' 227 numeri 13.500; UNITA' 228 numeri 13.500; SINASCITA' 228 numeri 13.500; UNITA' 229 numeri 13.500; SINASCITA' 229 numeri 13.500; UNITA' 230 numeri 13.500; SINASCITA' 230 numeri 13.500; UNITA' 231 numeri 13.500; SINASCITA' 231 numeri 13.500; UNITA' 232 numeri 13.500; SINASCITA' 232 numeri 13.500; UNITA' 233 numeri 13.500; SINASCITA' 233 numeri 13.500; UNITA' 234 numeri 13.500; SINASCITA' 234 numeri 13.500; UNITA' 235 numeri 13.500; SINASCITA' 235 numeri 13.500; UNITA' 236 numeri 13.500; SINASCITA' 236 numeri 13.500; UNITA' 237 numeri 13.500; SINASCITA' 237 numeri 13.500; UNITA' 238 numeri 13.500; SINASCITA' 238 numeri 13.500; UNITA' 239 numeri 13.500; SINASCITA' 239 numeri 13.500; UNITA' 240 numeri 13.500; SINASCITA' 240 numeri 13.500; UNITA' 241 numeri 13.500; SINASCITA' 241 numeri 13.500; UNITA' 242 numeri 13.500; SINASCITA' 242 numeri 13.500; UNITA' 243 numeri 13.500; SINASCITA' 243 numeri 13.500; UNITA' 244 numeri 13.500; SINASCITA' 244 numeri 13.500; UNITA' 245 numeri 13.500; SINASCITA' 245 numeri 13.500; UNITA' 246 numeri 13.500; SINASCITA' 246 numeri 13.500; UNITA' 247 numeri 13.500; SINASCITA' 247 numeri 13.500; UNITA' 248 numeri 13.500; SINASCITA' 248 numeri 13.500; UNITA' 249 numeri 13.500; SINASCITA' 249 numeri 13.500; UNITA' 250 numeri 13.500; SINASCITA' 250 numeri 13.500; UNITA' 251 numeri 13.500; SINASCITA' 251 numeri 13.500; UNITA' 252 numeri 13.500; SINASCITA' 252 numeri 13.500; UNITA' 253 numeri 13.500; SINASCITA' 253 numeri 13.500; UNITA' 254 numeri 13.500; SINASCITA' 254 numeri 13.500; UNITA' 255 numeri 13.500; SINASCITA' 255 numeri 13.500; UNITA' 256 numeri 13.500; SINASCITA' 256 numeri 13.500; UNITA' 257 numeri 13.500; SINASCITA' 257 numeri 13.500; UNITA' 258 numeri 13.500; SINASCITA' 258 numeri 13.500; UNITA' 259 numeri 13.500; SINASCITA' 259 numeri 13.500; UNITA' 260 numeri 13.500; SINASCITA' 260 numeri 13.500; UNITA' 261 numeri 13.500; SINASCITA' 261 numeri 13.500; UNITA' 262 numeri 13.500; SINASCITA' 262 numeri 13.500; UNITA' 263 numeri 13.500; SINASCITA' 263 numeri 13.500; UNITA' 264 numeri 13.500; SINASCITA' 264 numeri 13.500; UNITA' 265 numeri 13.500; SINASCITA' 265 numeri 13.50



## La drammatica lotta per salvare Grimaù

# TRAGICA ALTALENA

## di speranze e di angoscia

### Kennedy ha rifiutato un intervento su Franco

Nonostante l'appello della moglie di Grimaù e del card. Feltin

## L'ultimo appello del difensore Rodriguez alla segreteria del Vaticano

di ARMINIO SAVIOLI

Sono tornato da Madrid venerdì sera, un giorno dopo aver assistito al processo contro Grimaù. Debbo dire che sono partito con qualche illusione. Nella capitale spagnola correva voce che il Papa in persona avesse mandato un messaggio personale a Franco, pregandolo di risparmiare la vita del condannato. La maggior parte dei giornalisti stranieri era convinta che vi fossero buone probabilità di salvare Grimaù. Ma era una convinzione che aveva il torto di essere fondata solo su astratti calcoli politici, su una fiducia irragionevole nella presunta «ragionevolezza» di Franco, o di almeno dei membri del governo spagnolo.

Quando sono partito, il consiglio dei ministri era ancora riunito a Palazzo del Fomento, sotto la presidenza di Franco. La riunione era cominciata alle 8.30. Si sapeva che il principale argomento sul tappeto era il «caso» Grimaù. Franco doveva prendere una decisione: accogliere o respingere gli appelli della regina, della madre di Franco, di Krusiov, di La Pira, di numerosi vescovi anche spagnoli, di centinaia di uomini politici, scrittori, poeti, pittori, artisti di ogni Paese. Per quanto spietato, animato da spirito di vendetta, e ferocizzato dall'odio popolare contro il suo regime, Franco — dicevano alcuni giornalisti inglesi e francesi accreditati a Madrid — è troppo abile uomo politico per non capire che questa volta deve cedere, perché la protesta sia troppo al di là del movimento comunista.

Altri però affermavano che non c'era da farsi illusioni: «La stessa crescente impopolarità del regime, la stessa paura che regna nelle alte gerarchie, congiurano contro Grimaù. Si vuole dare un crudele esempio che spaventi a morte gli oppositori. Non c'è più scampo. La morte di Grimaù deve essere una lezione terribile per tutti gli spagnoli». Così parlavano i pessimisti.

Partendo, ho lasciato dietro di me una città in parte totalmente ignara di quanto stava accadendo. La stampa locale — pubblicando venerdì mattina, in poche righe, la notizia che Grimaù era stato processato — non aveva detto una sola parola sulla condanna a morte.

## I mille volti di Madrid

Madrid mi era apparsa con mille volti diversi, contrastanti, ingannevoli: cupa e fremente di sorda rabbia nelle facce senza sorriso dei muratori al lavoro a pochi passi dal traliccio di Calle del Reloj; dove si era svolto il processo; eccitata di falsa allegria nei bar gremiti, a tarda notte, da folle medio-borghesi — occupate solo a mangiare e a ubriacarsi con interminabili file di bicchieri di vino, di cognac, di rum, di ginestra, e a chiacchiere di toreri, di tori e di partite di calcio; stanca, triste, sfinita, nelle rughe di vecchi signori immobili davanti a una tazza di caffè, in locali polverosi, pieni di specchi e di loggione poltrone.

Prendendo a secco per cedere il passo a una gigantesca automobile americana, con a bordo una coppia elegante di membri della oligarchia, un tassista dalla barba lunga di tre giorni, vestito di rozza tela azzurra e di scarpe di corda e di tela, aveva detto con un sorriso puerile: «El gordo siempre se come al pequeño, y así va la vida, señor...». Non c'è motivo di dubitare: in Spagna, ogni giorno il grasso, il ricco, si mangia il piccolo, il povero. Quattro sono arrivati a Roma, le poche speranze si erano ancor più affievolite. Da Madrid arrivavano cattive notizie. Il governo — ancora riunito —

aveva fatto diffondere due opuscoli pieni di menzogne, in cui si rovesciava sul condannato una valanga di false accuse, le stesse adoperate durante il processo. Era un brutto segno. Un altro sintomo sinistro era il rifiuto opposto da Kennedy ad una disperata richiesta d'intervento lanciata dalla moglie di Grimaù. Dal Vaticano non giungeva nessuna conferma ufficiale alle voci del messaggio pontificio.

Alle 22.30, l'altalena di speranze e di timori è diventata angosciosa. Tutte le televisioni tacevano. La redazione dell'Associated Press di Madrid, interpellata direttamente dal nostro giornale, non era in grado di dare una sola notizia, e nemmeno di formulare previsioni.

A questo punto, nel tentativo di porre fine alla incertezza, mi hanno incaricato di telefonare all'avv. Armandino Rodriguez Armada, legale di fiducia del condannato.

E' stato un colloquio drammaticissimo, che a un certo punto ha toccato toni sconvolgenti. Oggi, dopo che il sipario si è chiuso su questa terribile tragedia, esso conserva il valore di una testimonianza che merita di essere conosciuta.

Ecco il resoconto dell'intervista telefonica:

UNITA' — Avvocato, che cosa si sa a Madrid delle decisioni del consiglio dei ministri?

RODRIGUEZ — Non si sa nulla, ma ci sono pochissime speranze. La condanna è stata già confermata ufficialmente stamane.

UNITA' — Sì, questo lo sappiamo, ma la grazia è stata concessa o respinta?

RODRIGUEZ — Non lo so, non si sa nulla. Ma ci sono pochissime speranze. Ho qui nel mio ufficio alcuni familiari del condannato. Piangono. Io stesso sono disperato, come avvocato e come uomo. Consigliatemi voi... Che cosa si può fare? Ci sono poche ore di tempo (la voce di Rodriguez è sempre più alterata dalla emozione, e tratti diventa stridula, molte parole si perdono)...

UNITA' — E' difficile, impossibile. Dica alla moglie di Grimaù di mandare un telegramma al Pontefice.

RODRIGUEZ — No, un telegramma è inutile, è troppo tardi, devo parlare per telefono con Sua Santità.

E' stato a questo punto che l'Associated Press ha cominciato a trasmettere, con la sigla «urgente», la notizia che il governo spagnolo, concluso il consiglio dei ministri durato oltre dodici ore, aveva confermato definitivamente la sentenza di morte. Un fattorino è arrivato in cabina con il dispaccio. L'ho letto a Rodriguez e gli ho chiesto conferma.

RODRIGUEZ — Non so, ma non hanno detto nulla, ma questo significa che è finita.

UNITA' — Lo fucileranno?

RODRIGUEZ — Sì, è la fine, vi dico! Lo fucileranno probabilmente all'alba. Vi scongiuro, mettetevi subito in comunicazione con il Vaticano, è l'ultima possibilità che ho di salvare Grimaù! Presto, non c'è un minuto di tempo da perdere!

UNITA' — Sta bene, tentiamo, resti in linea...

I centralisti della TETI, sorpresi dalla richiesta probabilmente senza precedenti, hanno sollevato alcune obiezioni, ma si sono poi convinti fronte alla gravità dei fatti e alla urgenza della richiesta.

Il colloquio fra Rodriguez e il rappresentante del Vaticano è durato quattro o cinque minuti. Poi il nostro giornale è stato rimesso in comunicazione con Madrid.

UNITA' — Ha parlato?

RODRIGUEZ (con voce molto più calma) — Sì, ho parlato con un sacerdote. Mi ha detto che in Vaticano, a quest'ora, tutti riposano, ma che comunque farà pervenire il mio appello al Pontefice. Vi ringrazio, forse non servirà, ma ora sento di aver fatto tutto quello che potevo per salvare Grimaù. Grazie ancora una volta (una breve pausa)... Vorrei aggiungere che amo molto il mio Paese, e che quanto sta accadendo mi addolora come spagnolo, come patriota. La morte di Grimaù non gioverà ai destini della Spagna, ma, al contrario, li comprometterà gravemente.

## L'ultima telefonata

La morte di Grimaù l'abbiamo appresa alle 8.30 di ieri mattina, con l'ultima telefonata a Madrid. E' stato lo stesso Rodriguez a dare per primo la notizia della fucilazione. Verso le 8, l'avvocato sconvolto, ha parlato brevemente ai pochi giornalisti, tutti stranieri, che si erano presentati alla sua abitazione. L'avvocato, pallidissimo ed emozionato, ha detto di essere stato informato indirettamente della fucilazione: «Le autorità franchiste non si erano neanche prese la cura di comunicarla ufficialmente». Egli non sapeva, nemmeno quando, né dove era avvenuta l'esecuzione.

I giornalisti si sono allora rivolti al comando della «polizia di sicurezza», che si affaccia sulla Puerta del Sol, e poi al Capitano generale di Madrid. Ma la risposta è stata sempre la stessa: «Se c'è qualcosa da dire, la dirà un comunicato ufficiale».

Il gruppetto dei giornalisti è quindi recato a chiedere notizie ai dirigenti del carcere di Carabanchel. Il corrispondente dell'«A. P.» ha chiamato per telefono il direttore del penitenziario (l'ingresso nell'edificio era infatti rigorosamente vietato a tutti). Risposta del funzionario: «Non si è nulla che si possa dire, perché non so nulla. Dovete chiedere ai giudici militari».

A quell'ora, Grimaù era già stato sepolto nella fossa dei condannati.

E' stato solo alle 10.20, ossia oltre due ore dopo che l'avvocato Rodriguez aveva fornito la prima notizia, che il ministero delle Informazioni diramava un breve comunicato, nel quale si diceva che Grimaù era stato fucilato da un plotone di esecuzione nel cortile del carcere di Carabanchel.

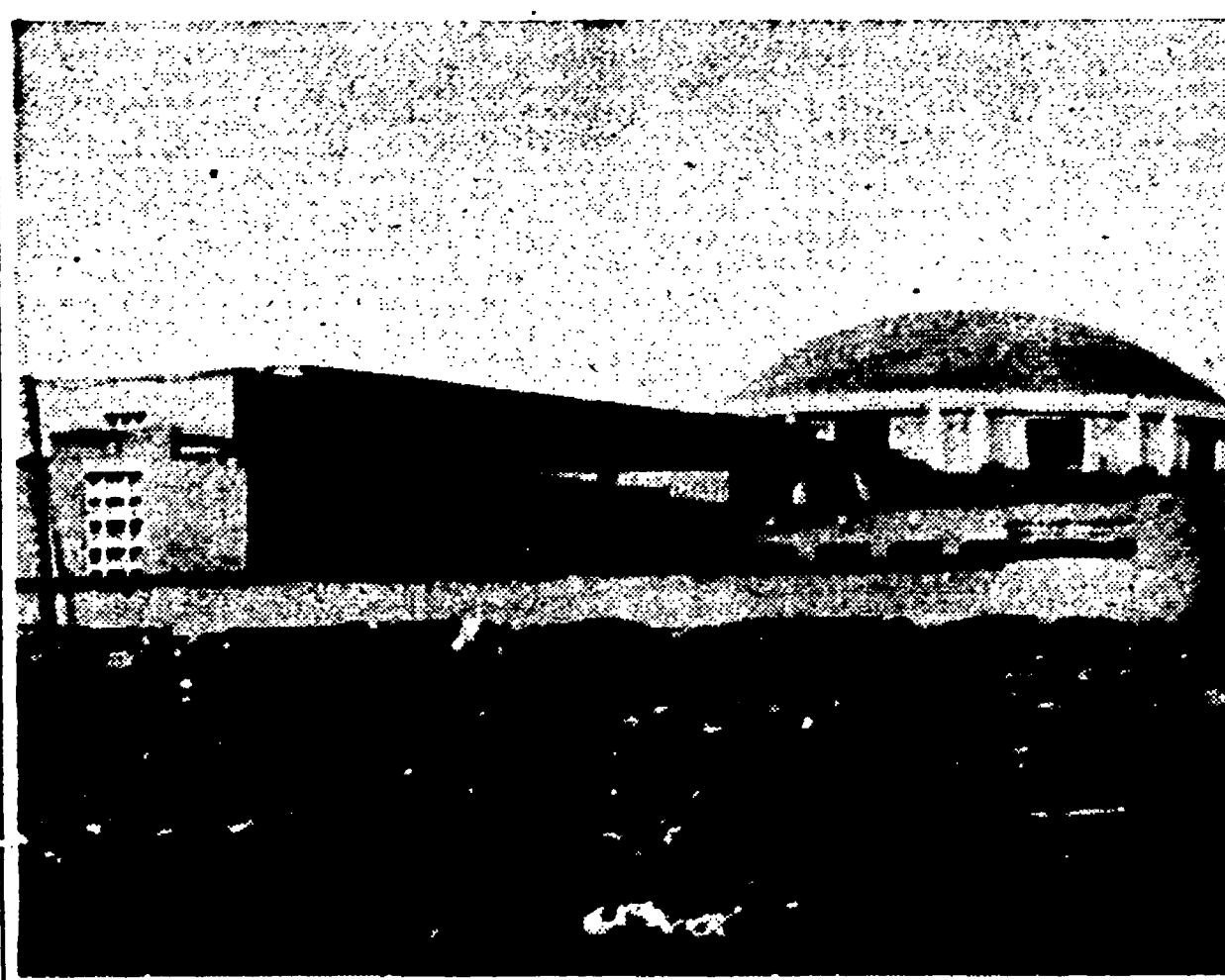
La fucilazione è stata eseguita da un plotone d'esecuzione del reggimento «Wad-Ras», una antica unità del Marocco spagnolo, specializzata in repressioni colonialiste. Anche in questa precisa scelta, il fascismo iberico ha voluto imprimere il suo sinistro sigillo.



Le due figlie del compagno Grimaù, Dolores e Carmen.



LONDRA — Al termine di una manifestazione di protesta contro il delitto di Franco un mesto corteo di londinesi ha deposto fasci di fiori davanti alla sede dell'ambasciata spagnola. (Telefoto)



MADRID — Il penitenziario di Carabanchel dove è stato compiuto l'assassinio. (Telefoto)

L'emigrazione spagnola ritrova la sua unità nella condanna del crimine - Radio Mosca interrompe le trasmissioni - Manifestazione in Svizzera - Sdegno dei sindacati cattolici francesi

Sgomento e indignazione sono le reazioni suscitate in Europa e nel mondo dalla notizia che il governo franchista, passando sopra alle proteste dell'opinione pubblica internazionale, ha consumato l'assassinio premeditato di Julian Grimaù.

Naturalmente le reazioni più sofferte e addolorate sono quelle che si sono svolte in seno all'emigrazione antifascista spagnola all'estero che in questa circostanza ha ritrovato la sua unità. Il ministro dell'interno e dell'emigrazione del governo repubblicano spagnolo in esilio, Don Julio Just, ha dichiarato: «Sono sconvolto in quanto liberale spagnolo e ministro del governo repubblicano in esilio di fronte alla triste notizia della fucilazione di Julian Grimaù. Io la considero un crimine tanto più odioso in quanto avviene alcuni giorni dopo la celebrazione a Madrid, a Siviglia e dovunque in Spagna della Settimana Santa. Si ripete quanto successe il 14 marzo 1952 con nove sindacalisti spagnoli fucilati qualche giorno prima che a Barcellona si tenesse il 25. Congresso eucaristico organizzato sul tema l'Eucaristia e la pace. Questo nuovo crimine giustifica l'intervento di cui il cardinale Montini si era fatto diligente presso il generale Franco in occasione della condanna di Jorge Cornell Valls, facendo notare come la Spagna sia un paese cattolico e non le sia possibile agire in contrasto con tale suo carattere. Io ritengo inconcepibile che un regime del tipo di quello franchista possa godere dell'appoggio di paesi democratici che hanno fatto del principio della salvaguardia dei diritti dell'uomo e del cittadino un principio essenziale».

## Dolore a Mosca

A MOSCA, dove l'eccezionale intervento del primo ministro Krusiov presso il dittatore di Madrid (con il quale l'URSS non intrattiene rapporti diplomatici) aveva sollevato nuove speranze di salvare l'eroe, la notizia è stata data dalla radio che ha interrotto per questo la rassegna della stampa. Con voce grave lo speaker ha annunciato: «Grimaù è morto. Le autorità franchiste hanno eseguito la sentenza senza tenere conto del largo movimento mondiale di protesta. Il nuovo crimine solleverà una nuova ondata di indignazione in tutto il mondo».

## La protesta dei reduci delle «Brigate»

A LONDRA oltre quattrocento antifascisti che non batterono in Spagna nelle Brigate Internazionali hanno dato vita ad una toccante protesta. Sono sfilati davanti all'ambasciata della Spagna fascista, e pronunciando il nome di Julian Grimaù — hanno deposto fiori davanti all'edificio.

I giornali londinesi del pomeriggio Evening Standard e Evening News hanno riportato la notizia con grande risalto. Particolarmente aspra è stata la reazione degli ambienti laburisti che nelle ultime ore avevano fatto di tutto per strappare Grimaù alla morte. «Le prove non erano affatto evidenti — ha scritto il Daily Herald — e Franco vorrebbe che la Spagna venisse accettata come parte dell'Europa libera. Ma ha davvero un lungo cammino da percorrere».

## Dimostrazioni in Francia

In FRANCIA la CGT ha inviato un telegramma a Franco e al segretario generale dell'ONU, U Thant, per denunciare «questa violazione dei diritti universali».



Il volto della Spagna di Franco

dell'uomo». Il sindacato cattolico, CFTC, ha inviato una protesta all'ambasciata spagnola di Parigi.

Finò all'ultimo momento tutto era stato tentato per impedire il crimine. Nel corso della notte personalità religiose e civili, tra le quali il cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi, e Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, avevano invitato il cardinale primate di Spagna, il segretario generale dell'ONU e il cardinale Spellman ad intervenire. A Berna una petizione era stata firmata anche dal famoso direttore d'orchestra Ernest Ansermet. Il giornale cattolico francese La Croix aveva scritto che se la sentenza fosse stata eseguita il governo di Franco avrebbe fatto capire a tutti che «dopo mezzo secolo di potere assoluto esso si sentiva assai vulnerabile». Riferendosi agli attuali contatti tra Madrid e Parigi (il ministro delle finanze D'Estaing è attualmente in Spagna), il giornale sottolineava che il «movimento di ravvicinamento in corso verrebbe eclissato».

A ZURIGO, circa trecento dimostranti, tra i quali numerosi lavoratori spagnoli, hanno inscenato una manifestazione davanti al consolato di Spagna. Al termine della dimostrazione sono avvenuti incidenti con la polizia che ha fatto ribellare gli sfilanti per disperdere i dimostranti.

A COPENAGHEN, dopo la dimostrazione di ieri cui hanno partecipato centinaia di giovani, si sono avuti durante la notte altre manifestazioni.

A GINEVRA, HELSINKI e STOCOLMA dimostrazioni pacifiche si sono svolte davanti alle sedi delle ambasciate di Spagna.

## Il rifiuto di Kennedy

Di fronte a questa unità insolita di sentimenti, meschino appare il rifiuto del presidente degli Stati Uniti Kennedy di intervenire, anche dopo la sollecitazione della moglie di Grimaù e dello stesso cardinale Feltin. Kennedy, preoccupato di mantenere i suoi buoni rapporti con il dittatore e di non pregiudicare le trattative in corso con il governo di

Madrid per il rinnovo del contratto sulle basi, non ha ritenuto di dover raccogliere l'appello. Il suo gesto (giustificato col pretesto di non voler interferire negli affari interni della Spagna; assai minore è la premura degli americani in altre circostanze) è un'altra dimostrazione dei legami che uniscono i governanti di Washington alla boia di Madrid, nonostante tutte le proclamate di fede democratica. Il fatto che Kennedy sia di religione cattolica, rende ancora più grave il suo atteggiamento.

## Notte di angoscia per Angela Grimaù

PARIGI, 20. La signora Angela Grimaù è svenuta quando ha appreso la notizia dell'esecuzione del marito. «Per tre giorni e tre notti — hanno riferito alcuni amici della signora Grimaù — Angela ha lottato disperatamente per sottrarre il marito al plotone d'esecuzione». Oltre ad aver cercato di mettersi in contatto con il presidente Kennedy, ha riferito il poeta spagnolo Marcos Añà, «Angela Grimaù ha chiamato il Vaticano chiedendo a diversi cardinali di intercedere per il marito presso Franco ed ha anche telefonato due volte al cardinale di Toledo affinché intervenisse presso le autorità spagnole».

Angela Grimaù, che vive a Parigi assieme alle due figlie — Dolores di 10 anni e Carmen di 9 — aveva inoltre inviato telegramma a diversi esponenti occidentali. Per tutta la notte, la signora Grimaù è rimasta in contatto telefonico con l'avvocato madrileno che ha difeso il marito. Questa mattina egli le ha annunciato l'avvenuta esecuzione. La signora Grimaù è stata condotta in casa di amici, nelle vicinanze di Parigi.



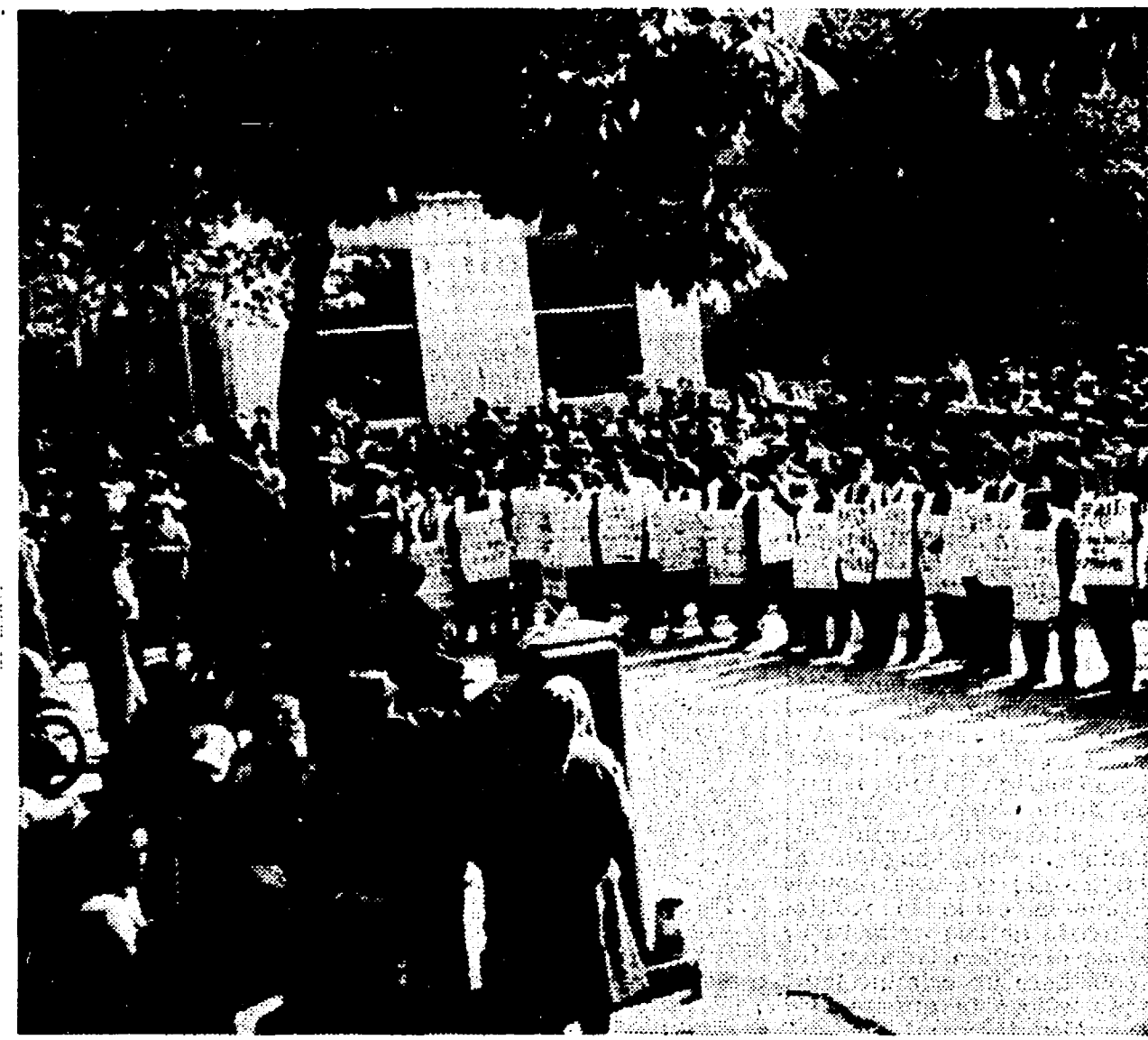
# MARCHE: la DC esalta l'indimenticabile 18 aprile '48» quando mise in giro il famoso slogan



Non è vero che si pensa solo a fuggire dai campi. I contadini vogliono però condurre una esistenza più civile



## «Nessun proletario, tutti proprietari»! 80 mila contadini cacciati dai poderi



«Ci avevate promesso una specie di pranzo con molte portate, ma il governo di centro-sinistra ci ha dato solo l'insalata: l'insalata la mangiamo da quando siamo nati»

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 20.

I dirigenti democristiani rispolverando nel loro comizi l'indimenticabile 18 aprile 1948, hanno commesso nella campagna elettorale una grossa gaffe propagandistica. Se era stato dimenticato, hanno reso vivo nella mente dei contadini lo slogan della vigilia di quelle elezioni: «Nessun proletario, ma tutti proprietari».

I mezzadri contano gli anni trascorsi: esattamente 15. Un tempo lungo. Ma la DC non li ha fatti diventare proprietari. Al contrario, li ha cacciati dalla terra. Circa 80 mila mezzadri marchigiani sono stati cacciati ad una fuga disordinata ed indiscriminata dalle campagne, una fuga dalla miseria e non un controllo e salutare travaso di lavoro in attività estragricole. Molti hanno dovuto emigrare, altri rifugiarsi in case, altri ancora a far rissa di fronte alle piccole fabbriche dei contadini o delle calzature chiedendo lavoro anche se mal remunerato.

E quelli che sono rimasti? Un reddito basso, sulle spalle un vergognoso patto colonico fascista, una pensione di 10 mila lire mensili, mentre per gli altri lavoratori parte da un minimo di 15 mila lire, la mancanza delle ferie, degli assegni familiari, del riposo festivo e così via.

È vero che i contadini, avviliti e scoraggiati per la gabbia di inferiorità in cui li ha costretti la DC, non pensano ad altro che a fuggire dai campi e non vogliono più sapere nemmeno della conquista della terra? Non è vero. Abbiamo seguito in questa settimana una campagna di mezzadri contadini, indette dal nostro partito.

I contadini dicono che è loro diritto vivere almeno come tutte le altre categorie di lavoratori ed avere gli stessi riconoscimenti da parte dello Stato sul piano dell'assistenza, della previdenza, della casa. Non vogliono più lavorare al solo scopo di mettere da parte il grano, il vino ed il resto necessario per sfamarsi. Ecco, di questa vita non vogliono più veramente più sapere.

E proseguono: «Avete la terra è molto, ma non è tutto. Guadagnate poco, dovete dire: «Stanno forse meglio di noi?». E qui si dipanano le discussioni sulla riforma agraria.

Nelle assemblee contadine portiamo sempre con noi il programma comunista per la rinascita agricola: subito dopo il primo punto, quello della struttura di mercato, viene il punto della riforma agraria.

«Nelle assemblee contadine portiamo sempre con noi il programma comunista per la rinascita agricola: subito dopo il primo punto, quello della struttura di mercato, viene il punto della riforma agraria.

Lo stabilimento, posto su un'area di 5.000 mq., impiega circa 100 fra tecnici e operai specializzati.

Questo personale giunto da altre città, ha frequentato una particolare scuola e in questi giorni è occupato al collaudo dei fornelli.

L'italgas ha messo a disposizione alcune macchine corrette dalle apparecchiature necessarie per la revisione che si può effettuare sul luogo; altrimenti l'apparecchio verrà portato in sede e non sarà lasciato all'utente uno già adottato al nuovo tipo di gas.

Il comune di Pistoia è uno dei primi ad avere questo nuovo combustibile.

Sicilia

## Siracusa: contrasti fra democristiani

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 20.

Aria di crisi nella DC siracusana: il vice-segretario nazionale della DC, on. Scaglia, è stato inviato dall'onorevole Moro nella zona di Noto nel tentativo di porre riparo alla frana di quadri che si sta verificando in tutto questo collegio senatoriale per il partito di maggioranza.

La ribellione dei dc di Noto (molti dei quali hanno pubblicamente dichiarato che per il Senato voteranno per altri partiti) è determinata dal fatto che l'on. Moro ha imposto in questo collegio, quale candidato dc, l'ex laurino Greco in «contrasto aperto» con la decisione della Federazione provinciale dc che aveva proposto il candidato locale, Cultrera.

La venuta di Scaglia fa seguito alla sfiducia profonda manifestata dai dc del collegio senatoriale allo stesso segretario regionale Verzotto il quale, qualche tempo addietro, era stato apertamente e pubblicamente insultato dai democristiani locali e non aveva potuto tenere alcuna riunione di iscritti al partito clericale per spiegare i «motivi» della defezione di Cultrera.

Riuscirà l'on. Scaglia a fa-

re ciò che non è stato permesso a Verzotto? Solo lo on. Scaglia, comunque, sembra in questo momento avere ascendente tra i «ribelli», pare anzi che in questo furore anti-Moro e anti-Verzotto non sia estranea la posizione del on. Scaglia.

L'ex ministro dell'Interno e ex presidente del Consiglio intanto prosegue il suo giro elettorale nella Sicilia orientale: ormai non è solo «l'uomo politico» rilanciato dalla DC. Egli si presenta chiaramente come un uomo di governo, anzi come un vero e proprio capo del governo.

Leggiamo sul giornale scelbiano di Catania che «al bivio di Dittaino Scelba (che proveniva da Catania) ha ricevuto l'omaggio del prefetto Ariano e del questore Li Donni».

Dunque i funzionari dello Stato, pagati dai contribuenti per essere «al servizio della collettività» ossessionano Scelba come se si trattasse di un uomo di governo, nell'esercizio delle sue funzioni, e non invece di un cittadino della Repubblica italiana, candidato di un partito nella circoscrizione di Catania.

Giuseppe Messina

## Nuovo tipo di gas a Pistoia

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 20.

Nuovo tipo di gas nel comune di Pistoia. La Società del Gas ha infatti modificato gli impianti e la qualità del combustibile, fra cui fa spicco «l'odorizzazione». Ciò annulla, in parte, la pericolosità delle fughe. Il nuovo combustibile non è adatto a tutti i tipi di fornelli e provocherà un collaudo scrupoloso di almeno 6.500 apparecchi situati nelle varie abitazioni.

Lo stabilimento, posto su un'area di 5.000 mq., impiega circa 100 fra tecnici e operai specializzati.

Questo personale giunto da altre città, ha frequentato una particolare scuola e in questi giorni è occupato al collaudo dei fornelli.

L'italgas ha messo a disposizione alcune macchine corrette dalle apparecchiature necessarie per la revisione che si può effettuare sul luogo; altrimenti l'apparecchio verrà portato in sede e non sarà lasciato all'utente uno già adottato al nuovo tipo di gas.

Il comune di Pistoia è uno dei primi ad avere questo nuovo combustibile.

## Tutti i voti alla FIOM alla Fonderia Foggiana

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 20.

La FIOM ha conseguito una significativa affermazione, nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna della Fonderia Faggiana, conquistando la totalità dei voti.

Ecco i risultati (tra parentesi i dati dello scorso anno): Operai: lista FIOM 248 (203); Impiegati: lista impiegati 15 (15). La Cisl che nelle elezioni dello scorso anno aveva ottenuto complessivamente 32 voti, non si è presentata. Sono risultati eletti per gli operai: Osvaldo Landini, Franco Cozzani, Oreste Croce e Luigi Rebutengo; per gli impiegati Salvatore Sarà.

# SARDEGNA: inchiesta sulle condizioni dei contadini e dei pastori a Ittiri



A colloquio con i lavoratori della provincia di Sassari. Delusione per l'opera dei governi nazionale e regionale

## Hanno rinnovato le colture a profitto degli speculatori

Dal nostro corrispondente

ITTIRI, 20.

Ittiri è uno dei più grandi centri agricoli della provincia di Sassari. Posto a 25 km. dal capoluogo, ha circa 11 mila ettari di terreno prevalentemente coltivato. Una parte di questi terreni, grazie alla fertilità che attesta una profonda convinzione, il signor Viridis — urgo interventi massicci e organici se si vuole veramente risolvere ed affrontare la crisi nelle campagne e in ubertosi oliveti dopo. Questa coltura è stata ulteriormente intensificata — negli ultimi vent'anni, garantendo alla cittadina buona occupazione di mano d'opera, prevalentemente femminile, per alcuni mesi dell'anno.

La pastorizia è un altro fondamentale settore dell'economia ittiriese. In questi ultimi anni, inoltre, è stata introdotta, in modo abbastanza esteso, la produzione di carciofi, sostituendo quasi del tutto, la coltivazione cerealicola, un tempo fondamentale.

Nei mesi scorsi ci sono state imponenti manifestazioni, condotte da quelli che hanno messo in luce le contraddizioni profonde che hanno accompagnato, nel corso di questi anni, le trasformazioni in atto, riciclando le produzioni, e l'insufficienza del reddito contadino e pastore, nonostante il relativo sviluppo d'anni accennato.

La nostra inchiesta ha voluto proporsi, quindi, l'approfondimento e lo studio, da vicino, di questi problemi particolarmente in rapporto alla situazione attuale e creare in un'indagine di tipo qualitativo, il relativo sviluppo d'anni accennato.

Nelle parole dell'oratore, le 5 mila lire di pensione in più diventavano una concessione d'oro. «Senti compagno — lo interrompe ad un certo punto — un mezzadro — io non capisco perché parli così. All'inizio del centro-sinistra veniste a dire che cominciava il tempo dei contadini. Molti di noi ci hanno creduto, ma poi, dopo, avete promesso una specie di pranzo con tante portate. Invece, il governo di centro-sinistra ci ha dato solo l'insalata. Non può essere una gran cosa. Per noi no. Salvo l'insalata la mangiamo da quando siamo nati».

Sono anni che i contadini lottano per la propria sopravvivenza nelle campagne. Non per i palliativi. Ecco perché la discussione elettorale così come viene impostata dai comunisti, non ha senso nelle campagne marchigiane: i comunisti affermano che la quarta legislatura riformava la struttura agraria, un ruolo importante spetta alla scelta politica che i contadini faranno il 28 aprile.

Walter Montanari

NELLE FOTO - Manifestazione per la riforma agraria.

## Foggia: la Francia partecipa alla Fiera

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 20.

È stata già annunciata, conferma dell'interesse che la Fiera di Foggia suscita in campo internazionale — la partecipazione ufficiale della Francia alla XIV edizione della Fiera.

Questa partecipazione verrà concretizzata dalla Società pour la promotion de l'exportation des produits agricoles et alimentaires, un organismo statale che ha già realizzato in Fiera un proprio padiglione per la promozione di prodotti selezionati, di prodotti agricoli e per un ufficio informazioni.

Tale stand ospiterà, tra l'altro, ovini di razza «Le de France» e Porcheron, per i quali è prevista una notevole possibilità di vendita nell'Italia meridionale. Tali razze, infatti, sono particolarmente adatte alla produzione di carne e latte, secondo gli usi indirizzati del moderno allevamento ovino.

Nel quadro di questa partecipazione a cura del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e dell'Ambasciata di Francia a Roma, nel programma della Fiera, avrà luogo il 6 maggio una «Tavola rotonda» fra tecnici italiani e francesi per un confronto dei problemi connessi all'allevamento ovino nei due paesi.

Tale manifestazione, che sarà indubbiamente la più importante mai tenuta in Italia in questi ultimi anni, accenderà l'attenzione su Foggia, tutto il mondo zootecnico italiano e francese per l'attualità di questo argomento di grande interesse per il futuro della zootecnica italiana.

anche e soprattutto sul danno

effettivamente subito, giacché

in generale nell'annata in corso

non ne sono state ricavate

le spese.

«Bisogna cambiare politica

ha soggiunto, con una certa

fermezza che attesta una pro-

fonda convinzione, il signor

Viridis — urgo interventi mas-

sicci e organici se si vuole

veramente risolvere ed affron-

tare la crisi nelle campagne e

in ubertosi oliveti dopo. Questa

coltura è stata ulteriormente

intensificata — negli ultimi

vent'anni, garantendo alla cit-

tadina buona occupazione di

mano d'opera, prevalentemente

femminile, per alcuni mesi del-

l'anno.

La pastorizia è un altro fon-

damentale settore dell'economia

ittiriese. In questi ultimi anni,

inoltre, è stata introdotta, in

modo abbastanza esteso, la pro-

duzione di carciofi, sostituendo

quasi del tutto, la coltivazione

cerealicola, un tempo fon-

damentale.

Nei mesi scorsi ci sono state

imponenti manifestazioni, con-

dotte da quelli che hanno messo

in luce le contraddizioni pro-

fonde che hanno accompagnato,

nel corso di questi anni, le

trasformazioni in atto, riciclan-

do le produzioni, e l'insufficienza

del reddito contadino e pas-

torale, nonostante il relativo

sviluppo d'anni accennato.

La nostra inchiesta ha voluto

proporsi, quindi, l'approfondi-

mento e lo studio, da vicino,

di questi problemi particolar-

mente in rapporto alla situa-

zione attuale e creare in un'in-

indagine di tipo qualitativo, il

relativo sviluppo d'anni accen-

nato.

Nelle parole dell'oratore, le

5 mila lire di pensione in più

diventavano una concessione

d'oro. «Senti compagno — lo

interrompe ad un certo punto

— un mezzadro — io non

capisco perché parli così. All'in-

izio del centro-sinistra veniste

a dire che cominciava il tempo

dei contadini. Molti di noi ci

hanno creduto, ma poi, dopo,

avete promesso una specie di

pranzo con tante portate. Inve-

ce, il governo di centro-sinistra

ci ha dato solo l'insalata. Non

può essere una gran cosa. Per

noi no. Salvo l'insalata la man-

giamo da quando siamo nati».

Sono anni che i contadini

lottano per la propria sopravvi-

venza nelle campagne. Non per

i palliativi. Ecco perché la dis-

cussione elettorale così come

viene impostata dai comunisti,

non ha senso nelle campagne

marchigiane: i comunisti affer-

mano che la quarta legislatura

riformava la struttura agraria,

un ruolo importante spetta

alla scelta politica che i con-

tadini faranno il 28 aprile.

pastore Peppi Baingio, dove è

poi sopraggiunto un altro pa-

stora, Manca Battista, membro

del Consiglio di amministra-

zione delle autorità venute per

Ittiri.

Spiegatogli lo scopo della no-

stra visita, il Peppi si è così

espresso: «Finché non vi ho

riconosciuti, ho pensato che

fosse delle autorità venute per

sequestrare tutto».

Un'espressione — questa —

che vale, da sola, tutto un

commento sulla situazione dei

colli pastori.

Abbiamo quindi chiesto a

Battista Manca come membro

della summenzionata Coopera-

tiva, di esporci la situazione

della sua categoria. Ci ha ri-

sposto: «Siamo oltre 300 azien-

de pastorali, alcune delle quali

composte da più soci, costituen-

do un patrimonio zootecnico di

circa 35 mila capi di pecore. La

produzione dell'annata '61-62 è

stata di circa 11 mila quintali

di formaggio: nel '62-63 è scesa

a 2.300 quintali con una per-

dita di 1700 quintali equiva-

lente a 85 milioni di lire. Si

è avuta una morte di 2500 pe-

core per un valore di 17 mil-

ioni di lire. Inoltre sono stati

macellati 400 capi di bestiame

di allevamento per cui abbiamo

6500 pecore in meno su 35 mi-

la: circa un quinto di tutto il

patrimonio ovino ittiriese. Da

notare che anche per il bestia-

me mancante rimane l'onere

dell'affitto del pascolo a cari-

co.

Chiediamo ancora: cosa ne

pensa del programma del Piano

di Rinnascita presentato dalla

Giunta Regionale? Noi spera-

vamo molto dal Piano L'Ono-

revole Deriu, ex assessore alla

Rinnascita, ci aveva illusi con

questa legge. Invece, a quan-

to ne sappiamo noi pastori di

Ittiri, non ci è nulla se non

si provvederà alla sua mo-

difica».

Chiediamo: poi, un parere

sulla legge dell'equo canone

«Queste leggi», risponde il

signor Manca — ha creato un

urto fra i proprietari ed i pa-

stori».

Quel che la causa di questo

urto? «I proprietari non vo-

gliono digerire la legge: ri-

chiedono il pagamento inte-

grale del pattuito ed afferma-

no (sospeso di dire il falso) che

non è vero, che non è vero, che

l'equo canone, minacciando-

ci di morosità se non paghiamo

integralmente l'affitto. Ma la

legge esiste e continua il Man



**RI - RADIOTRANSISTOR - MACCHINE DA SCRIVERE - CALCOLATRICI**  
**SSIMI**



# IL «PROCESSIONE»

## Così Ghiani e Fenaroli hanno aiutato l'accusa

**Il dott. Nicola D'Amarlo, presidente della Corte d'Assise d'Appello che giudica Fenaroli, Ghiani e Inzolia, per il delitto di via Monaci, non ha ancora terminato la relazione, dopo dieci udienze di continua lettura dei fatti. Ieri, ha parlato dei biglietti sequestrati in carcere a Giovanni Fenaroli e dei gioielli rubati in casa della Martirano e ritrovati alla «Vembi» dopo 22 mesi. L'udienza è stata una delle più monotone, fra le dodici che si sono tenute: pochissime le interruzioni degli avvocati, nessuna «crisi» di Ghiani, il quale, anzi, è rimasto seduto al suo banco con un'aria quasi assente. Solo verso la fine, Augenti ha chiesto che fosse messa a verbale una sua protesta ed è stato ascoltato, dopo una rapida discussione con il presidente.**

Il pubblico che segue il processo è sempre molto numeroso: la mattina, un'ora prima che le udienze abbiano inizio, più di trecento persone si assiepano fuori dell'aula. Nessuno, poi, abbandona il suo posto. Ma nonostante ciò, bisogna dirlo, la relazione è monotona, a tratti confusa, non per colpa del dottor D'Amarlo, ma per colpa dei fatti, che troppo chiari e lineari non sono. Ma la gente non si muove: continua ad ascoltare con il massimo interesse.

Per oggi — a quanto si è capito dalle parole del presidente — la relazione avrebbe dovuto aver termine. Anche Carlo Inzolia si era presentato in aula, per farsi interrogare. Invece, l'interminabile esposizione del dottor D'Amarlo avrà un'appendice lunedì: si parlerà della sentenza di primo grado e dei motivi di appello. È augurabile che un'udienza sia sufficiente. Poi, la causa entrerà nel voto.

Ieri, come s'è detto, la relazione ha trattato l'argomento dei biglietti e quello dei gioielli: due prove importantissime per l'accusa. Quando si parla di biglietti, si deve fare immediatamente riferimento a Vincenzo Barbaro, il «re delle evasioni». Se Fenaroli scrisse quei messaggi compromettenti, l'accusa lo deve quasi esclusivamente al Barbaro, che si presentò al geometra di Atrium come la persona che avrebbe potuto risolvere la sua già difficile situazione.

Fenaroli — adesso, dopo quasi cinque anni di carcere non ci cacherebbe più — si gettò nelle braccia del «salvatore». Gli consegnò messaggi per i coimputati, lo pregò (così disse Barbaro) anche di trovare un alibi per Ghiani, gli promise soldi. Il geometra di Atrium raggiunse un unico risultato: quello di rovinarsi con le proprie mani, lui tanto furbo, «ideatore» di un delitto che finirà col diventare un classico nel suo genere.

Il mandante, caduto in mano al «re delle evasioni» si trasformò in un vero e proprio gromane: dalla sua Ghiani e Inzolia, di mettere celia, per qualche tempo, ebbe l'illusione di dirigere l'accusa con le spalle al muro, di difendersi come nessun avvocato avrebbe saputo fare. Ma non s'accorse, Fenaroli, che i suoi coimputati non rispondevano? Non ebbe dei sospetti? Forse sì. Ma troppo tardi: i biglietti erano già finiti nelle mani dei magistrati.

Se quella di Fenaroli è una prova di idiozia tanto palese da sembrare quasi incredibile, il fatto che Ghiani (ma sarà stato lui?) abbia nascosto i gioielli alla VEMBI ha veramente dell'assurdo.

Dunque, il «sicario», tornato a Milano con i gioielli rapinati a Maria Martirano, non avrebbe avuto un'idea più intelligente che nascondere il «griso» in un barattolo sul suo banco di lavoro. Proprio dove sarebbe stato facilissimo trovarli.

L'accusa sostiene che Ghiani non aveva la più lontana idea che da un momento all'altro sarebbe stato arrestato. L'accusa, però, dice anche che quando i poliziotti si presentarono a casa del «sicario», si sentirono dire dalla madre: «Raoul, quella sera, era a letto, qui in casa...».

C'è, dunque, una contraddizione: da una parte, c'è Ghiani che non sapeva nemmeno di essere sospettato; dall'altra, c'è sua madre che, in pratica, dice: Raoul, col delitto, non c'entra niente. Ma anche la contraddizione si spiega, se si ammette che Ghiani — sempre secondo la accusa — è tutt'altro che intelligente.

Per risolvere questo giallo, l'accusa ha bisogno, quindi, di dire che il «sicario» e il «mandante», dopo aver pensato il «delitto perfetto», si sono smascherati con le proprie mani. Fenaroli, scrivendo quei biglietti-soldi, Ghiani, nascondendo (o mettendo in mostra) i gioielli nel suo laboratorio.

L'incidente fra Augenti e il presidente, del quale abbiamo parlato all'inizio, è accaduto mentre il dottor D'Amarlo stava parlando dei gioielli. Per spiegarlo bisogna ricordare che il ritrovamento dei preziosi avvenne quando l'istruttoria contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia per il delitto era già terminata. Perché nel processo si potesse tener conto della prova dei gioielli, la Procura della Repubblica «inventò» un processo per ricettazione contro i latenti. In questo modo, fu possibile alleargli il processo minore (quello dei preziosi) a quello maggiore (quello del delitto). L'insolita procedura non ha mai convinto i difensori: ieri, l'avo. Augenti, ha chiesto la parola per dire che il presidente non era autorizzato a leggere gli atti del procedimento minore e ha preteso che la sua osservazione fosse messa a verbale. D'Amarlo ha accolto la richiesta, ma ha continuato imperterrita la lettura. «Serrini per un ricorso in Cassazione — ha commentato Augenti — ma speriamo che non ve ne sia bisogno...».

a. b.



Fenaroli e Ghiani sul banco degli imputati

### Chivasso Sanguinoso «assalto» alla banca

CHIVASSO, 20. Un giovane di 17 anni, che stava tentando, con altre 4 persone, di entrare nella sede della Cassa di Risparmio di Verolegno, è stato ferito da un colpo di moschetto sparato da un sottufficiale dei carabinieri.

Il fatto è avvenuto questa notte a Verolegno, un paese vicino a Chivasso: cinque giovani, giunti fin lì a bordo di una «Giulia T1», targata Torino e rubata in quella città, stavano tentando di entrare nei locali della banca quando un abitante del vicino stabile, svegliato dai rumori sospetti, ha telefonato al maresciallo dei carabinieri.

Il sottufficiale, accompagnato da un carabiniere, si è subito recato sul posto e ha sorpreso i 5 ladri. I giovani, ormai scoperti, hanno tentato di fuggire balzando fulmineamente sulla auto, ma un attimo dopo sono andati a schiantarsi contro il muro: il maresciallo infatti, visto che i malfattori avevano risposto al suo alto con la fuga, ha «creduto bene» di sparare sul conducente, che è stato raggiunto alla spalla da un proiettile, perdendo così il controllo della macchina.

### Nell'albero un «SS» mummificato

VARSAVIA, 20. Alcuni tagliare, che stavano abbattendo un albero cavo nella regione di Medzylesie-Podlaski, a un centinaio di chilometri a est di Varsavia, hanno avuto la sorpresa di scoprire, all'interno della cavità del tronco, il cadavere mummificato di un «SS». Ai piedi del cadavere si trovava un piccolo sacchetto.

Si ritiene che il soldato nazista, salito sull'albero per una missione di osservazione al momento dell'avanzata russa, sia caduto nella cavità del tronco e non potendo uscire, sia morto di fame.

### Manifestazione del PCI

## Palermo contro la mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. Centinaia e centinaia di cittadini e di lavoratori hanno preso parte questa sera a una grande manifestazione di protesta contro la recrudescenza della criminalità mafiosa, indetta dal Partito comunista in via Empedocle Restivo, proprio sul luogo dove si è svolta, ieri mattina, la nuova furbata battagliata tra «killers» e «bordo di un'auto» e tre pescivendoli aggrediti all'interno del loro negozio.

Nel corso della manifestazione, il compagno Colajanni, segretario della Federazione comunista, l'onorevole Speciale hanno ripetuto che per combattere la mafia bisogna soprattutto distruggerne le coperture politiche e hanno denunciato come i mercati generali, i cantieri edili, lo stesso grande cantiere navale e tante altre attività industriali e commerciali della città siano direttamente controllate da noti capomafia, che sono contemporaneamente capoteatri democristiani.

Continuano intanto le indagini della polizia per cercare di fare luce sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stanotte, la Mobilità ha effettuato dieci fermate, tra i fermati, che si trovano tuttora rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Giacomini — il proprietario della peschiera raggiunta dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Crivello e il commesso Gioacchino Cusenza — e un «bom» del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in qualche modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. «Siamo ancora ad un punto fermo», ha detto uno dei funzionari della Squadra mobile, interrogato dai giornalisti. Si sa che le indagini proseguono in particolare nel settore specifico del mercato del pesce.

Frattanto è stata ritrovata la macchina utilizzata dagli aggressori per la spedizione punitiva. Si tratta di una «600» — e non di una «500» — come si era ritenuto fino ad ora — che naturalmente era stata rubata.

g. f. p.

### Il «giallo» di Nigrisoli

## Iris: Carlo promise di sposarmi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20. Iris Azzali ha dato un altro colpo alla causa all'ex amante, Carlo Nigrisoli.

La giovane ragazza di Casalecchio di Reno avrebbe, infatti, confermato al consigliere istruttore dott. Graditi (l'interrogatorio si è svolto in una caserma dei carabinieri) che Carlo Nigrisoli le aveva promesso di sposarla entro breve tempo. Il giovane medico bolognese aveva raccontato alla ingenua amante che Ombretta Galeffi aveva i giorni contati «perché soffriva di cancro».

La profezia, circa la durata della vita della moglie, si è purtroppo avverata. Ma Carlo Nigrisoli è finito in carcere imputato di uccisione premeditata.

Nigrisoli, dal canto suo, si difende definendo le affermazioni della Iris assurde e ridicole. A suo dire, non poteva fare simili confidenze a una ragazza che egli teneva nella considerazione di una amichetta, di un capriccio, insomma, come ne aveva avuti tanti.

Le lettere che il giovane medico scrisse alla Azzali, smensiscono certo una simile tesi. Ma Nigrisoli insiste nel dire che i discorsi con le amanti sono «notoriamente» pieni di sciocchezze e non possono essere presi sul serio. «Del resto, la conoscevo appena», continua a dire il Nigrisoli.

Il consigliere istruttore è disposto — in via teorica — a dargli ragione. Ma troppe sono le circostanze strane e singolari che gettano ombra e dubbi sul giovane medico bolognese. A parte le implicite accuse della Azzali, pare che una nuova prova a carico debba essere presa in considerazione: stamane a Palazzo di Giustizia circolava l'insolita voce che era stata trovata l'arma del delitto: la siringa, cioè con la quale Carlo Nigrisoli avrebbe iniettato il curaro alla sventurata moglie.

Tracce del terribile veleno sarebbero state trovate nell'ago.

### Allarme nell'Atlantico

## Il «Thresher» contamina l'oceano

**Infruttuose le ricerche del relitto del sommergibile**

MOSCA, 20

Notizie molto allarmanti sono state diffuse oggi dalla TASS che riporta una drammatica dichiarazione di un membro dell'accademia sovietica delle scienze. Secondo Georgy Nikolsky infatti dal relitto del sommergibile atomico americano «Thresher», inabissatosi al largo delle coste di Boston con tutto il suo equipaggio, scaturiranno forti «correnti» di radioattività che contamineranno migliaia e migliaia di pesci.

La pesca in una larga zona dell'Oceano Atlantico non sarà possibile per un lungo periodo, poiché lo stronzio 90 che si libererà dagli impianti nucleari del sommergibile renderà non commestibile — a meno di non correre il rischio di contaminazione — tutto il pesce vivente in quella zona di mare.

I pescherecci americani e europei dovranno fin da ora rinunciare alla loro attività e buttare il pescato in mare. Questa misura precauzionale non basterà di per sé a evitare il pericolo di contaminazione poiché ogni pesce diventerà un veicolo di contagio atomico.

Si ripete così il dramma cui le cronache di questi ultimi anni ci hanno abituato. Si ricorderà infatti che gli esperimenti nucleari americani nelle isole del Pacifico, non solo contaminarono gli equipaggi di pescherecci giapponesi, con conseguenze anche letali, ma anche i pesci che quegli equipaggi avevano pescato e che dovettero essere ributtati in mare.

Il «Thresher», come è stato detto più volte, era un vero e proprio «arsenale» atomico viaggiante, essendo una nave a propulsione nucleare. Sotto questa luce appare oggi ancora più criminoso — secondo le ultime informazioni da Washington — il modo in cui si sono comportate le autorità della Marina militare statunitense.

Dall'inchiesta che si sta svolgendo sulla scialuppa che ha portato alla agghiacciante morte di 129 persone, sono trapelate alcune frasi dette da due testimoni che hanno deposto ieri. I testi sono il tenente McCool e il sottufficiale Frank De Stefano. Entrambi avevano fatto parte dell'equipaggio del «Thresher» ed erano stati trasferiti ad altra unità poco prima dell'ultima tragica missione del sommergibile.

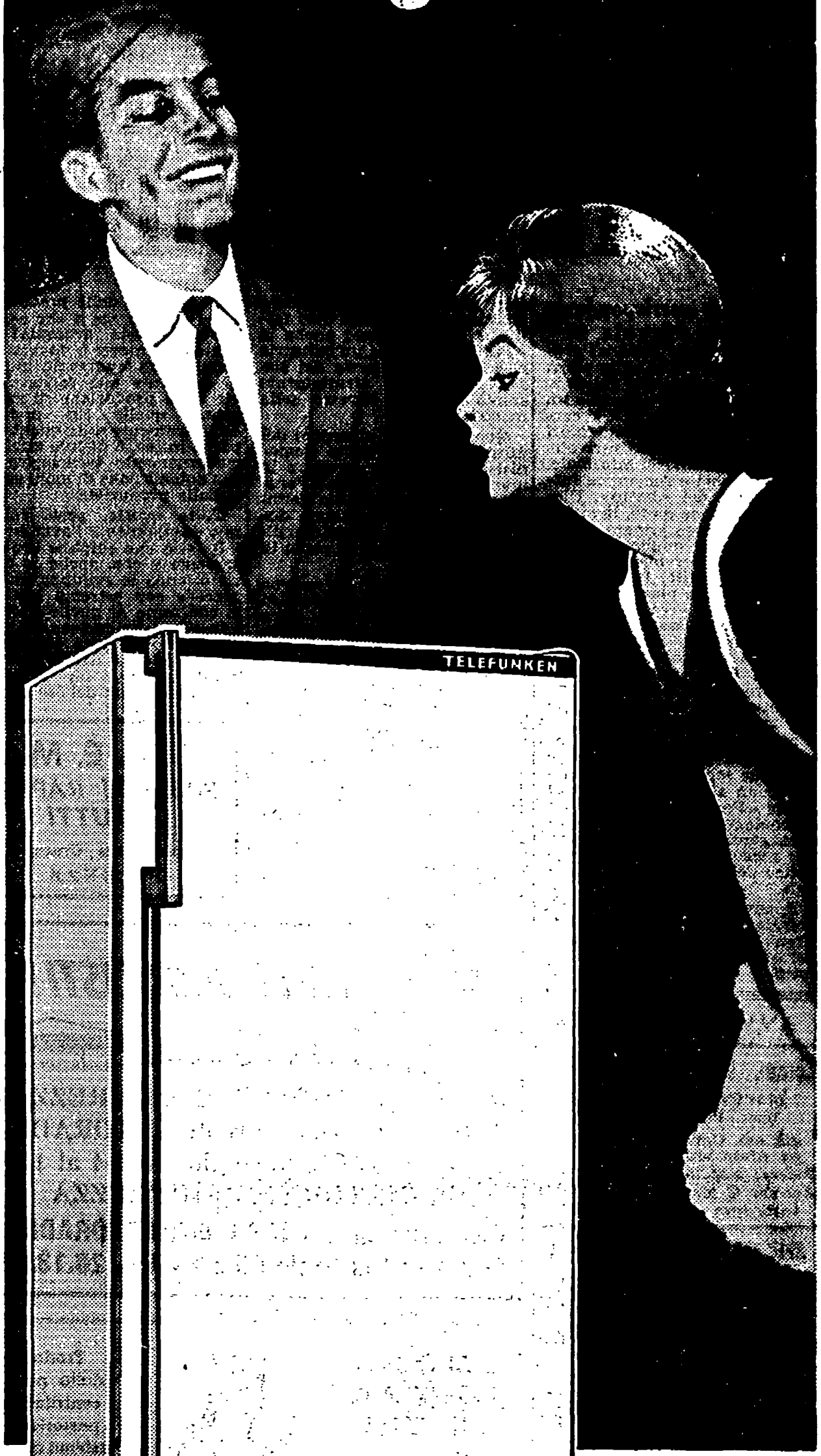
Sia McCool che De Stefano non hanno esitato a dichiarare che il «Thresher» presentava numerosi difetti meccanici, che le avarie a bordo della nave erano molto frequenti e che le riparazioni — queste in particolare — sotto il sottufficiale De Stefano — fatte recentemente — erano state eseguite «non si sa come».

Si ricorderà pure che l'equipaggio del sommergibile aveva un vero e proprio terrore ogni volta che doveva imbarcarsi sul «Thresher», poiché ne conosceva i difetti e temeva di restare intrappolato, una volta o l'altra, nella «micidiale scatola».

Alla commissione di inchiesta è stato anche presentato un pezzo di plastica, rinvenuto con altri rottami nel luogo dell'affondamento del sommergibile «Thresher». Il rottame, analizzato chimicamente, presenta segni che stanno ad indicare che il sotmarino si è incendiato. Lo ha dichiarato fuor di dubbio un esperto chimico, Frederick Down. Si è quindi verificato un incendio a bordo del «Thresher»? C'è stata un'esplosione? Solo fra molto tempo si saprà la verità.

Il ritrovamento del relitto è essenziale alla sua esplorazione da parte del battiscavo «Trieste» che sta attualmente viaggiando dalla costa del Pacifico a quella atlantica. Il «Trieste» infatti può scendere a grandissime profondità ma, non essendo dotato di grande autonomia, non può esplorare una zona più vasta di un miglio quadrato.

non potevi  
sceglier  
meglio!



SERIE DELUXE  
capacità litri  
130-150-170  
210-240

sbrinatori  
automatici  
chiusura  
magnetica  
apertura a pedale

partecipate al  
**quadrifoglio d'oro**  
prossima estrazione 7 maggio  
vincite per

**100 MILIONI**  
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.).  
**Vol acquistate e la Telefunken pagai**  
Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN del valore di L. 20.000 in su.

Frigoriferi  
**TELEFUNKEN**  
la marca mondiale